



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 7 DICEMBRE 2010

Versione definitiva

INDICE RASSEGNA

LE AUTONOMIE.IT

SUPPORTO OPERATIVO PER L'ADEGUAMENTO GESTIONALE ALLE DISPOSIZIONI DEL D.LGS. 150/2009, CD LEGGE BRUNETTA IN VIGORE DAL 1/1/2011 6

NEWS ENTI LOCALI7

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 7

CON AIUTO COMUNI IN 2 ANNI 16,2 MLN DA LOTTA EVASIONE 8

ANTITRUST, GARE SOTTO ESAME 9

LE LINEE GUIDA DELL'AVCP 10

CON VIVIFACILE LA SENTENZA VIAGGIA SUL WEB 11

PER I COMUNI ICI SUI FABBRICATI GRUPPO CATASTALE "D" 12

Sono esclusi Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta 12

MINISTERO FIRMA PROTOCOLLO CON REGIONE SICILIA 13

BANDA LARGA, ITALIA MAGLIA NERA 14

IL SOLE 24ORE

FONDO DI RIEQUILIBRIO A 13 MILIARDI 15

Le segnalazioni dei sindaci hanno fatto scoprire imposte non pagate per soli 16,2 milioni - LE PROSPETTIVE - Il contributo dei municipi alla lotta all'evasione rimane limitato ma si punta alla condivisione dei dati su affitti e attività economiche

LEGGE DI STABILITÀ OGGI AL TRAGUARDO 16

BONAIUTI - Il sottosegretario a Palazzo Chigi: «Non ci sarà alcuna manovra aggiuntiva, chi dice il contrario usa un trucco della vecchia politica»

PAGELLA SCARSA ALLE GRANDI 17

In controtendenza Bologna (che entra nella top ten) e Torino

LO STILE TEUTONICO PREMIA BOLZANO 19

L'ALTRA FACCIA - La politica locale però inizia a scontare un crescendo di tensione interna: contrasti e ripicche tra capoluogo e amministrazione provinciale

L'AUTOVELOX SBARCA SUL GPS 20

I NAVIGATORI - Le apparecchiature raccolgono le informazioni online sulle postazioni fisse che considerano come punti di interesse

AVVOCATI PART-TIME ALLA CONSULTA 21

PER I RIFIUTI A NAPOLI RISARCITI 25 CITTADINI 22

NUOVE PROVE DI POSTO FISSO PER 22.500 PRECARI SICILIANI 23

BLOCCATA LA DIRETTIVA UE SUL CONGEDO 24

ITALIA OGGI

PIEMONTE, ROGNE INFINITE PER COTA 25

Il destino della giunta appesa alla decisione di un consigliere

TRENTO AL TOP, MA È TROPPO SPECIALE 26

Prima in qualità della vita con più trasferimenti e meno lacci

DEFICIT PUBBLICO ANCHE SOTTO IL 5% 27

Tengono entrate e riscossione. Smentite molte cassandre

NOLEGGIARE IL COLOSSEO? È UN'IDEA 28

Anzichè lasciarli marcire i beni culturali si possono far fruttare

LA PACE CON IL FISCO SARÀ PIÙ CARA 29

Dal 1° febbraio 2011 ritoccate le definizioni agevolate

CEDOLARE, SANZIONI DA RIFARE 32

La multa va parametrata all'imposta dovuta

BUSTE DI PLASTICA AL BANDO 33

LA REPUBBLICA

SCANDALO RIFIUTI IN MOLISE, DIECI ARRESTI 34

L'accusa: smaltimento illecito. Indagato anche il governatore Iorio

STATALI, A CASA 3.250 PRECARI TRA INPS, INPDAP E VIMINALE 35

A rischio molti servizi su pensioni e assistenza

LA REPUBBLICA BARI

RIFIUTI IN ARRIVO, IL DIKTAT DI VENDOLA "QUELLI CAMPANI AL POSTO DEI VENETI" 36

Ogg i primi camion. Un milione di euro ai comuni tarantini

QUALITÀ DELLA VITA, IL SALTO DI LECCE BARI SCENDE DI UN POSTO, CROLLA FOGGIA 37

LA REPUBBLICA BOLOGNA

E LA CITTÀ SENZA POLITICA RITROVA LA QUALITÀ DELLA VITA 38

REGIONE, NIENTE PIÙ PENSIONI AI CONSIGLIERI E DAL 2011 BUSTE PAGA PIÙ LEGGERE DEL 10% 39

È il primo ente ad abolire i vitalizi, ma solo dalla prossima legislatura

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE, EMILIA BATTE ITALIA 4 A 1 DAI NOSTRI COMUNI 80 SEGNALAZIONI AL FISCO SU 100 40

LA REGIONE RIFORMA LE SCUOLE PROFESSIONALI 41

Bianchi: 55 milioni e legame più stretto con il lavoro per 35mila studenti

LA REPUBBLICA FIRENZE

CIP CIOP, INDAGATO IL SINDACO BERTI "NON HA VIGILATO SULL'ASILO DELLE BOTTE" 42

ALLARME PM10 "ABBASSATE I RISCALDAMENTI" 43

SCURE SUI SERVIZI AI DISABILI È RIVOLTA CONTRO IL REDDITOMETRO 44

Le associazioni: "Ingiusta la nuova finanziaria"

LA REPUBBLICA GENOVA

BUS E MENSE, ECCO LA STANGATA DI GENNAIO 45

Amt, con i biglietti aumentano anche gli abbonamenti; addio esenzioni sui ticket scolastici

DIECI MILIONI DALLA LOTTA ALL'EVASIONE 46

Tagli alla burocrazia e alle partecipate per tamponare il deficit

LA REPUBBLICA MILANO

DARSENA, SI RIPARTE DA ZERO IL GIUDICE BOCCIA IL COMUNE 47

"Illegittimo stracciare il contratto con i costruttori"

LA REPUBBLICA NAPOLI

QUALITÀ DELLA VITA, LA CITTÀ PRECIPITA NAPOLI E PROVINCIA ANCORA ULTIME 48

Il sindaco Iervolino: "Anche nei trasferimenti di fondi da parte dello Stato... Riceviamo meno del Nord"

PIANI PAESISTICI IN CAMPANIA ENTRO LUGLIO UNA NUOVA LEGGE 49

LA REPUBBLICA PALERMO

RIVOLTA CONTRO I TAGLI DELLA REGIONE..... 50

I sindacati: salvare scuola e imprese. Lo Bello: "Scelte poco trasparenti"50

PER I GLOBETROTTER DELLA CAPONATA L'ASSESSORE SPENDE 870 MILA EURO 51

Dieta mediterranea protagonista in Brasile. Lezioni di gastronomia anche ai cileni

SICILIA PROMOSSA SOLO PER IL CLIMA 52

Sviluppo, sicurezza, ambiente: per il Sole 24 Ore ultimi in qualità della vita

CORRIERE DELLA SERA

AL LAVORO I CANTIERI DELL'HOUSING SOCIALE IL MATTONE INCONTRA IL NUOVO WELFARE 53

Verranno realizzati circa 40 mila alloggi per giovani coppie e stranieri. Affitti bassi

IL GIALLO DEI TROPPI ALBERI TAGLIATI 55

Il satellite scopre che la superficie eliminata è doppia rispetto al dichiarato

I COMUNI ANTI-EVASORI? SOLO 10 MILA SEGNALAZIONI 56

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO LECCE

STOP ALLA DELIBERA ANTI-PARENTOPOLI SI RIAPRE AI FAMILIARI DEI CONSIGLIERI 57

Il Consiglio provinciale revoca le regole sulle consulenze

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BRINDISI

IL BIKE SHARING È UNA REALTÀ: PARCHEGGI L'AUTO, VAI IN BICI..... 58

Su iniziativa di Comune, Wwf e Confesercenti

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

MEZZOGIORNO SENZA CAPITALE 59

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO SALERNO

«TERMOVALORIZZATORE, LE DITTE INTERESSATE SONO SEI»..... 60

IL BANDO/Il presidente Cirielli: «Quattro sono straniere, hanno già effettuato i sopralluoghi»

LA STAMPA

CAPRI, IL SINDACO SFIDA I VIGILI RIBELLI 61

"Insisto, meglio le donne". La ragazza nel mirino dei colleghi: non sono raccomandata

LA STAMPA TORINO

STRISCE PEDONALI, TORINO SUPERA L'ESAME SICUREZZA 62

I dati dell'analisi degli Automobile Club

LA STAMPA ALESSANDRIA

PRIMI SOLTANTO NEI CONSUMI 63

Fanalino di coda in Piemonte, ma ai vertici per l'acquisto di auto, elettrodomestici, mobili e pc. Gli alessandrini risultano fra i più pessimisti del Paese nella percezione di possibili miglioramenti

LA STAMPA ASTI

AD ASTI SI VIVE COSÌ COSÌ 65

Scende dal 57° al 59° posto in Italia nel dossier redatto da "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita

MILANO FINANZA

MEZZA RETROMARCIA SULL'ICI DEL VATICANO	66
<i>Il tribunale europeo cancella la causa che opponeva alcuni privati alla commissione</i>	
IL MATTINO NAPOLI	
TARSU, SÌ AI RINCARI LA PROVINCIA SFIDA I GIUDICI	67
<i>Confermato l'aumento del 10 per cento «Senza fondi smaltimento impossibile»</i>	
NOVE SINDACI IN AIUTO DELLA CITTÀ ANTICA «I NOSTRI TECNICI PER LA MANUTENZIONE»	68
<i>Daniele, presidente regionale Anci: per la prima volta non chiediamo ma offriamo soluzioni allo Stato»</i>	
IL DENARO	
SERVIZI ASSOCIATI: VIA AL BANDO PER I COMUNI	69
APPALTI PUBBLICI, STOP ALLA CAMORRA MALVANO: VIA AL TAVOLO PERMANENTE.....	70
IL GIORNALE DI CALABRIA	
PRESENTATE A LAMEZIA LE INIZIATIVE PER GLI ASILI NIDO.....	71
PRESENTATI 19 PROGETTI PER L'AMBIENTE.....	73

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Supporto operativo per l'adeguamento gestionale alle disposizioni del d.lgs. 150/2009, cd legge Brunetta in vigore dal 1/1/2011

Con il 2011 tutti gli enti locali devono dare applicazione alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n. 150/2009 e, di conseguenza, devono adeguare i propri contratti decentrati. Infatti, la gran parte delle novità contenute nel Decreto, in particolare l'individuazione del ciclo di gestione della performance e l'approvazione del sistema di valutazione, entrano in vigore dal prossimo gennaio. Occorre altresì fare scelte importanti per il proprio nucleo di valutazione in vista del passaggio a Organismo indipendente di valutazione. Il servizio di supporto operativo, promosso dal Consorzio Asmez e coordinato dal dott. Arturo Bianco, consente l'adeguamento gestionale, oltre che regolamentare, alle disposizioni di legge. Il supporto operativo, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo Bianco, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo DICEMBRE 2010 – APRILE 2011.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA GIURIDICO - AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL DPR 160/2010, NOTO COME RIFORMA DI RIORDINO DELLO SPORTELLO UNICO (SUAP)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA PER GLI UFFICI COMUNALI DI CENSIMENTO-UCC

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

CORSO: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER DIRIGENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE (175) POSTI RIVOLTO AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – FEBBRAIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA TELEMATICA NEL NUOVO SPORTELLO UNICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 DICEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: L'INTRODUZIONE DELLA SCIA E IL REGIME SANZIONATORIO: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE 122/2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 285 del 6 dicembre 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 18 novembre 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Grumo Nevano e nomina del commissario straordinario.

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Con aiuto comuni in 2 anni 16,2 mln da lotta evasione

Nel biennio 2009-2010 ammonta a 10.700 il totale delle segnalazioni alle direzioni provinciali dell'Agenzia delle Entrate da parte dei Comuni. Di queste segnalazioni, le 1.700 già lavorate, hanno prodotto una maggiore imposta accertata di 16,22 milioni di euro. I dati che confermano che il contributo degli enti locali alla lotta all'evasione fiscale è ancora marginale, sono stati illustrati dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, nel corso di un'audizione alla Commissione Finanze del Senato. Befera ha spiegato che fino ad ora "i Comuni che hanno risposto meglio sono quelli dell'Emilia Romagna, che ha prodotto quasi l'80% delle segnalazioni; ma trend in crescita significativi sono riscontrabili in Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Marche e Umbria. Ed invece, il Lazio, le regioni meridionali e le isole restano ancora in ritardo con poche decine di segnalazioni".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SERVIZI LOCALI

Antitrust, gare sotto esame

«**S**tiamo facendo un monitoraggio su alcuni Comuni: ci sono difficoltà a gestire le gare perché i monopolisti uscenti non concedono i dati necessari». Lo ha detto il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, anticipando all'Ansa che questa settimana l'Autorità potrebbe intervenire «sui casi più gravi» che riguardano il gas, l'acqua e la raccolta rifiuti. Proprio in questo ultimo settore, ha spiegato Catricalà, l'Antitrust ha già disposto misure cautelari d'urgenza nei confronti di Messinambiente, società che gestisce il servizio igiene urbana nel comune di Messina. Il Comune ha infatti denunciato al Garante i comportamenti dell'azienda, tali da ostacolare la possibilità di gara. L'Antitrust ha quindi intimato a Messinambiente di trasmettere alla società del Comune ATO Me3 tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento della gara.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

TRACCIABILITÀ

Le linee guida dell'Avcp

Per evitare di incorrere nella nullità assoluta per violazione delle norme sulla tracciabilità finanziaria, è meglio effettuare un'integrazione formale espressa nei contratti in essere alla data del 7 settembre 2010. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture suggerisce così alle amministrazioni pubbliche e agli operatori economici di cautelarsi dal rischio nullità: «Stante il tenore letterale del comma 8 dell'articolo 3 (legge 13 agosto 2010 n. 136, ndr) e fatta salva la possibilità di modifica, in sede di conversione del decreto legge (n. 187/2010, ndr), delle disposizioni in esame, nel senso di prevedere un adeguamento automatico dei contratti in essere - si legge nella determinazione Avcp 18 novembre 2010, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 4 dicembre 2010 n. 284 - si suggerisce di integrare espressamente i contratti già stipulati, mediante atti aggiuntivi». Una soluzione che vale anche per i contratti sottoscritti dall'appaltatore con i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

La giustizia civile si apre alla rete

Con Vivifacile la sentenza viaggia sul web

Basta con le lunghe code alle cancellerie dei tribunali, con le marche da bollo e con i faldoni impolverati: arriva Vivifacile-Giustizia, il sistema di servizi on line per avvocati e giudici, presentato oggi dal Guardasigilli Angelino Alfano e dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Il servizio, che sarà attivo dal prossimo gennaio, consisterà nell'invio automatico e gratuito di un avviso agli avvocati dell'avvenuto deposito della decisione del giudice: decreto, ordinanza o sentenza. Ciascuno sul terminale prescelto, vale a dire telefono fisso, cellulare, computer e presto anche televisione. "Partiremo con tutti i procedimenti civili di contenzioso, volontaria giurisdizione, esecuzioni civili e giudici di pace - ha detto Alfano -. Si avviserà l'avvocato anche dell'avvenuto deposito dell'atto che lo riguarda". "La piattaforma Vivifacile è pronta e operativa - ha sottolineato Brunetta - a disposizione di ogni ufficio giudiziario. Si parte dalla giustizia civile, quindi, ma ver-

rà presto esteso anche al settore penale, per informare gli avvocati dell'avvenuto invio di una notifica alla casella di posta elettronica certificata". "Non c'è alcun aggravio di lavoro per le Cancellerie - ha puntualizzato il ministro della Giustizia - semmai un alleggerimento e una facilitazione, così come per gli avvocati. Le cancellerie non dovranno più rispondere alle numerose richieste di mero controllo relative agli atti che gli avvocati attendono". Entrambi i ministri hanno poi assicurato che tutto verrà fatto a costo zero perchè, hanno spiegato, "è sufficiente mettere a frutto e a sistema gli investimenti già fatti nell'ormai completa informatizzazione degli uffici giudiziari". Per quanto riguarda gli avvocati, ha aggiunto Brunetta, "è già obbligatoria la dotazione di una casella di posta elettronica certificata" e sarà dunque solo necessario fornire al ministero gli elenchi aggiornati degli avvocati i quali, al momento dell'apertura di un fascicolo, devono inserire la richiesta degli avvisi sul cellulare accompagnata dal numero telefonico. Vivifacile prevede an-

che un utilizzo da parte di cittadini relativo agli avvisi per i certificati richiesti per uso privato, come ad esempio il casellario. "Passando dalla carta all'on line, si passa da un regime a un altro, da un mondo a un altro", ha osservato ancora Brunetta, mentre Alfano ha ricordato che "non ci sarà bisogno di alcun intervento normativo" e che questo sistema "servirà a rendere migliore e più celere la giustizia, così come più vivibili e ordinate le sedi dove viene amministrata". I singoli uffici si stanno attrezzando per la trasmissione delle informazioni. Non c'è alcun aggravio di lavoro per le cancellerie, semmai un alleggerimento e una facilitazione (così come per gli avvocati). Le cancellerie non dovranno più rispondere alle numerose richieste di mero controllo relative agli atti che gli avvocati attendono. Il Governo è pronto ad aiutare gli uffici che intendono adoperarsi per questo salto di organizzazione e qualità. Diversi protocolli d'intesa sono già operativi, altri saranno presto firmati. Sul fronte degli avvocati è già obbligatoria la dotazione di una casella di posta elettro-

nica certificata, mentre non è obbligatorio, ma di fatto in uso, il telefono cellulare. Gli adempimenti sono due: fornire al Ministero gli elenchi aggiornati degli avvocati, con tutti gli estremi anagrafici, così come la legge stabilisce per la PEC inserire al momento dell'apertura del fascicolo, da parte dell'avvocato che lo cura, la richiesta degli avvisi sul cellulare. Gli avvocati riceveranno avvisi relativi a: avvenuto deposito telematico dell'atto che lo riguarda, avvenuto deposito della decisione del giudice: decreto, ordinanza o sentenza. I cittadini registrati al servizio potranno Richiedere ed essere avvisati della disponibilità delle certificazioni di legge. Ritirare gli stessi certificati rivolgendosi a uffici diversi e più vicini rispetto a quelli dove oggi è normalmente erogato il certificato (à sportelli PASS). Lo sportello PASS eroga certificati provenienti da diverse tipologie di uffici del Ministero di Giustizia (Tribunali, Casellario Giudiziale, Procure,...) e da uffici dislocati ovunque sul territorio nazionale.

Fonte RAINWS24.IT

NEWS ENTI LOCALI

MINISTERO DELL'INTERNO

Per i Comuni Ici sui fabbricati gruppo catastale "D"

Sono esclusi Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta

L'articolo 64 della legge n. 388 del 2000 ha stabilito che i minori introiti ICI per i comuni, derivanti dalla autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, siano compensati da trasferimenti erariali a decorrere dall'anno 2001. Il trasferimento erariale spetta a condizione che il minore introito sia superiore all'importo di € 1.549,37 (originariamente 3.000.000 di lire) e superiore allo 0,5 per cento della spesa corrente dell'anno di riferimento. I criteri e le modalità di dichiarazione del minore gettito ICI sono stati regolamentati dal D.M. 1 luglio 2002, n. 197, del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Lo stesso regolamento ha disposto che il contributo statale sia attribuito nell'anno successivo a quello in cui si è verificata la perdita certificata del gettito dell'ICI. L'articolo 2-quater del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, ha stabilito, a pena di decadenza, l'obbligo di trasmissione (entro il 31 gennaio 2009) delle certificazioni per ciascuno degli anni 2005 e precedenti, anche se già trasmesse. Con il successivo articolo 14, comma 33-quater del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, come modificato dalla legge di conversione n. 122 del 30 luglio 2010, è stato differito il termine previsto dall'articolo 2-quater del predetto d.l. 154/2008, al 30 ottobre 2010 il quale è rivolto esclusivamente ai comuni che hanno presentato in precedenza, le dichiarazioni per l'ICI sui fabbricati "D" per ciascuno degli anni 2005 e precedenti e che non sono state riprodotte entro il 31 gennaio 2009, permettendo, solo per questa casistica, di provvedere a tale adempimento. I dati contabili visualizzabili nel sito di questo Ministero dagli anni di spettanza 2002 al 2010 sono aggiornati con le nuove certificazioni trasmesse dagli enti interessati. I menzionati dati sono definitivi fino alla spettanza 2009 (certificato 2008). Quelli relativi ai certificati prodotti nell'anno 2010 (competenza 2009), comunque presenti nel sito, sono in corso di verifica da parte di questo ufficio ai fini del rispetto dei requisiti previsti per legge nonché delle modalità applicative di cui al comunicato del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze del 23 gennaio 2009. Ciò nonostante questo Ministero ha provveduto al pagamento dei dati contabili in questione salvo recuperare a termine delle procedure di verifica. Il comunicato riepilogativo del 4 giugno 2010 sarà quanto prima aggiornato con i nuovi dati contabili.

Fonte MINISTERO DELL'INTERNO

NEWS ENTI LOCALI

E-GOV

Ministero firma protocollo con regione Sicilia

Il capo dipartimento per la Funzione Pubblica Antonio Naddeo, il capo dipartimento per la Digitalizzazione della P.A. e l'Innovazione Tecnologica Renzo Turatto e l'assessore al Territorio e all'Ambiente della Regione Sicilia Calogero Gian Maria Sparma hanno firmato a Palazzo Vidoni un protocollo d'intesa per la realizzazione di un programma di innovazione per l'azione amministrativa. Il documento dà attuazione al Piano e-Gov 2012 del ministro Brunetta ed è in linea con la programmazione regionale in tema di sviluppo della società dell'informazione. Il Protocollo rafforza l'impegno assunto dalla Regione Sicilia di agevolare il rapporto tra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese migliorando l'offerta dei servizi regionali nel settore della sanità. Questo avverrà non solo attraverso l'invio telematico dei certificati di malattia da parte dei medici per i lavoratori sia del settore pubblico che privato ma anche con l'introduzione della ricetta digitale e la diffusione del Fascicolo Sanitario (Fse). Verrà inoltre sostenuto il processo di integrazione del Centro Unico di Prenotazione (CUP) regionale.

Fonte APCOM

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Banda larga, Italia maglia nera

La terza edizione dello studio della Said Business School dell'Università di Oxford sulla banda larga ha analizzato le comunicazioni in banda larga di 72 paesi e 239 città di tutto il mondo per stilare una classifica delle 30 migliori reti nazionali per Internet. Utilizzando i dati di oltre 24 milioni di test sulla qualità della banda larga, condotti nei mesi di maggio e giugno del 2010 usando il sito speedtest.net, lo studio ha potuto decretare la Corea del Sud come paradiso per lo scambio dei bit. A Hong Kong è andata la medaglia d'argento, mentre al Giappone è toccato il gradino più basso del podio. A seguire ci sono paesi come l'Islanda, la Svizzera, il Lussemburgo, Singapore, Malta, Olanda, Emirati Arabi, Qatar, Svezia, Danimarca. Per trovare l'Italia, che è comunque all'interno del blocco dei "top 30", occorre scendere fino alla ventiseiesima posizione. La nota positiva è che, nel complesso, grazie a una serie di investimenti in infrastrutture, la qualità della banda larga globale, misurata come capacità di download, di upload e di latenza di una connessione, è aumentata del 50 per cento in soli tre anni. Nei paesi più "digitalizzati", la penetrazione delle connessioni veloci continua a migliorare, con circa la metà delle famiglie che ora hanno accesso a questo strumento tecnologico (nel 2008 erano solo il 40 per cento). In particolare, negli ultimi tre anni, la velocità di download media globale è aumentata del 49 per cento, quella di upload del 69 e i tempi di latenza si sono ridotti del 25 per cento. I Paesi che soddisfano i requisiti per godere di tutti i principali servizi offerti da Internet sono 48, ma solo 14 sono quelli pronti per le applicazioni del domani e, tra questi, non c'è l'Italia. Nessuna città italiana, inoltre, figura tra le 38 con una qualità di banda sufficiente per diventare comunità intelligenti sempre connesse (in Europa ce ne sono 18). Anche sul fronte della connettività mobile, che ci ha spesso visto fare da leader, la classifica della Said Business School indica valori sotto la media, con Svezia e Danimarca a contendersi il primato.

Fonte PUBBLICAAMMINISTRAZIONE.NET

Federalismo – L'entità dello strumento per i comuni quantificata incrociando i dati delle Finanze con l'audizione di Befera in Senato

Fondo di riequilibrio a 13 miliardi

Le segnalazioni dei sindaci hanno fatto scoprire imposte non pagate per soli 16,2 milioni - LE PROSPETTIVE - Il contributo dei municipi alla lotta all'evasione rimane limitato ma si punta alla condivisione dei dati su affitti e attività economiche

ROMA - Viaggia intorno ai 13 miliardi la base per il «fondo sperimentale di riequilibrio» che dovrà accompagnare i primi cinque anni di attuazione del federalismo fiscale nei comuni. L'indicazione emerge incrociando i dati elaborati nelle ultime settimane da Finanze e Copaff con l'analisi del federalismo municipale svolta ieri dal direttore delle Entrate Attilio Befera, ascoltato dalla commissione Finanze del Senato. «L'amministrazione finanziaria – ha spiegato Befera – sta già effettuando le analisi per individuare le somme da far confluire nel fondo sperimentale»; in particolare,

sulla scorta del testo del decreto attuativo all'esame del parlamento il direttore delle Entrate ha indicato bollo e registro sulle compravendite (che per la Copaff oscillano intorno ai 3 miliardi), Irpef sui redditi fondiari (6 miliardi, al netto della cedolare), registro e bollo sui contratti di affitto (poco più di 1,1 miliardi) e cedolare (che secondo le Finanze dovrebbe passare dai 2,6 miliardi del 2011 ai 3,8 del 2014): le cifre precise si conosceranno solo quando le Entrate completeranno il lavoro di analisi delle varie voci, ma le stime convergono intorno alla cifra di 13 miliardi. Numeri molto più contenuti,

per ora, accompagnano l'arruolamento dei sindaci nella lotta all'evasione fiscale. I dati portati ieri da Befera al Senato, e aggiornati a metà novembre, parlano di 16,2 milioni di maggiore imposta accertata, di cui 4 milioni definiti e 1,9 già riscossi. Si tratta del frutto di 1.700 segnalazioni comunali già lavorate dall'agenzia, mentre le Finanze stanno definendo il decreto per "girare" ai comuni il premio del 33%, ma altre 7mila sono sotto esame nelle direzioni provinciali delle Entrate. Dall'analisi del direttore dell'Agenzia emerge che l'81% delle segnalazioni da parte dei comuni va a segno, nel

senso che solo 2mila su 10.700 sono state finora archiviate senza risultati per l'erario. A moltiplicare queste cifre, basse soprattutto nel Lazio e al Sud, è chiamata proprio l'attuazione del federalismo fiscale, anche grazie alla "messa in circolo" delle banche dati. Oltre ai dati dell'anagrafe tributaria, già disponibili per i comuni, l'agenzia fornirà ai sindaci i dati sui contratti d'affitto, sulle utenze e su imprese e lavoratori autonomi attivi nel territorio del comune. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Finanziaria – Tettamanzi: terzo settore a rischio

Legge di stabilità oggi al traguardo

BONAIUTI - *Il sottosegretario a Palazzo Chigi: «Non ci sarà alcuna manovra aggiuntiva, chi dice il contrario usa un trucco della vecchia politica»*

ROMA - Il sipario sulla legge di stabilità e il Ddl di bilancio verrà calato oggi al Senato, dopo la replica del governo, con il voto sui circa 180 emendamenti presentati e l'approvazione finale. L'accordo consolidato in sede di riunione dei capigruppi per un voto definitivo entro il 7 dicembre senza alcuna modifica rispetto al testo approvato alla Camera sembra dunque reggere. E a tutti i protagonisti della seduta di ieri, che si è conclusa con una discussione molto veloce, è sembrato scontato come oramai sia da escludere qualunque sorpresa capace di allungare anche di un solo giorno la sessione di bilancio. Anche perché – questo l'accordo che ha blindato il calendario - la discussione sul Ddl Univer- sità non verrà calendarizza- to al Senato prima del 14

dicembre, giorno del voto sulle mozioni di sfiducia al governo. Alla vigilia del voto finale protagonista è stato il primo gruppo di opposi- zione, quello del Pd, che ha presentato 17 emendamenti il cui destino è scontato (la bocciatura) ma che disegna- no la fisionomia di quelle che avrebbe potuto essere una manovra alternativa e – a sentire i senatori democra- tici – di «sviluppo». Le pro- poste di modifica pesano, ciascuna, tra i 2,5 e i 6 mi- liardi. Ci sono fondi per la cultura e per il sud oltre che il ripristino dei 400 milioni del 2010 al 5 per mille (al momento finanziato per il 2011 solo con 100 milioni) e ancora sull'eco-bonus del 55% per le ristrutturazioni eco-compatibili. Le copertu- re vengono, come ha sotto- lineato il relatore di mino- ranza Luigi Lusi, da una

«ristrutturazione della spesa pubblica» e della pubblica amministrazione. Il Pd chiede, dunque che si cambi rotta perché «Pil e consumi sono tornati indietro di 10 anni». Ma a chiedere un cambio di passo sul fronte dello sviluppo è anche Fli. «Questa legge di stabilità - ha sottolineato il responsa- bile Energia dei finiani, Giuseppe Menardi - ci è imposta dalla contingenza economica, tuttavia resta un'occasione sprecata per invertire la rotta a favore della crescita». Quel che è certo, per il governo, è che alla legge di stabilità non seguirà una manovra ag- giuntiva: «Chi dice che si sarà ricorre a un trucco della vecchia politica» ha detto il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Approvata la finan- ziaria, resta invece aperto il fronte del terzo settore.

Domenica il capo dello sta- to Giorgio Napolitano (che oggi incontrerà i lavoratori della Scala di Milano colpiti dai tagli) ha sottolineato che in tempi di crisi quello del volontariato è un settore che ha un ruolo fondamentale. E ieri il cardinale Dionigi Tet- tamanzi, arcivescovo di Mi- lano, è tornato a sottolineare che la riduzione del 5 per mille, e più in generale i ta- gli che interessano il no profit, mettono a rischio i ser- vizi sociali dei Comuni. «Cari amministratori - è stato il suo monito - aiutate chi sa aiutare, sostenete chi sa sostenere». La maggio- ranza ha già assicurato che nel primo provvedimento utile torneranno i 300 mi- lioni tagliati, ma non certo con la legge di stabilità. © RIPRODUZIONE RISER- VATA

Qualità della vita – Le province di maggiori dimensioni arretrano nella classifica del Sole 24 Ore

Pagella scarsa alle grandi

In controtendenza Bologna (che entra nella top ten) e Torino

Poco soddisfacente, tra passi indietro o comunque posizioni non di testa, la pagella della vivibilità per i capoluoghi italiani di maggiori dimensioni. Nella classifica della qualità della vita pubblicata sul Sole 24 Ore di ieri – dove al vertice sono giunte quasi appaiate Bolzano e Trento – Milano scende al 21° gradino (in arretramento di due) e Roma al 35° (meno 11). Solo Bologna, tra le province da un milione di abitanti in su, riesce a entrare nella top ten (è ottava) salendo cinque gradini, mentre Torino pur guadagnandone 14, deve accontentarsi della metà classifica (è 54ª) e Bari si ritrova nella parte bassa (è 93ª, meno un rispetto al 2009) con un nutrito gruppo di grandi realtà del sud (Salerno, Catania, Palermo e Napoli, quest'anno ultima). A penalizzare le "metropoli" sono soprattutto le performance non brillanti sul fronte "ordine pubblico" (che con tenore di vita, affari e lavoro, servizi, popolazione e tempo libero costituisce una delle sei aree dell'indagine). Qui Milano arriva addirittura 107ª e Torino 105ª: la lombarda, ad esempio, con il record nella microcriminalità (409 reati ogni 100mila abitanti nel primo

semestre 2009, mentre la media è di 86) e l'altra con un'incidenza di 175 case svaligiate ogni 100mila abitanti (media 105). Milano, però, si prende una rivincita nel "tenore di vita", dove è leader, favorita da depositi in banca (34mila euro pro capite), importi medi delle pensioni (circa mille euro), bassa inflazione e consistenti consumi. Anche Torino mette a segno il suo migliore risultato (17° posto) nello stesso settore, sempre grazie a pensioni, risparmi e costo della vita, ed è la migliore tra le cinque considerate (si veda la grafica in alto) nella tappa affari e lavoro (22° posto). Roma, che progredisce nella sicurezza, proprio nell'area business e occupazione si trova particolarmente in basso (70ª): ha circa il doppio dei fallimenti rispetto alla media nazionale (33 ogni 1000 imprese a fronte di 18) e quasi il triplo del valore pro capite dei protesti (154 euro pro capite contro 55). Meglio va nel "tenore di vita": una 17ª piazza, anche qui favorita da depositi bancari e pensioni (28mila euro per abitante e 900 euro al mese), ma gravata dal prezzo del mattone (oltre 5mila euro al mq in semicentro). Bologna si fa largo nella top ten grazie a due tappe: servizi am-

biente e salute (ha un rapporto nidi comunali/utenza pari al 26%, quasi il triplo della media; appena il 3,2% dei residenti ricorre a cure sanitarie fuori regione contro il 9,2% complessivo) e tempo libero (indice di assorbimento libri pari a 3,2 contro 0,6, ragguardevoli il numero di spettacoli e la diffusione di cinema). Bari, infine, realizza il migliore punteggio nei servizi (75° posto), peggiora di 28 gradini nella sicurezza, ma avanza di 10 nella popolazione (ha un rapporto anziani/popolazione pari a 26, buono visto che la media è 32). Le reazioni all'indagine del Sole 24 Ore non si sono fatte attendere. «L'ultimo posto di Napoli si spiega con l'ultimo posto in un'altra classifica, quella dei trasferimenti dallo stato pubblicata pochi giorni fa – commenta il sindaco Rosa Russo Iervolino –, dove si evidenziava come ogni cittadino napoletano ha contribuito da Roma molto inferiori rispetto agli abitanti delle città del nord». Secondo Iervolino, «questi dati smentiscono anche la favola secondo cui il sud sarebbe più assistito dallo stato rispetto al nord. Invece è il contrario, il nord fa da catalizzatore delle risorse nazionali e questo, chiaramente, influ-

sce sulla qualità della vita». Quanto alla consueta concentrazione di molte meridionali a fondo classifica, «senza un pezzo come il Mezzogiorno, noi perdiamo un pezzo del Pil del paese – osserva Federica Guidi, presidente dei giovani di Confindustria –. Tanto si è fatto nell'ultimo periodo, ma bisogna insistere». Guidi aggiunge che bisogna puntare agli investimenti in tutti i settori, non solo materiali ma anche immateriali e dare al paese, in particolare nel sud, «infrastrutture moderne per competere in uno scenario che è ormai europeo». Soddisfazione da parte del sindaco di Siena Maurizio Cenni, che vede nel quinto posto una conferma delle buone performance ottenute nel decennio. Ma ciò non significa che non ci sia crisi e per superarla – secondo Cenni – «anche alla luce dei tagli della Finanziaria e delle maggiori restrizioni sulla spesa, ci sono tre sfide: sostegno al reddito delle persone, maggiore efficienza della Pa e contributo allo sviluppo economico attraverso incubatori di imprese». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Cadeo

Risultati di tappa e indicatori in evidenza

BOLOGNA - 8 ^a	MILANO - 21 ^a	ROMA - 35 ^a	TORINO - 54 ^a	BARI - 93 ^a
Emigrazione ospedaliera (%)	Depositi bancari per abitante	Nati ogni mille abitanti	Importo protesti pro capite	Indice infrastrutture Tagliacarne
				
<p>3,2%</p>	<p>34.262 €</p>	<p>9,83</p>	<p>33,80 €</p>	<p>104,37</p>
<p>Il capoluogo ha il primato nell'area servizi ambiente e salute: buone le performance per asili comunali, collegamenti, sanità, ecosistema</p>	<p>Milano ha la leadership nell'area tenore di vita, grazie soprattutto ai due ori per il livello dei risparmi e delle pensioni. Bassa pure l'inflazione</p>	<p>La natalità è uno dei sei indicatori dell'area popolazione, area dove Roma si posiziona 30^a, migliore rispetto alle altre quattro grandi</p>	<p>È la migliore delle cinque grandi nell'area del business (22° posto): valore dei protesti sotto alla media (54,8 euro) così come i fallimenti</p>	<p>L'area servizio ambiente salute è dove il capoluogo pugliese esce meglio (è 75°): nell'indice infrastrutture è al 26° posto</p>

La prima della classe

Lo stile teutonico premia Bolzano

L'ALTRA FACCIA - La politica locale però inizia a scontare un crescendo di tensione interna: contrasti e ripicche tra capoluogo e amministrazione provinciale

BOLZANO - Dal nostro inviato In stile teutonico, a metà strada tra chi ritiene scontata la vittoria e l'understatement di chi non perde tempo, Bolzano si gode il primato della Qualità della vita 2010 senza eccessive distrazioni. La potente amministrazione provinciale, presieduta da Luis Durnwalder, ieri ha dato il via libera a un nuovo lotto di lavori ambientali per il traforo pilota del Brennero e discusso il piano per gli immigrati. La provincia vuole aggiungere un "esamino" di tedesco all'esame di italiano, obbligatorio in tutta Italia dal prossimo giovedì, ma la "solita Roma" mette i bastoni tra le ruote, forse si opererà per un colloquio volontario. Bolzano cerca in tutti i modi di mantenere la sua unicità nel panorama italiano, i tre deputati del Sudtiroler Volkspartei il 14 dicembre sono orientati ad

astenersi dal voto di fiducia sul governo Berlusconi per rimarcare la distanza tra maggioranza e opposizioni, ma – almeno in politica – città e provincia si stanno "italianizzando". I 50 consiglieri comunali sono sfaldati in 16 liste, all'opposizione c'è il Popolo della libertà con sette eletti e il Popolo della libertà-Berlusconi presidente con quattro consiglieri, mentre la maggioranza vede una coalizione di sei partiti con Svp e Pd (che esprime il sindaco) azionisti di maggioranza. In provincia c'è una giunta Svp-Pd, presieduta dall'intramontabile Durnwalder, in consiglio siedono 9 partiti, di cui 4 di lingua tedesca. Bolzano è provincia leader nell'economia, nel turismo e nelle iniziative per il rispetto ambientale, i servizi pubblici hanno livelli da sogno per la grande maggioranza delle altre aree italiane, ma si

moltiplicano problemi e contrasti istituzionali, anche se comune e provincia sono amministrati dagli stessi partiti di maggioranza. Il caso più eclatante riguarda la guerra dell'energia: da gennaio diventerà operativa Sel, la società elettrica della provincia che punta a diventare il colosso dell'Alto Adige, andrà in diretta concorrenza con Ae, l'azienda energetica dei comuni di Bolzano e Merano, finora leader indiscussa della zona e che garantiva 14 milioni di utili netti l'anno. La Sel opererà con due joint venture, Enel e Edison saranno soci di minoranza, gestirà direttamente 12 centrali idroelettriche le cui concessioni scadono, appunto, a fine anno. Il comune, nettamente contrario alla Sel, si è preso la rivale bocciano il progetto della Thun, l'azienda specializzata in ceramiche, famosa per milioni

di angioletti decorati a mano venduti in tutto il mondo, che voleva costruire una mega sede sulla collina, con il placet della provincia. A sua volta la provincia ha bocciato il progetto comunale della metropolitana leggera Oltre Adige che avrebbe dovuto collegare la città con alcuni paesi vicini. E sempre la provincia ha deciso autonomamente di costruire lo stadio di calcio nel paesino di Laives, vero e proprio schiaffo a Bolzano. Contrasti e ripicche normali nelle altre città, situazione nuova per l'Alto Adige, che aveva sempre mostrato un volto monolitico. Ma per fortuna di Bolzano, la qualità della vita non si misura sugli aspetti della politica locale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Ciravegna

Strade – legale mappare i siti

L'autovelox sbarca sul Gps

I NAVIGATORI - Le apparecchiature raccolgono le informazioni online sulle postazioni fisse che considerano come punti di interesse

Più sicuri quando il navigatore Gps conosce la posizione degli autovelox e dei tutor e la segnala al guidatore: un allarme e il piede sull'acceleratore diventa più leggero mentre l'intelligenza di software e silicio avvisa che la velocità è eccessiva. Questi sistemi in auge da qualche anno, considerati addirittura tra i driver che hanno spinto le vendite dei Pnd (personal navigation device) sono sempre più diffusi e funzionano con un principio molto semplice. L'autovelox è considerato un "punto di interesse", una coordinata geografica e il navigatore conosce così la sua ubicazione sulla strada. Tanto basta per segnalare la posizione del rilevatore di velocità, come se fosse un centro commerciale, una farmacia o un distributore di carburante. Con il tempo i Pnd si sono evoluti e hanno ampliato il database; ora sono in grado di segnalare le porte dei tutor, infallibili guardiani della legalità autostradale, i semafori intelligenti (un deterrente in più per evitare ai pirati della strada di bruciare un rosso) e anche gli autovelox mobili. TomTom e Garmin, i principali produttori di navigatori portatili forniscono il servizio per l'aggiornamento delle informazioni sugli "autovelox" come servizio a pagamento. In particolare la casa americana, permette di utilizzare sia un metodo premium realizzato con la tecnologia della Cyclops sia i sistemi gratuiti, come quello di Autovelox Italia che utilizza i dati raccolti dal sito Poigps.com attraverso il lavoro volontario di una community web. Ed è proprio sul concetto di condivisione online di informazioni che funziona il Coyote, sistema francese distribuito da Magneti Marelli. È un piccolo apparecchio mu-

nito di antenna Gps e modulo cellulare Gprs che, grazie a una Sim card permette di segnalare tutor e autovelox fissi e mobili, con un aggiornamento delle posizioni di quelli fissi che avviene in tempo reale. Basta premere un pulsante e il dispositivo trasmette la posizione a un server che a sua volta la rende disponibili agli altri utenti. In Italia la community non è ancora sviluppata e questo inficia le prestazioni nella segnalazione delle postazioni mobili. L'aggiornamento del database è a pagamento. Il Coyote, grande quanto un trasmettitore del Telepass, evita quindi di accendere il navigatore. Con uno smartphone si possono ottenere servizi simili così come con i satellitari fissi nel cruscotto, però più difficilmente aggiornabili. Sulla legalità di questi sistemi basati su un database di punti geografici non vi sono dubbi, in

quanto si tratta di meri apparati di registrazione di posizioni pubbliche, ritenuti un modo per ridurre i rischi sulle strade. Sono utilizzabili in Italia e in molti paesi della Ue, ma non in Svizzera. Al contrario, sono vietati nel nostro paese (art. 45, comma 9 bis del Codice della strada) i cosiddetti dispositivi Avx che rilevano fisicamente la presenza di apparati autovelox intercettandone i segnali emessi oppure che "interferiscono con il buon funzionamento degli apparati". I rilevatori illegali indicano la posizione degli autovelox anche quando questi non sono presenti nelle mappe rese pubblicate anche su internet dalla Polizia Stradale. E non basta dire che non si sapeva: la sola detenzione (abusiva) in auto costituisce un illecito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Cianflone

Terzo esame costituzionale per i dipendenti pubblici

Avvocati part-time alla Consulta

MILANO - Ci sarà un terzo scrutinio costituzionale per la legge 339/2003 che impedisce ai dipendenti pubblici part-time di svolgere anche la professione di avvocato. A pochi giorni dalla sentenza della Corte Ue che riconosce il diritto degli stati a porre limiti e divieti in questa delicata materia (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 dicembre), la Corte di cassazione (ordinanza interlocutoria 24689/10, depositata ieri) ha accolto in parte il ricorso di un gruppo di avvocati "part-time", rinviando

la questione ai giudici costituzionali. Secondo le Sezioni unite civili, il problema mai affrontato nei precedenti passaggi al palazzo della Consulta riguarda la retroattività della legge 339 nei confronti di quei dipendenti part-time della pubblica amministrazione che, sulla base della legge 662/1996, avevano legittimamente iniziato l'attività libero professionale. In questo modo, gli avvocati "pubblici" iscritti all'albo avevano non solo investito sul proprio studio profes-

sionale, ma anche rinunciato a prospettive di carriera interne all'amministrazione. Il cambio di norme dopo sette anni, in sostanza, avrebbe doppiamente leso i loro diritti, sia prevedendo la retroattività del divieto sia soprattutto impedendo ai part-time di continuare un'attività professionale «legittimamente intrapresa». Secondo le Sezioni unite, «in relazione a detti problemi il profilo di illegittimità della nuova legge (339/2003, ndr) è rilevante e non manifestamente infon-

dato con riferimento agli articoli 3, 4, 35 e 41 della Costituzione». Nonostante non sia impedito al legislatore di cambiare idea (cioè le leggi) statuendo anche il contrario della norma previgente – argomenta la Cassazione – bisogna tenere in considerazione «la tutela dell'affidamento e la cosiddetta "certezza del diritto"», e limitare l'efficacia retroattiva quanto più possibile all'ambito penale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Galimberti

Il caso – Storica sentenza di un giudice di pace

Per i rifiuti a Napoli risarciti 25 cittadini

Il comune di Napoli è stato condannato a risarcire 25 cittadini residenti tra i quartieri Vomero e Santa Lucia per i danni e i pregiudizi subiti nel 2008 a causa dell'emergenza rifiuti. Il giudice di pace Maddalena Savino – come riferito ieri da *Il Mattino* – ha assegnato 600 euro a ciascun cittadino (tutti rappresentati dagli avvocati Oriana Avalone e Angelo Pisani). Il comune dovrà anche pagare le spese legali (mille euro) per una spesa complessiva di 25mila euro. La sentenza è giunta al termine di un'istruttoria di due anni, ma è di assoluta attualità visto che cade in una nuova fase di crisi del sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania. Presupposto è, infatti, il fallimento della raccolta differenziata. Scrive il giudice di pace nelle quattro pagine di motivazioni: «È del tutto notorio che la raccolta dei rifiuti sul territorio cittadino rappresenta un problema endemico, e che nel corso degli ultimi anni ha provato in vari modi di risolvere, ma mai in maniera definitiva; è, oltretutto, assolutamente notorio che la sperimentazione della raccolta differenziata è stata un completo fallimento. Difatti non manca giorno che per le strade cittadine si vedano carcasse di elettrodomestici e cumuli di scatole di cartone abbandonate». I cittadini indennizzati «con grande attenzione e con sottrazione di tempo delle proprie attività», si sono dedicati alla separazione dei rifiuti, ma sono stati costretti «a vivere in ingiustificabile sporcizia e inquinamento ambientale e con pericoli igienico-sanitari causati dalla perenne emergenza rifiuti, respirando aria maleodorante proveniente da cumuli di sporcizia e sgradevoli, oltreché nocive esalazioni provenienti dai cassonetti stracolmi di rifiuti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa – Oggi in aula il disegno di legge per gli atipici dei comuni

Nuove prove di posto fisso per 22.500 precari siciliani

ROMA - È atteso per oggi pomeriggio l'approdo nell'aula dell'assemblea regionale del nuovo salva-precari degli enti locali siciliani, dopo il tentativo andato a vuoto in estate. Il lavoro in commissione ha infatti trasformato un disegno di legge che prevedeva la sola proroga dei contratti, per arrivare a una vera e propria stabilizzazione sull'esempio di quella appena avviata per i 4.800 precari della regione. Al centro della partita ci sono 22.500 lavoratori con contratti atipici nei comuni dell'Isola, in genere oggetto di proroghe che si prolungano da decenni. Il loro ingresso a pieno titolo negli organici è diventato un cavallo di battaglia del presidente Raffaele Lombardo, e sta incendiando le polveri nella già accesa polemica politica siciliana. Giuseppe Castiglione, esponente di punta del Pdl che ha rotto con il governatore sostenuto da una nuova maggioranza con il Pd, in un'intervista alla «Sicilia» ha accusato ieri Lombardo di «portare al fallimento i comuni siciliani», caricandoli di una nuova spesa di personale. «La stabilizzazione non costa un euro in più – ha sostenuto, invece, il governatore –, ma offre una certezza a chi già da anni lavora nei comuni e permette l'erogazione dei servizi». L'accelerazione sui precari non è piaciuta nemmeno al presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, perché «mentre si ritiene urgente solo la stabilizzazione, la regione continua a frenare sugli interventi per lo sviluppo come la legge sulla semplificazione».

Nonostante l'appoggio della giunta regionale, l'esito della partita non è ancora scontato. Nei giorni scorsi il presidente dell'assemblea Francesco Cascio (Pdl), che già in estate si era opposto alle stabilizzazioni e aveva rischiato lo scontro fisico con la piazza, ha ribadito i «problemi di copertura» del progetto. Il tentativo estivo, inoltre, si era infranto contro il «non possumus» da parte del commissario di governo, e bisognerà vedere nei dettagli il nuovo provvedimento per capire come superare le obiezioni che hanno stoppato il primo. Sui sindaci della Sicilia pesa anche in modo particolare il blocco del turn over scritto con la manovra correttiva, che in generale permette di sostituire solo una persona ogni cinque uscite e blocca

qualsiasi tipologia di contratti dove la spesa per il personale supera il 40% della spesa corrente. Guarda caso, secondo le ultime rilevazioni della Corte dei conti, la Sicilia è l'unica regione in cui la media dei comuni supera questo livello, segno che lo stop totale alle assunzioni dovrebbe colpire la maggioranza dei sindaci. A complicare i pronostici c'è anche l'agitazione politica ormai tradizionale a Palazzo dei Normanni. Sempre per oggi, Pdl, Popolari d'Italia e Forza del Sud di Gianfranco Micciché hanno annunciato una mozione di sfiducia contro Lombardo. gianni.trovati@ilsole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Maternità e paternità

Bloccata la direttiva Ue sul congedo

La proposta di direttiva che prevede un'estensione del diritto al congedo di maternità (e paternità), già approvata in prima lettura dal Parlamento europeo, ha ricevuto ieri un brusco stop dal Consiglio dei ministri Ue per gli affari sociali, riunito a Bruxelles. A decretare il blocco dell'iter legislativo del provvedimento è stata la posizione assunta da un gruppo di Paesi guidato dalla Gran Bretagna. Londra ha promosso una dichiarazione, sottoscritta poi anche da Germania, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Slovacchia, Svezia e Malta, in base alla quale, se applicata, la proposta arrivata sul tavolo del Consiglio avrebbe costi eccessivi. A fine ottobre, il Parlamento europeo aveva votato a favore dell'innalzamento a 20 settimane (come in Italia), rispetto alle attuali 14, retribuite al 100%, del periodo di congedo maternità. L'altra novità riguardava l'introduzione di un congedo obbligatorio di paternità, retribuito, della durata di due settimane.

Dopo il ricorso della Bresso scoppia un nuovo caso. Se Giovine patteggia, la regione rischia lo stop

Piemonte, rogne infinite per Cota

Il destino della giunta appesa alla decisione di un consigliere

Per una decisione processuale e per 300 mila euro di risarcimento la settimana prossima il Piemonte torna in bilico. La giunta regionale di Roberto Cota tra pochi giorni rischierà di nuovo la chiusura anticipata a causa della possibile richiesta di patteggiamento da parte del consigliere regionale Michele Giovine, accusato insieme con il padre Carlo di aver falsificato le firme della lista dei Pensionati per Cota che con i suoi 27 mila voti ha contribuito in maniera determinante al successo del governatore leghista. E che ora può decidere la sua fine. Superata la verifica delle schede dubbie tra Mercedes Bresso e l'attuale governatore, adesso è arrivato il momento dello scoglio più importante, quello sulla validità dei voti della lista dei Pensionati per Cota. Dall'esterno e secondo l'opinione dominante nella regione, le prove in mano ai magistrati inchioderebbero senza nessun dubbio il consigliere. E se Giovine verrà realmente condannato per falso, con lui verrà riconosciuta invalida la formazione che ha permesso a Cota di vincere. Se questo è dato per certo, salvo verificarlo davvero nel processo, il problema vero sono i tempi. Con le lungaggini processuali italiane il rischio vero è che prima che Giovine venga condannato (sempre se sarà condannato) nei tre gradi di giudizio, l'attuale governo regionale potrà finire agevolmente l'intera legislatura. Per un Giovine politicamente sempre più isolato però, un processo lungo e costoso, richieste di risarcimenti a cinque zeri e spese processuali salate potrebbero non essere sostenibili. Visto che la magistratura avrebbe le prove, da qualche giorno girava voce che l'accusato avesse intenzione di richiedere il patteggiamento, che in cambio di uno sconto permette alla giustizia di chiudere il tutto in poco tempo. E da qui deriverebbe il pericolo per l'attuale giunta. Perché una cosa è che Giovine fosse condannato

(sempre se venisse riconosciuto colpevole) tra diversi anni, un'altra e che con il patteggiamento accetti l'accusa o parte di essa immediatamente in cambio di una pena più lieve. In quel caso la giunta potrebbe decadere in pochi giorni. Anche Giovine però in questo caso correrebbe dei rischi, più che penali economici. Oltre alla condanna certa (seppur scontata) rispetto al processo tradizionale dall'incerto risultato finale, dovrebbe pagare subito i risarcimenti che le parti civili, con la Bresso in primis, si accingono a richiedere. Si parla di almeno 300 mila euro solo per la ex presidente. Qualche giorno fa Giovine avrebbe chiesto in incontro proprio alla Bresso dove, secondo i rumor, il consigliere avrebbe voluto proporre uno scambio. In cambio di un'accelerazione che potrebbe presto riportarla alla guida della regione o che potrebbe rimandare tutti al voto, la ex governatrice avrebbe dovuto rinunciare ai risarcimenti. E magari

prevedere anche qualche «premio» politico quando la storia sarà dimenticata. L'incontro ufficialmente non c'è stato e le bocche sulla questione sono cucite. Di fatto però, seppur a bocche chiuse la tensione sta salendo. E palese che il patteggiamento avvantaggerebbe il centrosinistra, ma l'idea dell'inciucio a sua volta potrebbe danneggiarlo in caso di nuovo voto. Al contrario però, visti tempi diventerebbe difficile farcela anche in caso di essere nel giusto. Tutti preoccupati anche dall'altra parte e neppure Cota vuole esprimersi. Il suo portavoce Fabio Grosso spiega a Italia Oggi che «ad oggi ci sono molte voci, molte ipotesi che girano, dei se e dei chissà e per il momento Cota ha deciso di non intervenire sull'argomento. Lo farà solo quando ci saranno dei fatti concreti».

Antonio Calitri

Formigoni rilancia il regionalismo differenziato: più stato al Sud mentre la Lombardia si sgancia

Trento al top, ma è troppo speciale

Prima in qualità della vita con più trasferimenti e meno lacci

Il Sud perderà su tutta la linea la sfida 2010 della qualità della vita, secondo l'indagine Italia Oggi-Università la Sapienza (con Napoli, simbolo di questa disfatta, relegata all'ultimo posto della classifica) ma è al Nord che sembrano scatenarsi le gelosie maggiori. Sì, perché, se al top della classifica c'è la provincia autonoma di Trento (mentre nella classifica affari e lavoro a svettare è Bolzano) è proprio contro le regioni e le province autonome che si sta concentrando l'attenzione politica in un clima di carenza di risorse pubbliche e di riforma in senso federalista. «Governare a Trento e Bolzano è una pacchia, diciamo pure», dice senza mezzi termini il vicepresidente dell'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) e responsabile degli enti locali del Pdl, Osvaldo Napoli, «i trasferimenti sono di gran lunga superiori, le agevolazioni, di ogni tipo, si sprecano ed allora dobbiamo chiederci se tutte le città d'Italia potrebbero essere amministrate in queste condizioni». Insomma, considerato che non c'è pa-

rità di trattamento la gara sarebbe impari. A tal proposito basti considerare che le regioni e le province autonome, escluse dai tagli finanziari, non vogliono sentire parlare neppure della riforma federalista. Tutto ciò che gli altri desiderano loro già ce l'hanno. Semmai potrebbe toccargli restituire qualcosa. L'ultimo decreto legislativo attuativo del federalismo approvato dal Consiglio dei ministri, infatti, ha rappresentato l'ennesima conferma di questa realtà speciale che poi si trova svettare in cima alle classifiche della qualità della vita. I comuni e le province situate nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano, infatti, saranno esclusi dall'applicazione del decreto che regola i fabbisogni standard per le funzioni fondamentali che ridisegneranno la finanza pubblica locale. Parametri che andranno a regime nel 2017. «Non è giusto che ci siano territori che mantengano la loro specialità anche con l'avvento della riforma federalista», attacca Napoli, «il tempo dei due pesi e delle due misure deve finire, la

carezza di risorse e l'attuazione del federalismo hanno portato questo argomento all'attenzione di tutti. Le classifiche di questi giorni pongono l'attenzione su un tema delicato» Obiezione: il Trentino-Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta con le rispettive province, godono di autonomia e sono in cima alla classifica della qualità della vita, perché allora le province della Sardegna e della Sicilia, ugualmente autonome costituzionalmente parlando, non risalgono la china? La trattativa sui trasferimenti e sulla destinazione delle risorse è aperta anche sul fronte degli sprechi: la crisi economica e la sempre maggiore carenza di risorse stanno funzionando da catalizzatore di un processo che appare ineludibile di ridefinizione delle prerogative delle singole aree territoriali. Prova ne siano le innumerevoli richieste di annessione degli enti locali confinanti con le province e le regioni autonome al Nord e l'insostenibilità della vita al Sud, in carenza di servizi pubblici basilari. Si capisce che una situazione così non può reggere a lungo. Sem-

pre nell'ambito della maggioranza di governo, Roberto Formigoni, governatore della regione più ricca, la Lombardia, la vede così: «il federalismo fiscale è a una sola velocità», ha spiegato ieri a ilsussidiario.net, «è stato pensato così e non c'è nulla da temere proprio perché non lascerà indietro nessuno. Ma ciò che può essere a più velocità», ha continuato, «è il “federalismo devolutivo” o il cosiddetto “regionalismo differenziato”, di cui parla l'articolo 116 della Costituzione. Essendo per definizione differenziato può andare anche a venti velocità diverse e non si capisce proprio perché debba rimanere fermo. Le faccio un esempio: Regione Lombardia ha richiesto dodici nuove materie senza pretendere un euro in più. È evidente che questo non potrà causare danno a nessuno». Tradotto significa che se al Sud c'è bisogno di maggiori tutele dello Stato ben vengano, intanto le regioni del Nord, non autonome, possono sganciarsi, se lo vogliono.

Franco Adriano

Alla fine dell'anno il fabbisogno potrebbe essere inferiore di 10 mld rispetto all'anno scorso

Deficit pubblico anche sotto il 5%

Tengono entrate e riscossione. Smentite molte cassandre

Come va la finanza pubblica italiana? I segnali sono contrastanti. Da un lato l'opposizione lancia l'allarme e il più forte sindacato interno, la Cgil, chiede come misura straordinaria addirittura il varo di una manovra economica che consolidi il debito pubblico e istituisca una patrimoniale sulle grandi ricchezze «per mettere il paese al riparo dalla speculazione finanziaria». Dall'altro il tranquillo approdo della legge di stabilità sembra all'opposto rafforzare la posizione dell'Italia nel mercato finanziario internazionale. In realtà, lo stato dell'arte contraddice molti luoghi comuni sulla crisi. A cominciare dalla crisi economica, che sembra ormai rallentare. L'autotassazione di novembre, sulla base dei primi dati delle tesorerie, avrebbe dato risultati confortanti. Con un riflesso positivo sui conti dello stato. A sorpresa, nei primi undici mesi dell'anno il deficit pubblico è calato, rispetto allo stesso periodo del 2009, di 12 miliardi di euro; e dire che lo scorso anno si scontavano ancora gli effetti di alcune una tantum che avevano sostenuto il gettito fiscale, tra cui il contributo dell'Unione europea per riparare i danni causati dal terremoto d'Abruzzo. Eppure la neo segretaria della Cgil Susanna Camusso chiede che «il governo la smetta di nascondere la gravità della situazione e i rischi che il nostro paese possa correre in prospettiva senza un consolidamento del debito». Solo propaganda? Certo, la divergenza delle posizioni è talmente ampia da suscitare più di una perplessità. Secondo l'Agenzia unica della riscossione la lotta all'evasione fiscale ha portato nei primi dieci mesi del 2010 nelle casse dell'erario 7,3 miliardi di euro, il 16,5% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il Tesoro certifica nell'ultimo anno una dinamica più contenuta delle spese, soprattutto nel comparto degli enti locali. Inoltre è stato realizzato il più elevato (4 miliardi di euro) taglio ai trasferimenti statali alle regioni mai realizzato nel nostro paese. E se è vero che sarebbe imminente un attacco della speculazione finanziaria all'Italia, Giulio Tremonti ha una carta segreta, che ormai tanto segreta non è. Si tratta del fabbisogno complessivo, che a fine novembre si è fermato ben al di sotto dagli 88,7 miliardi dello stesso periodo 2010. A dicembre, il fabbisogno potrebbe addirittura calare sotto il 5% del Pil, rispetto ad un obiettivo del 5,4% (73 miliardi di euro rispetto agli 84,5 miliardi di euro per il 2010 previsto dai documenti di bilancio). Insomma un risultato clamoroso, di cui i mercati non potrebbero non tener conto.

Antonio Giancane

Affittare o vendere ai privati potrebbe essere una soluzione per dar fiato ai conti pubblici

Noleggiare il Colosseo? È un'idea

Anzichè lasciarli marcire i beni culturali si possono far fruttare

Per liberalizzazioni e privatizzazioni Giulio Tremonti, smaccato e convinto e dichiarato «antimercatista», non sembra abbia mai provato passione. Diverso il caso dell'alienazione del patrimonio pubblico, pur se essenzialmente limitato a quello immobiliare. Eppure sarebbe il caso di dare una forte scossa, restringendo il campo d'intervento della mano pubblica, vendendo tutto quel che sia possibile, privatizzando oltre l'immaginabile. La situazione del debito pubblico, che da troppi anni non si riesce, non si dice a comprimere, ma almeno a ridurre, a frenare, a diminuire, lo richiede. L'Istituto Bruno Leoni da qualche settimana ha inserito, nel proprio sito internet, un contaddebito pubblico che è raccapricciante, perché aumenta ogni secondo di oltre 2.700 euro (il totale è di tredici cifre, veleggiando celere celere verso i 1.900 miliardi). In queste condizioni non si capisce perché non ci si decida a un passo reale verso i privati anche nel settore dei beni culturali. Il patrocinio di Diego Della Valle al restauro del Colosseo è soltanto una parziale e limitata indicazione di quanto si potrebbe fare. Non si tratta soltanto di favorire la spesa privata nel settore della cultura, verosimilmente attraverso forti sgravi fiscali; si tratta pure di dare l'arte in affitto, come da qualche parte si è richiesto. È da qualche mese depositata alla Camera una proposta di legge (primo firmatario

Domenico Scilipoti, dell'Idv) per il «noleggio a lungo termine delle opere d'arte di proprietà dello Stato o degli enti locali», tramite aste pubbliche da indire bimestralmente e noleggio almeno decennale dei beni, reperti archeologici compresi. I proventi sarebbero destinati per metà a ripianare il debito pubblico e per metà al ministero per i Beni e le attività culturali, essenzialmente a fini di restauro. Chi si oppone a tali proposte, di solito inorridito in nome della tutela del patrimonio culturale pubblico, non offre, però, soluzioni concrete. Intanto, milioni di pezzi artistici giacciono, com'è ovvio, nei magazzini, mentre anche quelli normalmente fruibili avrebbero bisogno di restauri e catalo-

gazioni. I fondi non ci sono che in minima parte rispetto alle necessità esistenti: mai notato quanti edifici, chiese, beni artistici dei secoli andati esistano, e tutti bisognosi di soccorso? Allora, potrebbe perfino darsi che nemmeno la soluzione del noleggio sia sufficiente. Probabilmente occorrerebbe la locazione d'immobili artistici; ma addirittura la vendita. Una razionale alienazione di quadri, sculture, monete, oggetti d'arte, archivi, consentirebbe introiti destinati sia a ridurre di qualche scheggia il debito pubblico, sia a recuperare i finanziamenti necessari per salvaguardare il patrimonio artistico non alienato o non noleggiato.

Cesare Maffi

MANOVRA 2011/Oggi al senato il via libera definitivo alla legge di stabilità finanziaria

La pace con il fisco sarà più cara

Dal 1° febbraio 2011 ritoccate le definizioni agevolate

Fare pace con il fisco costerà di più. Dal 1° febbraio 2011 le sanzioni per la definizione agevolata in caso di ravvedimento operoso, definizioni delle sanzioni, accertamento con adesione e acquiescenza e conciliazione giudiziale sono riviste al rialzo. Restano fuori dai ritocchi la chiusura agevolata in caso di pvc e invito al contraddittorio. Sempre sul fronte fiscale l'accertamento parziale amplia il proprio campo grazie alle maggiori possibilità di innesco di questa tipologia di verifiche e il rating antievasione sarà utilizzato anche nei controlli formali delle dichiarazioni. Sono queste alcune delle novità fiscali che arriveranno per i contribuenti con l'approvazione della legge di stabilità, approvata oggi in via definitiva dall'aula del senato. Oggi la replica del governo poi il voto sui circa 180 emendamenti. Anche se non è previsto, salvo sorprese, alcun margine per eventuali novità. Il via libero alla legge di stabilità finanziaria arriverà in serata. **Sanzioni al rialzo.** I commi da 18 a 20 dell'articolo 1 modificano l'ammontare di alcune sanzioni amministrative pecuniarie applicabili in materia fiscale, rimodulando le riduzioni disposte dalle

norme vigenti in caso di ravvedimento operoso e di altri istituti deflattivi del contenzioso. Tutte le revisioni andranno a regime per i procedimenti chiusi dal 1° febbraio 2011. Sono elevate da un quarto a un terzo del minimo previsto dalla legge l'ammontare delle sanzioni amministrative applicabili nel caso di accertamento con adesione riferito alle imposte sui redditi, all'Iva e alle altre imposte indirette. Stesso aggiustamento ove si rinunci a impugnare l'avviso di accertamento o liquidazione e a formulare istanza di accertamento con adesione. In caso di conciliazione giudiziale le sanzioni sono portate da un terzo al 440% delle somme irrogabili in rapporto dell'ammontare del tributo conciliato. Novità anche per il ravvedimento operoso. La riduzione della sanzione nei casi di mancato pagamento del tributo o di un acconto, ove esso sia eseguito nel termine di trenta giorni dalla data della sua commissione; per effetto delle norme passa da un dodicesimo a un decimo del minimo. E, in caso di omessi versamenti ad un ottavo del minimo, in precedenza era fissata a un decimo. Infine, la quantificazione dell'ammontare delle sanzioni dovute per l'omissione

della presentazione della dichiarazione, sanata con ritardo; per effetto delle disposizioni in commento, si passa da un ammontare pari a un dodicesimo del minimo a un decimo della stessa somma. Per la «definizione agevolata» delle controversie, si aumenta la misura della somma dovuta nel caso di pagamento della sanzione successivo alla sua contestazione, ma entro i termini per la proposizione del ricorso; tale ammontare è aumentato da un quarto della sanzione contestata a un terzo della medesima. È aumentato della stessa misura l'importo minimo comunque dovuto (da un quarto a un terzo dei minimi edittali). **Accertamento parziale.** Con una modifica alle norme in tema di accertamento delle imposte sui redditi si specifica che gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, nell'attività di controllo formale delle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai sostituti d'imposta devono tenere conto anche di specifiche analisi del rischio di evasione, oltre che delle capacità operative degli uffici medesimi. Con la nuova disposizione si consente agli uffici dell'amministrazione finanziaria di procedere ad accertamento parziale sulla

base di un complesso di attività istruttorie svolte dagli uffici e disciplinate negli articoli 32, comma 1, numeri da 1 a 4 del dpr 600/1973 (per le imposte sui redditi) e 51, comma secondo, numeri da 1 a 4 del dpr 633/1972 (per l'Iva), aventi analogo tenore. Per effetto delle norme introdotte, l'accertamento parziale delle imposte sui redditi potrà essere basato sia sulle segnalazioni, sia su accessi, ispezioni e verifiche ma anche su inviti a comparire rivolti ai contribuenti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti; inviti a esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti ovvero, per i soggetti obbligati, i bilanci o i rendiconti e i libri o i registri previsti dalle disposizioni tributarie e sui questionari inviati ai contribuenti e relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, nonché nei confronti di altri contribuenti con i quali abbiano intrattenuto rapporti, con invito a restituirli compilati e firmati.

Domenico Morosini

ITALIA OGGI – pag.21
LE NOVITÀ

AMBIENTE	Il provvedimento destina oltre 130 milioni in 3 anni al ministero dell'ambiente, che serviranno per pagare il personale degli enti parco e la ricerca.
AMMORTIZZATORI SOCIALI	In arrivo circa 1,5 miliardi per gli ammortizzatori sociali e le politiche per il lavoro. Tra le misure la proroga della cassa integrazione in deroga per il 2011. Risorse anche per l'apprendistato. Al fondo per le politiche sociali vanno 200 milioni.
ASTA FREQUENZE	A copertura delle misure arrivano 2,4 miliardi dalle aste per le frequenze digitali che dovranno essere assegnate entro il 31 dicembre del 2012; 1,752 miliardi dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica.
AUTOTRASPORTO	Al settore vanno 400 milioni e vengono poi sbloccati 47,6 milioni nel 2011 per la Tav.
CASA	Proroga di un anno dell'esenzione dall'Iva per immobili invenduti.
CINQUE PER MILLE	Il ddl prevede 100 milioni per la proroga della liquidazione del 5 per mille, ma si tratta di una riduzione del 75% rispetto ai 400 milioni finora previsti.
COMUNI	Per i comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno ci sono il divieto di assumere personale e il taglio di indennità di funzione e gettoni di presenza del 30%. Un fondo da 60 milioni nel 2011 per i comuni «virtuosi» per il pagamento degli interessi passivi maturati per il ritardato pagamento dei fornitori.
ECO-BONUS	Proroga dello sgravio per la riqualificazione energetica degli edifici e delle abitazioni. La detrazione è però spalmata su dieci anni e non su cinque come era lo scorso anno.
EDITORIA	In arrivo 135 milioni in più per l'editoria: 100 a sostegno del settore, 30 per i finanziamenti del credito d'imposta sulla carta e altri 5 per la stampa estera. Poiché il disegno di legge prevede già una spesa di 194 milioni, in totale si raggiunge la cifra di 329 milioni. Risorse anche alle tv locali e alle radio locali e nazionali.
FONDI FAS	1,5 miliardi per l'edilizia sanitaria pubblica, per l'85% al sud e per il 15% al Centro-Nord.
GIOCHI	In arrivo nuove misure sui giochi volte al contrasto del gioco illegale e alla revisione del sistema concessorio, da cui il Governo stima di ricavare almeno mezzo miliardo di euro. Ecco alcune delle principali voci del «pacchetto giochi»:
	Piano straordinario di 30 mila controlli su gioco on-line, scommesse, ma soprattutto apparecchi da intrattenimento. Di questi va realizzata una banca dati, che registri precisamente numero di apparecchi, tipologia di locali, titolarità. Previste sanzioni pecuniarie da 500 a 1.500 euro per ogni mancata comunicazione.
	Per chi non presenta dichiarazioni di inizio attività o lo fa con indicazioni non esatte è prevista una sanzione da 516 a 2.000 euro.
	Ristretti i requisiti per concessioni che potranno essere detenute solo da «società di capitali, con sede legale in Italia o in uno degli stati dello spazio economico europeo, anteriormente al rilascio della concessione e alla sottoscrizione della relativa convenzione accessiva». Per diventare titolari di concessione si dovrà inoltre dimostrare un fatturato di almeno due milioni di euro e si dovrà rilasciare ad Aams una garanzia bancaria o assicurativa di almeno 1,5 milioni di euro.
	Il «soggetto passivo d'imposta», può essere chiunque, anche in assenza di concessione dei Monopoli di stato e che gestisca «con qualunque mezzo, anche telematico, per conto proprio o di terzi, anche ubicati all'estero, concorsi pronostici o scommesse di qualsiasi genere. Se l'attività è gestita per conto di terzi, il soggetto per conto del quale l'attività è esercitata è obbligato solidalmente al pagamento dell'imposta e delle relative sanzioni». Anche i cosiddetti centri di trasmissioni dati saranno quindi sottoposti a tassazione.
	I concessionari di scommesse sportive a quota fissa «che abbiano conseguito per tale gioco percentuali di restituzione in vincite inferiori all'80%, sono tenuti a versare all'erario il 20% della differenza lorda così maturata secondo modalità definite con provvedimento del ministero dell'economia e delle finanze/Aams.
	Il titolare dell'esercizio commerciale, del locale o del punto gioco che «consente la partecipazione ai giochi pubblici a minori di 18 anni è punito con la sanzione amministrativa da 500 a 1000 euro e con la chiusura dell'esercizio fino a 15 giorni».
Chi sottrae «base imponibile all'imposta unica dei concorsi pronostici o delle scommesse è punito con la sanzione amministrativa del 120 o 240% della maggior imposta e se la base imponibile sottratta è superiore a 50 mila euro, anche con la chiusura dell'esercizio da uno a sei mesi».	

INTERVENTI SOCIALI	In arrivo 100 milioni per i malati di Sla. Una somma pari a 250 milioni di euro è invece destinata agli adempimenti degli impegni dello stato derivanti dalla partecipazione a banche e fondi internazionali; ai libri di testo scolastici; agli operatori scolastici. Altri 50 milioni andranno al riequilibrio socioeconomico e allo sviluppo dei territori, alle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, alla promozione di attività sportive, culturali e sociali.
MISSIONI INTERNAZIONALI	Per la proroga delle missioni sono stati stanziati 750 milioni, mentre 36,4 milioni andranno per l'attività di presidio e controllo del territorio da parte delle forze armate.
REGIONI ED ENTI LOCALI	In arrivo 470 milioni per l'allentamento del Patto di stabilità interno. Ai Comuni anche il rimborso per i mancati introiti dell'Ici nel 2008, che vale 344 milioni. Insieme ai 347 milioni per lo stop del ticket sanitario, secondo il governo a regioni e comuni vengono destinati 1,161 miliardi.
SCUOLE PARITARIE	I fondi alla scuola paritaria sono saliti a quota 245 milioni. Agli istituti superiori a ordinamento speciale sono destinati poi 5,2 milioni.
SGRAVI SALARIO PRODUTTIVITÀ	Viene prorogata con 835 milioni la detassazione del salario per i contratti di produttività. L'intervento prevede un'imposta sostitutiva del 10% per i redditi fino a 40 mila euro (finora la soglia era 35 mila).
TICKET SANITARIO	In arrivo 347,5 milioni per il blocco del ticket su diagnostica e specialistica. La somma tuttavia è sufficiente a coprire solo i primi cinque mesi dell'anno.
TRASPORTO REGIONALE	425 milioni per l'acquisto di treni, in arrivo possibili aumenti tariffari per i pendolari.
UNIVERSITÀ	Il fondo ordinario dell'università verrà incrementato di 800 milioni. Al credito d'imposta a favore delle imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo ad atenei o enti pubblici di ricerca vanno 100 milioni e altri 100 milioni per prestiti d'onore e borse di studio. Ci sono inoltre 25 milioni per il sostegno agli atenei non statali.

In audizione al senato Befera ha sottolineato le criticità del dlgs sul fisco locale

Cedolare, sanzioni da rifare

La multa va parametrata all'imposta dovuta

La cedolare secca sugli affitti inciampa sulle sanzioni. L'apparato punitivo, previsto dallo schema di dlgs sul fisco municipale, va riscritto perché, nel caso di mancata indicazione in dichiarazione del reddito da locazione, prevede esclusivamente una multa fissa (nello specifico da 516 a 2065 euro ndr), ipotesi tipica quando non è dovuta alcuna imposta, ma non prende in considerazione la possibilità che un'imposta sia dovuta. E che dunque debba essere applicata la ben più salata sanzione amministrativa che va dal 120 al 240% della cifra da versare. Sanzione che il decreto prevede venga applicata addirittura in misura doppia. Si tratta di uno dei tanti punti critici del provvedimento evidenziati dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, in audizione davanti alla commissione finanze del senato. Le criticità della nuova imposta, che per quanto riguarda invece gli aspetti gestionali, «non comporta particolari difficoltà», sono tutte concentrate sull'apparato sanzionatorio. Innanzitutto, si fa notare, non c'è un'esplicita pre-

visione dell'applicabilità o meno della cedolare per i contratti non registrati, pur in presenza di obbligo di registrazione. Mentre se ne prevede espressamente l'applicabilità con riferimento ai contratti senza obbligo di registrazione (quelli che non superino i 30 giorni di durata). Ma la nota dolente, a giudizio dell'Agenzia, risiede nel «poco confacente» richiamo operato dal dlgs sul fisco comunale alle norme del dlgs n.471/1997. L'art.2 comma 5 del dlgs attuativo del federalismo prevede infatti che, nei casi di omessa o infedele indicazione del canone d'affitto si applichino «in misura raddoppiata rispettivamente le sanzioni amministrative previste dall'articolo 1, comma 1, secondo periodo e comma 2 del dlgs 471/1997». Nessun riferimento dunque al primo periodo del primo comma che invece fa scattare la sanzione amministrativa dal 120 al 240% dell'ammontare delle imposte dovute. E ancora, prosegue Befera, «non c'è alcun riferimento alla conciliazione giudiziale», richiamo che invece sarebbe stato «necessario per ragioni di sistematicità». Altri aspetti

problematici sorgono con riferimento al pagamento delle imposte di registro e di bollo, se si considera che queste possono essere versate in momenti diversi rispetto alle imposte sui redditi. L'Agenzia delle entrate fa qualche esempio concreto. Se in fase di registrazione del contratto d'affitto si paga l'imposta di registro e quella di bollo si conserverà comunque il diritto ad accedere al regime della cedolare, ma non si potrà recuperare le imposte versate perché il decreto non prevede il rimborso. Viceversa, se in sede di registrazione si opterà subito per la cedolare secca e, quindi non si effettuerà il pagamento delle imposte di registro e di bollo, potrebbero aprirsi due scenari confliggenti: o il regime della cedolare diventa obbligatorio (e quindi immodificabile anche se potrebbe essere meno favorevole in un determinato periodo d'imposta) o la scelta viene ritenuta modificabile e a quel punto si pone il problema del mancato pagamento dell'imposta di registro e di bollo. Un ulteriore problema applicativo riguarda la responsabilità solidale dell'affittuario (con-

duzione). Se si sceglie la cedolare, quest'ultimo «non sarebbe più obbligato in solido al pagamento del tributo mentre resterebbe obbligato in solido ove il locatore scelga il regime ordinario». Così ragionando, però, evidenzia Befera in audizione, «la solidarietà del conduttore è subordinata alle scelte del locatore», mentre «la soluzione migliore sarebbe quella di eliminare definitivamente la solidarietà del conduttore, indipendentemente dalla scelta del nuovo regime di applicazione dell'imposta sostitutiva». Sul fronte della partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione, Befera ha ribadito (si veda ItaliaOggi del 16/11/2010) che le segnalazioni dei comuni all'Agenzia delle entrate hanno prodotto «una maggiore imposta accertata pari a 16,2 mln». «Ad oggi i comuni che hanno risposto meglio sono quelli dell'Emilia Romagna, che ha prodotto quasi l'80% delle segnalazioni, ma trend in crescita sono riscontrabili in Lombardia, Veneto, Piemonte, Marche e Umbria», ha concluso Befera.

Francesco Cerisano

Dal 1° gennaio

Buste di plastica al bando

Dal primo gennaio del 2011 non saranno più in distribuzione le sportine di plastica. Le cosiddette shoppers sono fuori legge per volere del Parlamento, che già con la finanziaria del 2007 aveva stabilito la loro messa al bando. Non ci sarà alcuna moratoria aveva dichiarato, soltanto due mesi fa l'ex sottosegretario all'ambiente, Roberto Menia, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Giulia Cosenza su questo specifico argomento (n. 2-00841 seduta del 14 ottobre), in forza del fatto che è necessario rispettare le direttive comunitarie. E così, anche se il pro-

gramma sperimentale a livello nazionale auspicato dalle camere per la progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto delle merci è passato in sordina, con il nuovo anno dovranno inevitabilmente cambiare le abitudini degli italiani, perché sarà consentita soltanto la distribuzione dei sacchetti biodegradabili. A dire il vero, alcuni comuni, ai quali compete l'onere dello smaltimento dei rifiuti urbani, hanno già evidenziato che la mancata osservanza del divieto alla commercializzazione delle borse tradizionali non è sanzionata e quindi il termine è, giuridicamente

parlando, ordinario. In sostanza non si tratta altro che di un auspicio con l'obiettivo di proteggere l'ambiente. Di segno opposto, invece, la posizione di un consorzio veneto, il quale ha invitato i comuni aderenti a emettere una specifica ordinanza sulla base dell'obbligo stabilito dalla legge 296/2006. Le sanzioni, comunque, anche nel caso di una ordinanza sindacale possono essere di soli 25 euro in base all'art. 7 bis del dlgs 267/2000. Ma si tratterebbe comunque di un segnale in linea con le politiche avviate dall'Unione europea in materia di protezione dell'ambiente. In questo caso sono di soli 25 eu-

ro. Del resto, nel dlgs di recepimento della direttiva 2008/98/Ce è stato appositamente previsto che i rifiuti organici quali rifiuti biodegradabili di giardini, rifiuti alimentari e di cucina prodotti da nuclei domestici, ristoranti, servizi di ristorazione e punti vendita al dettaglio e rifiuti simili prodotti dall'industria alimentare dovranno essere raccolti in modo differenziato con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti compostabili certificati a norma Uni En 13432-2002.

Marilisa Bombi

Scandalo rifiuti in Molise, dieci arresti

L'accusa: smaltimento illecito. Indagato anche il governatore Iorio

TERMOLI - L'ente pubblico a Termoli inquinava. Inquinava invece di depurare. E lo faceva a vantaggio di un politico-imprenditore (presidente di un consorzio industriale) che utilizzava il suo ruolo nella pubblica amministrazione per truffare lo Stato, sostiene la Procura di Larino. Per questo - all'alba di ieri - sono scattati gli arresti per dieci persone, tra cui il presidente del consorzio di sviluppo industriale della Valle del Biferno, Antonio Del Torto, il dirigente all'Ambiente della Regione Molise, Antonio Campana, il direttore tecnico del depuratore del circondario (Coniv), Elio Scurti, e altri funzionari pubblici. Gli indagati, in tutto, sono diciotto. Nell'elenco, il nome che suona più forte degli altri è quello del governatore del Molise, Michele Iorio (leader del Pdl nella regione), accusato di abuso d'ufficio. I reati contestati vanno dallo smaltimento illegale alla corru-

zione, passando per il favoreggiamento, il falso ideologico, la violazione del segreto d'ufficio e l'abuso, appunto. Per i carabinieri del Nucleo operativo ecologico - che in un anno e mezzo di pedinamenti, intercettazioni, controlli e acquisizioni di carte hanno ricostruito gli affari della Inside Srl, la società che fa capo a Del Torto - il territorio del Bassomolise sarebbe stato inquinato con lo sversamento ripetuto di fanghi di depurazione illegali, provenienti dal depuratore che serve l'area industriale di Montenero, Vasto e San Salvo (il Coniv). Fanghi non sottoposti al trattamento di depurazione completo, e quindi nocivi. Fanghi gestiti dalla società privata del presidente del Consorzio Industriale di Termoli, grazie ad autorizzazioni concesse dalla Regione Molise. Un business redditizio attorno alla figura di un personaggio nel duplice ruolo di imprenditore privato e presidente di un

ente pubblico, dotato come tale di una influenza che gli avrebbe consentito di esercitare un «potere straordinario» per raggiungere i suoi obiettivi. Quegli scarti non si sarebbero potuti utilizzare, in nessun caso, come fertilizzanti agricoli. Invece, è accaduto per anni: su oltre 200 ettari di terreno gestito da contadini. Nel mirino degli investigatori anche il depuratore di Termoli, che in base all'autorizzazione firmata da un funzionario provinciale scaricava in mare. In realtà lo scarico, dicono i carabinieri del Noe - che hanno acquisito una ricca documentazione fotografica e cartacea - si trova a quattro chilometri dal mare, in una zona caratterizzata da fauna e flora messe seriamente a rischio dallo sversamento di "solfati e cloruri senza alcun limite". Gli inquirenti si sono concentrati anche sulla nomina da parte del presidente della Regione Molise Iorio (che per questo è indagato) di Del Torto

come commissario straordinario del consorzio. Per l'accusa la nomina sarebbe avvenuta violando una serie di norme di gestione dei consorzi industriali. Iorio, in sostanza, avrebbe concorso a creare all'interno dell'ente una situazione tale, da convergere poi sulla scelta di Del Torto come commissario straordinario. Infine, un filone riguarda un'accusa di concussione per manipolare la politica locale: Del Torto avrebbe avvicinato un assicuratore e consigliere comunale di maggioranza a Termoli, proponendogli di stipulare una polizza da 45mila euro annui in cambio del suo voto negativo al Bilancio comunale in Consiglio. Un voto che poi di fatto ha causato le dimissioni di Vincenzo Greco, all'epoca sindaco di Termoli.

Giuseppe Caporale

La REPUBBLICA – pag.25

I calcoli di Nidil-Cgil in seguito al taglio del 50 per cento della spesa Statali, a casa 3.250 precari tra Inps, Inpdap e Viminale

A rischio molti servizi su pensioni e assistenza

ROMA - Tutti a casa: precari e interinali. Il conto alla rovescia è cominciato: a gennaio 2011 un esercito di lavoratori della pubblica amministrazione rischia di perdere il posto. Almeno 3.250 secondo i calcoli della Nidil Cgil, tra Inps, Viminale e Inpdap. Sul tavolo degli imputati, la manovra di bilancio approvata a luglio scorso (decreto 78/2010), che taglia del 50% la spesa per lavoro temporaneo nelle amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo e nelle università. A rischio sono dunque tutti i contratti di somministrazione (cioè gli ex interinali), a tempo determinato, co.co.co., formazione lavoro e lavoro accessorio. «Nel taglio - spiegano al sindacato - sono comprese tutte le amministrazioni centrali dello Stato, che possono avere diramazioni territoriali, come accade per gli istituti previdenziali. La legge sta-

bilisce inoltre che le disposizioni di riduzione della spesa costituiscono "principi generali, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, ai quali si adeguano le regioni, gli enti del Servizio sanitario nazionale e gli enti locali". Ciò significa che si potrebbero produrre ulteriori tagli se le autonomie locali e il Ssn si adeguassero alla normativa». La Ragioneria generale dello Stato nel 2008 valutava che le persone legate da contratti precari con l'amministrazione pubblica erano circa 200mila. La Nidil Cgil fornisce però un calcolo prudenziale dei futuri tagli, limitato a soli tre casi: «Le persone colpite oggi dal taglio di Tremonti sono sicuramente oltre 3.250, tra Inps (1.800 lavoratori in somministrazione tuttora in forza), ministero dell'Interno (650 lavoratori a tempo determinato e 650 in somministrazione già taglia-

ti a luglio) e Inpdap (circa 150 lavoratori in somministrazione)». E cosa fanno oggi questi lavoratori? «Servizi utili ai cittadini e alle imprese - risponde la Cgil - al ministero dell'Interno si occupano dei permessi di soggiorno per gli immigrati, evitando così che gli agenti di polizia si occupino di scartoffie invece che della sicurezza dei cittadini; all'Inps sono impegnati nelle prestazioni pensionistiche e di indennità di disoccupazione; all'Inpdap sono occupati non solo nelle prestazioni, ma anche nella gestione del patrimonio e, addirittura, nell'avvocatura». Insomma i tagli rischiano di comportare «una drastica riduzione della qualità e quantità dei servizi pubblici o la loro cessazione di fatto». La Cgil ricorda poi che «il taglio farà risparmiare allo Stato solo 100 milioni di euro per gli anni 2011, 2012, 2013 a

fronte di una manovra di bilancio pari a oltre 12 miliardi per il 2011 e a circa 25 miliardi per gli anni successivi. Il taglio al lavoro precario incide, quindi, per lo 0,8% sull'ammontare della manovra per il 2011 e per lo 0,4% su quello per gli anni 2012 e 2013». Non è tutto. I lavoratori precari della P.A. rischiano di rappresentare un pezzo nascosto della crisi. «Quando infatti le imprese private vanno in difficoltà, anche i loro lavoratori precari possono utilizzare forme di ammortizzatori sociali in deroga. Questo nel settore pubblico non è ancora previsto - avverte la Cgil - perché non esistono questi strumenti di sostegno sociale ed economico, pur trattandosi di un vero stato di crisi nel quale si licenziano lavoratori».

Vladimiro Polchi

Rifiuti in arrivo, il diktat di Vendola "Quelli campani al posto dei veneti"

Ogg i primi camion. Un milione di euro ai comuni tarantini

Al governatore pugliese, Nichi Vendola non dev'essere sfuggita l'osservazione fatta a Bari, dall'assessore campano all'Ambiente, Giovanni Romano sulla mancata disponibilità del Veneto ad accogliere i rifiuti dell'emergenza di Napoli. «Con il Veneto c'è un problema antropologico», aveva detto appena vergato l'accordo con l'assessore pugliese, Lorenzo Nicaastro, per smaltire le 45mila tonnellate di monnezza partenopea nelle tre discariche tarantine. E così ieri, mentre spiegava ai sindaci della provincia jonica interessati che saranno a contatto diretto con le ecoballe, l'idea di affidare agli uffici regionali il calcolo della monnezza che i veneti sbarcano nelle stesse discariche e fare un appello alle aziende che gestiscono i tre siti, perché per i prossimi tre mesi le 45mila tonnellate di monnezza campana non si aggiungano ma si sostituiscano a quella veneta in particolare. Con un obiettivo: non caricare le discariche joniche di monnezza aggiuntiva. Non è detto che sia possibile, ma se uno spiaraglio c'è, Vendola intende sfruttarlo al massimo. Per il governatore non è una giornata semplice: le camionette di carabinieri e polizia presidiano il tratto di lungomare dove ha sede la Presidenza della giunta. I sindaci minacciano proteste clamorose contro una decisione che passa sulle loro teste. La contesa finirà con un consigliere comunale di Statte, Vincenzo Conte (Verdi) allontanato da Vendola per «i toni della voce troppo alti» che aveva rivolto all'indirizzo del dirigente regionale dell'area, Antonello Antonicelli. «Abbiamo chiesto ai nostri uffici che cerchino, per quanto possibile, di rendere i conferimenti della Campania sostitutivi dei conferimenti che arrivano dal Nord, soprattutto dei conferimenti che arrivano dalla Regione Veneto», annuncia Vendola. «Poiché la Regione Veneto ha ritenuto di non dover esprimere alcuna solidarietà, nel nome del fatto che ciascuno si deve gestire i rifiuti in casa propria - insiste il governatore pugliese - allora chiediamo alle aziende pugliesi di non accogliere rifiuti di provenienza dal Veneto, per rispetto nei confronti della volontà del presidente Zaia. Perché - conclude Vendola - francamente in quel caso si tratta solo di moneta e commercio, ma nel caso della Campania si tratta di solidarietà e di salute pubblica». Vendola incassa subito gli applausi dei Verdi campani per il gesto anti-veneto che si augurano faccia anche il governatore Stefano Caldoro, che fa parte di un partito alleato della Lega Nord, il partito di Zaia. Ma ai sindaci jonici

serve ben altro che una nuova polemica politica. Vogliono certezze. Soprattutto pretendono che la monnezza sia quella veramente trattata, resa innocua, classificata come speciale non pericolosa. «Abbiamo accettato di istituire comitati paritetici che vedano anche la presenza delle comunità locali, per l'analisi e il monitoraggio della qualità del rifiuto conferito», concede il governatore. In fondo è la stessa richiesta che ha fatto a Roma, l'altro giorno, al tavolo politico con i governatori per trovare una via d'uscita dei rifiuti dalla Campania. «Già al tavolo con il governo centrale abbiamo chiesto che la qualità del rifiuto fosse al di sopra di ogni sospetto. Ma in più, qui a valle, noi con i comitati paritetici faremo la verifica della qualità dei rifiuti». Vendola ha aggiunto che si tratta di «un momento in cui la Puglia sta dimostrando davvero delle straordinarie virtù civiche, in cui può rivendicare con orgoglio la propria capacità di farsi carico della propria responsabilità nei confronti dell'intera nazione». «Sappiamo - ha ribadito - che ci sono comunità che da decenni convivono con odori molesti, con una situazione di insopportabilità. Tuttavia siamo impegnati a superare quella situazione e siamo impegnati, per esempio, nel finanziamento delle bonifi-

che delle discariche esaurite, in una richiesta al governo perché si possa immaginare la bonifica integrale del sito inquinato d'interesse nazionale che è Taranto e il suo territorio. Abbiamo assicurato alle comunità che si fanno carico di questo problema una compensazione di tipo economico», dice Vendola. «Non abbiamo chiesto nulla, nessun ristoro ambientale», assicura il sindaco di Grottaglie, Raffaele Bagnardi. Ma un ristoro ci sarà su quei territori: 500mila euro invece dei 200mila inizialmente previsti. E Vendola conferma: «I sindaci sono stati molto maturi, molto civili e non hanno battuto cassa. Però noi ci rendiamo conto che bisogna anche compensare dal punto di vista economico quello che è il sacrificio di queste popolazioni. E allora trasferiamo mezzo milione di euro alla Provincia di Taranto e mezzo milione di euro direttamente a questi Comuni coinvolti». Di monnezza intanto manco l'ombra. Almeno ieri. Forse la prova che c'è qualche problema negli impianti per trattare ciò che deve arrivare. Da Napoli fanno sapere che i primi camion, destinazione Puglia nelle discariche di Grottaglie, Statte e Fragagnano, partiranno oggi dall'impianto Stir di Giugliano, il primo impianto che sarà liberato dalla frazione umida.

Al capoluogo dauno il primato dell'escalation criminale. "Una sirena d'allarme". Avanti di 15 posizioni nella classifica del Sole 24 ore. "È merito della provincia"

Qualità della vita, il salto di Lecce Bari scende di un posto, crolla Foggia

C'è una mina vagante che si aggira nelle classifiche sulla qualità della vita nelle province pugliesi. È Lecce, il capoluogo del Salento, osannato dall'ultima, pluripremiata pellicola di Ferzan Ozpetek. In questo pezzo di Puglia si vive bene. E la percezione che sia così, si è sedimentata in tre anni tanto da far balzare capoluogo e provincia in vetta a una delle classifiche pubblicate da Il Sole 24 Ore e realizzate da Ipr Marketing. Sul tenore di vita, nessun dubbio che nel Salento si viva meglio da un biennio. Nella classifica generale che tiene conto, oltre che del tenore di vita, anche di affari e lavoro, servizi, ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione e tempo libero, il Salento ha scavalcato quindici posizioni, dalla 98 del 2009 all'83 del 2010. Lo stesso balzo lo hanno in po-

chi: Biella, Arezzo, Modena e Oristano. «Un buon risultato, ma è merito della provincia», taglia corto il sindaco di Lecce, Paolo Perrone scaricando il merito sulla giunta provinciale di Antonio Gabellone, del Pdl come lui. E come lui orgoglioso, quindi di lasciarsi alle spalle tutte le altre province: Brindisi alla postazione 86, Bari alla 93, Taranto alla 100 e Foggia alla 106. Il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli, è convinto che la classifica sarebbe stata migliore per il suo territorio se l'indagine avesse scorporato la Bat, «un territorio che, da più di anno, corre con le proprie gambe e sul quale non abbiamo più competenza e responsabilità». «Rispetto ad altre province preferisco quella di Bari», insiste Schittulli che non si dispera e resuscita i risultati di un'altra ricerca: «L'Istat ci

dice che è diminuita sensibilmente la mortalità sulle strade provinciali; che l'impegno profuso per incrementare la sicurezza e la legalità sul territorio ci ha consentito di dar vita ad un Protocollo d'intesa con altre Istituzioni, Forze dell'ordine, Procura, Prefettura denominato "Vivere Sicuro", di avviare il progetto Felce per la legalità nelle scuole, di siglare un'Intesa con l'Associazione Antiracket per la lotta all'usura e di promuovere campagne di sensibilizzazione fra i giovani sulla raccolta differenziata». Da Bari a Foggia. Il capoluogo dauno è come Lecce: guida una delle classifiche pubblicate ma è un primato del quale avrebbe fatto volentieri a meno: l'escalation criminale. Ne è preoccupata Valentina Lucianetti, responsabile del dipartimento Sicurezza del Partito Democratico di Ca-

pitanata pronta a sottolineare come tra i troppi elementi negativi «spicca il maggior numero di estorsioni in proporzione alla popolazione, segnale inequivocabile che l'inquinamento mafioso dell'economia ha assunto proporzioni enormi costituendo uno dei principali freni alla ripresa dello sviluppo e dell'occupazione». «Quella suonata dalla ricerca del Sole 24Ore - conclude l'esponente del Pd foggiano - è l'ennesima sirena d'allarme per l'Esecutivo nazionale, come per gli enti locali chiamati a moltiplicare i propri sforzi, soprattutto in campo sociale, per prevenire ed arginare i fenomeni di devianza e marginalità che finiscono con l'alimentare l'economia criminale».

Paolo Viotti

Il caso

E la città senza politica ritrova la qualità della vita

Ma allora senza nocchiero la nave veleggia meglio, più veloce, più felice? La lettura dell'annuale dossier del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle città d'Italia sembrerebbe proprio dare fiato al processo di eutanasia (o forse meglio, suicidio) della politica in corso a Bologna dal crollo della giunta Delbono in poi. Nell'anno del commissariamento, nell'anno in cui nessun consesso democratico ha discusso le scelte per la collettività, la nostra città ha scalato cinque posti in graduatoria nazionale, dal tredicesimo all'ottavo, tornando comodamente nella top ten, prima tra le grandi città, prima delle emiliano-romagnole che non ne condividono tutte la buona sorte (migliorano Parma, Ferrara, Forlì-Cesena e Modena, peggiorano Piacenza, Rimini, Reggio Emilia, Ra-

venna). A trascinare la riscossa bolognese sono gli indicatori socio-economici: nelle classifiche per capacità di risparmio, occupazione femminile e giovanile, sanità, servizi all'infanzia, infrastrutture, cultura, la nostra città si piazza più in alto che nella graduatoria generale; performance che compensano i segni della crisi economica che al contrario appesantiscono la posizione di Bologna: stop al reddito procapite, caro-casa, fallimenti di imprese. Questa città, si direbbe proprio, "va da sola", col pilota automatico: della politica, che bisogno c'è? Ma le classifiche del Sole bisogna un po' conoscerle (e non è facile perché i criteri variano ogni anno) per sapere che al voto finale contribuiscono sia dati statistici oggettivi che opinioni soggettive ricavate attraverso sondaggi. Dati che spesso non sono crono-

logicamente sovrapponibili. Quasi tutti i dati economici che trascinano in alto il giudizio su Bologna, ad esempio, risalgono al 2009: anno in cui, di sindaci, Bologna ne ha avuti addirittura due. Mentre sono datate settembre 2010 le "opinioni dei residenti" sondate da Ipr, dove curiosamente le cose per la nostra città vanno molto peggio. Le preoccupazioni dei bolognesi la fanno scivolare al diciannovesimo posto per la percezione del rincaro dei prezzi, al quarantesimo per paura della disoccupazione, al ventottesimo nel giudizio sulla qualità dei servizi (settore in cui i dati oggettivi invece regalano a Bologna la palma di prima assoluta con una scalata di ben nove posti). Bologna migliora sui fogli excel delle statistiche, ma se chiedi ai bolognesi quanto è migliorata la qualità della loro vita negli ultimi

tre anni ti rispondono così sfiduciati che Bologna finisce addirittura terz'ultima, oltre il centesimo posto. Le percezioni soggettive, l'abbiamo imparato, vanno rispettate anche quando sono infondate. Ma se c'è tanta differenza tra realtà e impressioni qualcosa non funziona. In questo caso le spiegazioni sono due: o tra i dati del 2009 e le impressioni di tre mesi fa le condizioni di vita a Bologna sono davvero peggiorate; oppure in quest'anno senza politica (ma con i tagli ai servizi affidati a un potere surrogato) il pessimismo dei bolognesi è cresciuto in modo istintivo. In fin dei conti, non è la politica che produce il benessere: ma la sensazione che la rotta sia affidata agli automatismi, ai tecnici e al mercato, chissà perché, inquieta tutti.

Michele Smargiassi

La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.VI

Proposta di legge della maggioranza. L'impegno di Richetti, Pd, per il voto entro Natale

Regione, niente più pensioni ai consiglieri e dal 2011 buste paga più leggere del 10%

È il primo ente ad abolire i vitalizi, ma solo dalla prossima legislatura

Un taglio del 10% alle indennità dei consiglieri regionali, oltre all'abrogazione del vitalizio e un nuovo meccanismo per i rimborsi del trasporto. Tradotto in "soldoni", circa 1000 euro in meno al mese per ogni consigliere, più di 600 mila euro di risparmio all'anno sui famigerati costi della politica, nella proposta di legge sottoscritta dagli esponenti della maggioranza dell'assemblea regionale. Un progetto che oggi comincia l'iter delle commissioni in viale Aldo Moro e potrebbe essere approvato dalla prossima seduta del consiglio, prima di Natale, per entrare in vigore dal primo gennaio. «I consiglieri regionali emiliani sono gli ultimi in Italia per retribuzione - sottolinea il capogruppo Pd, Marco Monari - e sono i primi ad essersi ridotti lo stipendio. Adesso mi aspetto una grande condivisione del progetto anche nelle fila dell'opposizione». Nel dettaglio, si propone di tagliare del 10% indennità di carica e di funzione (la diaria, terza voce che compone lo stipendio, è "agganciata" alla retribuzione dei parlamentari e quindi è stata già ridotta), e il rimborso per le spese di trasporto diventa un rimborso a piè di lista invece che un forfait. La misura più attesa e discussa riguarda l'abolizione del vitalizio,

cioè la pensione che spetta agli ex consiglieri una volta compiuti sessant'anni, ma questa entrerà in vigore solo dalla prossima legislatura. «Non potevamo toccare i diritti acquisiti e il risparmio per le casse della Regione sarà solo sul lungo periodo - spiega Matteo Richetti (Pd), presidente dell'assemblea - ma questo è un provvedimento storico, un atto concreto di giustizia, un privilegio del passato che verrà abolito». Il meccanismo per ora non permette risparmi perché chi ha maturato in passato il diritto al vitalizio lo manterrà, mentre dalla prossima legislatura se salta il vitalizio saltano anche le trattenute

per ottenere l'assegno a fine carriera. Su questo punto si concentrano le critiche del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo («Per noi è una vittoria di Pirro, dove prenderanno i soldi per i vitalizi degli ex?») hanno chiesto Giovanni Favia e Andrea Defranceschi) ma intanto si sancisce il principio, con le parole di Richetti, che «i consiglieri andranno in pensione come i normali lavoratori». La proposta è firmata anche da Federazione della sinistra, Sel, Verdi e Idv, oltre che dal Pd.

Eleonora Capelli

Il caso

Lotta all'evasione fiscale, Emilia batte Italia 4 a 1 dai nostri comuni 80 segnalazioni al Fisco su 100

Su 10.700 segnalazioni trasmesse dai comuni all'Agenzia delle entrate quasi l'80% arriva dall'Emilia Romagna. Trend "significativi" stanno arrivando anche da Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Marche e Umbria. In "ritardo", invece, il Lazio le regioni meridionali e le isole. A dare la notizia è il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera. Le segnalazioni sono 10.700 di cui 7.000 in lavorazione, 2.000 quelle archiviate e 1.700 quelle già lavorate. Queste ultime hanno portato a una maggiore imposta accertata di 16,2 milioni di euro, una maggiore imposta definitiva di 4 milioni e una maggiore imposta riscossa di 1,9 milioni. Befera ricorda quindi che è in corso di emanazione il provvedimento per consentire la devoluzione degli importi spettanti ai comuni.

La Regione riforma le scuole professionali

Bianchi: 55 milioni e legame più stretto con il lavoro per 35mila studenti

Elettricisti, estetiste, grafici, meccanici: figure professionali di cui il mercato è affamato ma che spesso scarseggiano. La Regione ha deciso di sostenerle dando il via ad una riforma del sistema della formazione con un massiccio investimento di risorse: 55 milioni di euro all'anno. Dal prossimo anno scolastico, infatti, i ragazzi con il diploma di scuola media che sceglieranno di non andare al liceo, ma di prendersi una qualifica per affacciarsi prima sul mondo del lavoro, avranno vita più facile. «Si avranno operatori più qualificati - spiega l'Assessore regionale alla scuola e formazione Patrizio Bianchi - e soprattutto più aggiornati e pronti ai cambiamenti tecnologici: è con questo pezzo di futuro che l'Emilia Romagna avrà la sua leadership nel rilanciare il sistema produttivo». I ragazzi interessati a questo cambio di passo sono oggi, da Piacenza a Rimini, almeno 35 mila, tra iscritti ai professionali pubblici (per fare un esempio a Bologna, l'istituto Fioravanti) e ad enti di formazione accreditati, come l'Ecipar della Cna. Un settore su cui sono le regioni ad avere la competenza esclusiva. Da settembre 2011, il primo anno, obbligatorio, si svolgerà in un istituto professionale statale. Poi, l'alunno sceglierà se avviarsi verso il diploma e proseguire su quella strada per altri 4 anni, o se andare più in fretta verso il lavoro passando all'ente di formazione, dove dopo 2 anni si avrà già la qualifica in tasca. In mezzo, porte sempre aperte a chi ripensa, che potrà invertire le scelte senza problemi. «Serve una flessibilità più consona

all'economia di oggi - continua Bianchi - e un'integrazione tra saperi: nei professionali la riforma Gelmini ha tagliato molte ore di laboratorio, noi cerchiamo di rimediare». Il nuovo sistema ha avuto ieri l'ok della Giunta e dell'Assemblea Legislativa, e punta ad alzare il livello di quello che, tradizionalmente, viene considerato un ripiego alle lezioni sui banchi, magari dopo un fallimento visto che ci si poteva iscrivere dai 15 anni in poi, anche dopo bocciature. Già da parecchi anni in viale Aldo Moro si è cercato di ovviare al problema con le norme introdotte dall'allora assessore Mariangela Bastico. Ora gli obiettivi sono ancora più ambiziosi. «E' solo il primo stadio di un percorso su cui stiamo puntando tantissimo - dice l'assessore - per chi sceglie l'ente di formazione,

provvederemo anche ad un quarto anno e, in prospettiva, realizzeremo percorsi post-secondari di istruzione e formazione tecnica». In sostanza, una sorta di università (i cosiddetti "poli tecnologici") per chi sarà chiamato a fare mestieri tecnici, dall'operatore del verde alla segretaria amministrativa, passando per gli addetti al turismo. Oltre a questi 55 milioni per la rivoluzione nelle alternative alle scuole superiori, che in tempi di austerità come questi non sono certo pochi, la Regione è in campo anche sul reinserimento di lavoratori in cassa integrazione e di adulti, disoccupati e non, dove grazie al Fondo Sociale Europeo le risorse ammontano a circa 70 milioni all'anno.

Sara Scheggia

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.VII

A un anno dall'arresto delle due maestre manesche i genitori querelano altre 7 persone fra cui la cuoca e il padre di un'insegnante

Cip Ciop, indagato il sindaco Berti

"Non ha vigilato sull'asilo delle botte"

A distanza di un anno dall'arresto delle maestre Anna Laura Scuderi ed Elena Pesce, accusate di aver maltrattato e terrorizzato i piccoli allievi dell'asilo Cip Ciop di Pistoia, altre sette persone sono state iscritte del registro degli indagati. Si tratta della cuoca dell'asilo, del padre di Anna Laura Scuderi, di due maestre del Cip Ciop, di altre due dell'asilo gemello, «Il magico bosco» di Quarrata, e del sindaco di Pistoia Renzo Berti. In quanto legale rappresentante del Comune, gli viene contestata la omessa vigilanza sull'asilo, che era privato ma era stato accreditato alcune settimane prima dell'arresto delle due mae-

stre. Omessa vigilanza che, secondo le ipotesi di accusa, avrebbe reso possibili i maltrattamenti contestati alle due maestre arrestate e alle altre persone successivamente iscritte. Ne hanno dato notizia ieri mattina a Genova (dove è in corso il processo alle maestre e dove si svolgono le ulteriori indagini dato che uno dei piccoli allievi del Cip Ciop era figlio di un magistrato di Pistoia) le madri di due bambini dell'asilo, che hanno fondato con altri genitori la associazione «La via dei colori», hanno presentato querele nei confronti del sindaco e hanno chiesto un risarcimento al Comune. Il pm genovese Silvio Franz ha confermato le iscrizioni,

che scaturiscono dalle querele dei genitori. Il sindaco Renzo Berti (Pd) non era stato avvisato e ha appreso la notizia dalle agenzie di stampa. Attraverso il suo avvocato, Cecilia Turco, ha chiesto al pm Franz di essere ascoltato al più presto. «In questo momento provo indignazione e stupore», ha detto, ringraziando tutti i gruppi consiliari che gli hanno espresso solidarietà e ricordando che «in questa triste vicenda l'amministrazione è parte civile e per questo risulta ancor più danneggiata da una notizia che getta fango sulla mia persona e sul mio ruolo». Il sindaco ha sempre dichiarato che in Comune non era arrivata alcuna denuncia

contro il Cip Ciop. C'era stata soltanto una segnalazione trasmessa dalla Regione, in seguito alla quale la titolare Anna Laura Scuderi era stata convocata e rimproverata. Alcuni genitori, però, sospettano che da qualcuno all'interno del Comune arrivassero soffiato prima dei controlli. Puntualizza il sindaco: «È assolutamente inammissibile che nell'opinione pubblica possa farsi largo l'idea che sussista un legame fra chi ha commesso il reato e l'amministrazione. Il danno di immagine per me e l'amministrazione è irreparabile».

L'appello del Comune: non usate l'auto

Allarme Pm10 "Abbassate i riscaldamenti"

Tutti con i riscaldamenti al minimo. Perché ci risiamo: i cieli di Firenze e dei comuni della provincia sono di nuovo gonfi di smog. Il nuovo sfioramento del limite delle polveri sottili e degli agenti inquinanti registrato nell'ultimo bollettino dell'Arpat risale a domenica e ha costretto Palazzo Vecchio, i comuni dell'area metropolitana e la Provincia a emanare una nuova ordinanza antismog. Il provvedimento prevede tre giorni di riscaldamento a temperature più basse nelle case e uffici. Da oggi a giovedì, quindi, i termosifoni si potranno tenere accesi per un massimo di 8 ore al giorno. La temperatura non dovrà superare i 18 gradi nelle abitazioni e negli uffici e i 17 gradi nelle fabbriche. Sono esclusi ospedali, cliniche, case di cura, scuole e asili. Inoltre Palazzo Vecchio fa appello ai cittadini affinché utilizzino i mezzi pubblici. «Se i livelli del Pm10 non si ridurranno - precisa il Comune di Firenze in una nota - da venerdì scatteranno misure di restrizione del traffico, dapprima in ztl e poi in tutto il centro abitato». E' l'ennesimo allarme smog. L'ultimo risale al 15 ottobre scorso e altri sfioramenti erano stati rilevati a primavera. Questa volta con l'aggravante delle condizioni meteo. L'aria di Firenze è inquinata nonostante da giorni continui a piovere.

Scure sui servizi ai disabili è rivolta contro il redditometro

Le associazioni: "Ingiusta la nuova finanziaria"

Non più solo il reddito del disabile ma quello dell'intero nucleo familiare peserà sui parametri del calcolo Isee in base al quale la Regione stabilisce se le prestazioni sociali debbano essere assicurate gratuitamente oppure pagate in parte dall'assistito o dai suoi parenti. La novità è contenuta in poche righe nel testo che in consiglio regionale illustrava le linee guida della manovra finanziaria toscana per il 2011. E' bastato inserire la previsione del cambiamento - la finanziaria diventerà legge solo alla fine di dicembre - per scatenare la reazione unanime e furibonda delle organizzazioni che si occupano di handicap e disabilità gravi. «Senza assistenza queste persone non possono neppure essere messe a dormire e girarsi nel letto la notte, andare in bagno, lavarsi, bere e mangiare», dicono le associazioni Vita Indipendente e Toscana Paraplegici. «La disabilità dura per tutta la vita e comporta l'obbligo di far fronte a spese neanche lontanamente paragonabili a quelle, spesso notevoli, di chi deve mandare i figli al nido oppure pagare l'affitto di casa.

E non si può pensare di applicare l'Isee a chi ha handicap gravi, anche tenendo conto del fatto che le prestazioni erogate sono largamente insufficienti rispetto ai bisogni più elementari. La Regione vuol fare le pulci a noi quando i consiglieri e gli assessori prendono anche più di 10.000 euro al mese? Se si vuole sostenere che l'Isee sia uno strumento di equità sociale allora vengano escluse dalla finanziaria regionale tutte le prestazioni necessarie per compensare la disabilità grave». Discussioni sulla proposta di creare «un nuovo redditometro calcolato sul reddito della famiglia», molte volte annunciata dal presidente Enrico Rossi, sono nate anche all'interno della stessa maggioranza dove la Federazione di Sinistra è (da sempre, peraltro) nettamente contraria ad inserire questa novità riguardo a handicap e non autosufficienza. «Queste categorie saranno esenti da ogni tipo di penalizzazione, ci mancherebbe altro», si affrettava non a caso ad assicurare l'assessore alle politiche sociali Salvatore Allocca, uno che per la difesa dei diritti dei più deboli messi a ri-

schio dai tagli del governo non ha esitato a salire sul tetto dell'albergo popolare di Firenze. In realtà il dubbio che il governo toscano si appresti a fare un passo falso è venuto a lui per primo: in una lettera inviata ai capigruppo del consiglio regionale Allocca dopo la relazione illustrativa della manovra finanziaria chiarisce che la parte relativa all'Isee «non corrisponde ad alcuna decisione assunta dalla giunta». L'assessore però non si riferisce al calcolo familiare del reddito ma ad un'altra innovazione ancora più clamorosa su cui la giunta avrebbe però già fatto marcia indietro: la possibilità di inserire nel reddito anche gli assegni familiari e di accompagnamento erogati a scopo assistenziale (testualmente: "considerare il reddito effettivamente disponibile del nucleo familiare e quindi di computare nella situazione reddituale anche poste non soggette a tassazione come assegni familiari e indennità di accompagnamento. Successivamente al calcolo dell'Isee si prevede poi un sistema di riduzioni tariffarie in base alla composizione e alle caratteristiche del

nucleo familiare"). Considerare un reddito l'assegno che si riceve per assistere un disabile grave è qualcosa che non è mai accaduto finora e che Allocca giura non avverrà mai in Toscana. Ammesso che questa regola scompaia, restano comunque le polemiche sulla compartecipazione alle spese per le prestazioni sociali e per l'assunzione di badanti o infermieri a domicilio. L'Udc ha presentato una norma che prevede di tener conto solo del reddito dell'assistito e di garantire la quota sanitaria per tutti gli anziani che entrano nelle Rsa. «In realtà l'ideale sarebbe raggiungere una situazione di maggiore equilibrio», osserva Marco Carraresi che firma la proposta di legge. «Ma considerando che l'interpretazione normativa dei Comuni di solito è sfavorevole all'assistito penso sia meglio adeguarsi a quello che fanno altre Regioni, che tengono conto solo del reddito del disabile e del non autosufficiente». Si tratta adesso di capire se la giunta tornerà indietro oppure no.

Simona Poli

Bus e mense, ecco la stangata di gennaio

Amt, con i biglietti aumentano anche gli abbonamenti; addio esenzioni sui ticket scolastici

Il biglietto del bus sale a 1,50 euro, ma passa da 90 a 100 minuti, il mensile Amt da 36 euro va a 42 euro più uno. La sosta nelle «blu area» passa da due euro a quattro fasce differenziate, da 2,50 euro a 1 euro, in proporzione dalla distanza dal centro. Saltano le esenzioni totali nelle mense scolastiche; tranne per i ragazzi iscritti a servizi sociali, anche le famiglie con Isee più basso dovranno pagare almeno un euro a pasto effettivamente usufruito. Il bilancio del Comune deve fare i conti con i tagli della manovra Tremonti, che tolgono alle casse di Tursi oltre 30 milioni di euro di trasferimenti diretti, e gli effetti finiscono per ripercuotersi in modo pesante sulle tasche dei genovesi. «Abbiamo deciso comunque di chiudere il bilancio entro il 31 dicembre, senza andare all'esercizio provvisorio - spiega l'assessore al Bilancio, Franco Miceli - per assicurare la continuità ai servizi alle persona, a quelli sociali ed educativi». «La

nostra scelta politica è stata quella di rifiutarsi di chiudere il Comune - rincara la sindaco Marta Vicenzi - perché di fronte a tagli di questo tipo, che si vanno ad assommare a quelli del fondo sociale nazionale, il rischio era proprio quello di sbaraccare i servizi». Alla fine tra tagli e aumenti di tariffe il bilancio del Comune si assesta così su una previsione di 95, 96 milioni di euro complessivi. La manovra più pesante è quella che riguarda Amt, anche se entra nel bilancio del Comune solo indirettamente, con la conferma dei 23,3 milioni di euro da destinare all'azienda. Al bilancio viene comunque allegato il piano tariffario, che prevede appunto l'aumento del biglietto subito a 1,50 euro, ma per 100 minuti. Viene introdotto inoltre il parametro dell'Isee per gli abbonamenti over 65 e per tutti quelli agevolati, tranne studenti e lavoratori. L'abbonamento studenti passa da 200 a 240 euro l'anno, quello per lavoratori da 300 a

330 euro l'anno, quello ordinario da 335 a 380 euro l'anno, ma in più c'è l'inghippo di un tesserino obbligatorio, con il pagamento di un bollino mensile di un euro, che significa in pratica un aumento aggiuntivo di tutti gli abbonamenti di 12 euro l'anno, così alla fine quello per studenti diventa 252 euro l'anno e quello ordinario 392 euro l'anno. «E' una forma di iscrizione al servizio - spiega il vicesindaco Paolo Pisarello - che esiste anche in altre realtà». Poi c'è il versante mense scolastiche, che comporteranno un aumento di entrate di due milioni di euro per le casse del Comune di Genova. «Le tariffe resteranno ferme fino alla fine dell'anno scolastico - precisa l'assessore Paolo Veardo - i cambiamenti entreranno in vigore con l'anno scolastico 2011-2012». Il principio è che tutti dovranno pagare, anche le fasce a reddito Isee più basse avranno una spesa di 1 euro a pasto effettivamente usufruito, le esenzioni

resteranno solo per gli iscritti ai servizi sociali. Per tutti varrà l'iscrizione di 25 euro l'anno, poi ci saranno rimodulazioni all'interno delle fasce tariffarie che comporteranno aumenti da 0,50 a 1,45 euro, ma resterà ferma la tariffa massima di 6,5 euro a pasto. Tutto questo permetterà di mantenere inalterato il budget di 28 milioni di euro l'anno per il servizio. Cambieranno infine le tariffe delle blu area, ci saranno quattro fasce a seconda della distanza dal centro, in centro si pagherà 2,50 euro l'ora, poi due euro, 1,50 o 1 euro. «Il principio è quello di scoraggiare l'utilizzo dell'auto per venire in centro - spiega l'assessore Simone Farello - per questo prevediamo anche che chi ha l'abbonamento annuale Amt possa posteggiare gratuitamente nelle blu area di interscambio a Marassi e sulla piastra di Genova Est».

Nadia Campini

La REPUBBLICA GENOVA – pag.VII

Nella manovra d'emergenza un imperativo categorico: non mettere in discussione i posti di lavoro

Dieci milioni dalla lotta all'evasione

Tagli alla burocrazia e alle partecipate per tamponare il deficit

Trasporti pubblici, servizi sociali ed educativi, sono questi i settori che il Comune ha deciso di salvare dai tagli imposti dalla manovra Tremonti. A mancare sono infatti circa 60 milioni di euro, di cui 30 milioni di tagli diretti, ma il Comune conta di mantenere un plafond di spesa di 95-96 milioni rispetto ai 110 dell'anno scorso. E' confermato così l'impegno di spesa di 23,3 milioni di euro per Amt, resta inalterato il budget di 28 milioni di euro per i servizi educativi, e i servizi sociali partono con un budget iniziale di 34 milioni che nel corso dell'anno dovrebbe arrivare a 43 milioni. «A fronte di un sottofinanziamento del sistema complessivo del welfare - spiega l'assessore Roberta Papi - abbiamo fatto la scelta di non chiudere i servizi e di non tagliare i lavoratori». In compenso Tursi ha messo in programma un risparmio di 11,9 milioni di euro in casa grazie ad un ulteriore efficientamento della macchina comunale (8-8,5 milioni di euro), la rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti (1,4 milioni di euro), la rinegoziazione del contratto di servizio con Aster (1,5 milioni di euro) e un milione di euro dalla gestione delle utenze. Sul fronte delle entrate il Comune quest'anno può contare su 18 milioni di euro di utili dal sistema delle società partecipate, 3 milioni in più dovrebbero arrivare invece dalla lotta all'evasione, che in tutto dovrebbe fruttare quindi 10 milioni di euro. «Il lavoro sulla lotta all'evasione delle imposte erariali sta funzionando bene - spiega l'assessore Miceli - abbiamo già fatto quasi 300 segnalazioni all'Agenzia delle Entrate e sono già state istruite 50 pratiche». La vendita della partecipazione in Sasternet (società che realizza fibre ottiche) dovrebbe fruttare 1,1 milioni di euro, mentre la cessione della quota di minoranza di Amiu potrebbe portare alle casse del Comune 12 milioni di euro, le dimissioni di immobili tra cui l'ex Nira 13 milioni. Altri 5 milioni sono frutto di un avanzo del 2010, mentre 2 milioni in più derivano dalla manovra tariffaria sulle mense scolastiche, da settembre del 2011, e 2 milioni dalla riorganizzazione del sistema delle tariffe blu area, che diventeranno operative dal 14 febbraio del 2011. (n. c.)

Darsena, si riparte da zero il giudice boccia il Comune

"Illegittimo stracciare il contratto con i costruttori"

La decisione del Comune di stracciare il contratto con Darsena Spa per la contestata e annosa questione della realizzazione di un parcheggio sotto l'acqua è illegittima. Sono i giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato, a questo punto, a stracciare quell'atto amministrativo, dando ragione alla società che doveva realizzare il parcheggio e che invece, a maggio, aveva dovuto restituire l'area al Comune. Lì è appena partita una riqualificazione soft, con un po' di prato e qualche panchina: ma la decisione dei giudici, che riforma la sentenza del Tar, riapre la partita. Per il Consiglio di Stato la risoluzione della convenzione per il parcheggio pubblico in project financing è «un provvedimento illegittimamente disposto». Questo perché il principio di autotutela, invocato dalla giunta Moratti per togliere la concessione dell'area alla società, poteva essere invocato solo nella fase pubblicistica di un appalto, cioè quella che riguarda la scelta di un promotore e che si conclude con l'affidamento a una società. Invece il Comune ha rescisso il contratto successivamente, quando già Darsena Spa aveva vinto la gara. I giudici non entrano nel merito del motivo per cui il Comune ha preso quella decisione: non discutono, quindi, dei presunti gravi ritardi da parte della società nella realizzazione del parcheggio, né delle disfunzioni lamentate dalla società nei confronti del Comune, che avevano portato la prima a presentare a Palazzo Marino un piano di riassetto

finanziario e un progetto di parcheggio modificato. Per i giudici, che hanno discusso la questione in aula il 26 ottobre scorso, riservandosi sulla decisione fino a ieri, «il Comune ha proceduto invertendo la serie di atti ed operando in senso esattamente contrario: verificato l'inadempimento, in luogo di procedere alla risoluzione del contratto nei modi previsti dalla convenzione, ha tratto la conclusione della decadenza dall'aggiudicazione della concessione, che invece era stata legittimamente disposta, utilizzando poteri di autotutela che dovevano e non potevano che riferirsi alla fase pubblicistica». Insomma il Comune - che voleva a tutti i costi venir fuori dal pantano di un parcheggio contestato dai residenti e di un'area turistica degradata a immon-

dezzaio - non poteva chiudere la questione con un colpo di spugna, ma avrebbe dovuto procedere diversamente ottenendo lo stesso risultato di stracciare la convenzione «sulla base delle norme inserite nella stessa, che prevedono la re-azione delle parti allorquando l'inadempimento risulti verificato, contestato e non sanabile». Ora si apre una nuova stagione fumosa: perché la società può, e quasi certamente lo farà, chiedere di rientrare in possesso dell'area per realizzare il parcheggio a rotazione. Questo mentre davanti al tribunale pende un processo, nato dalla denuncia del Comune ai soci di Darsena Spa, proprio per lo stato di degrado dell'area.

Oriana Liso

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III

Il rapporto del "Sole 24 Ore" su affari e lavoro, servizi, ambiente e salute, sicurezza e popolazione

Qualità della vita, la città precipita Napoli e provincia ancora ultime

Il sindaco Iervolino: "Anche nei trasferimenti di fondi da parte dello Stato... Riceviamo meno del Nord"

Ultime, ultimissime. Napoli e la sua Provincia nel 2010 sono ormai stabilmente maglia nera nella classifica pubblicata domenica da "Italia Oggi" così come in quella di ieri mattina dal "Sole 24 Ore". Prima Bolzano, seconda Trento. Ultima Napoli con la sua caotica conurbazione di oltre tre milioni di abitanti. Napoli e provincia, dunque, per la prima volta fanalino di coda (lo scorso anno erano penultime) nell'annuale classifica stilata dal "Sole 24 Ore" sulla "Qualità della vita" che confronta la vivibilità delle 107 province in sei

ambiti: tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero. Napoli, per la prima volta ultima, arranca proprio sui due fronti economici: non sfugge alla morsa dell'inflazione (oltre il 2 per cento), la casa costa (3.700 euro al metro quadro), la situazione lavorativa è grave (i giovani occupati tra 24 e i 34 anni sono il 41 per cento contro una media del 68 per cento), i fallimenti di imprese sono oltre il doppio della media nazionale. Bocciate città e provincia anche sul terreno della sicurezza con record negativi in tutti gli indicato-

ri salvo i furti in casa. Situazione complicata anche per il tempo libero e nella popolazione, con oltre 2.600 abitanti per chilometro quadrato e una presenza di immigrati regolari intorno al 2 per cento della popolazione contro il 7 per cento a livello nazionale. Napoli ultima, sottolinea polemicamente il sindaco Rosa Russo Iervolino «anche nei trasferimenti di fondi da parte dello Stato». E aggiunge: «Un'altra classifica di tre giorni fa indicava che ogni cittadino napoletano riceve contributi dallo Stato in misura decisamente inferiore rispetto agli abitanti delle città del

Nord del paese». Di altro avviso Nicola Tremante, segretario provinciale del Pd: «La maglia nera attribuita a Napoli e alla sua provincia è il risultato complessivo delle insufficienze storiche dei governi locali e del governo nazionale. Non è tempo di sterili speculazioni politiche. Quando si è toccato il fondo occorre ripartire per costruire una ragionevole speranza di riscatto civile facendo leva soprattutto su chi non ha avuto personale responsabilità di governo».

Ottavio Lucarelli

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.VII

Accordo tra Regione, Province e Beni culturali: via a un comitato tecnico

Piani paesistici in Campania entro luglio una nuova legge

Entro luglio la Campania avrà una nuova legge sui Piani paesistici in applicazione della nota "legge Galasso". È l'impegno dell'assessore all'urbanistica Marcello Tagliatela che in via Santa Lucia ha firmato con il presidente Stefano Caldoro e un dirigente del ministero dei Beni culturali un'intesa che, dopo il commissariamento degli anni Novanta, restituisce alla Campania la piena titolarità sui piani di tutela del paesaggio. Titolarietà che la Regione ha deciso di condividere con le cinque Province i cui presidenti erano ieri mattina tutti nella sala della giunta al momento della firma. La Campania, dunque, torna

padrona della programmazione paesistica. «Un segnale politico forte - spiega Caldoro - perché qui non è stata applicata la legge Galasso ad eccezione della Penisola sorrentino - amalfitana. In realtà i troppi vincoli al paesaggio posti nel passato hanno reso difficili gli interventi perché quando si pongono troppi limiti non sempre si ottiene l'effetto di tutelare l'ambiente». L'intesa istituzionale firmata in Regione diventa anche la base per una stretta collaborazione sui territori tra Province e Comuni e prevede l'istituzione di un comitato tecnico che si occuperà di definire i contenuti del Piano e di monitorarne l'attuazione con il rispetto di fasi e

tempistica. «Recuperiamo quindici anni di ritardo - ha aggiunto l'assessore Tagliatela - e soprattutto, attraverso i piani paesistici, la Campania produrrà moneta urbanistica corrente, strumenti in grado cioè di poter valorizzare e consentire uno sviluppo corretto del territorio. Si eviterà in questo modo che possa esserci ancora moneta urbanistica falsificata, quella che in tanti anni ha prodotto un massiccio abusivismo edilizio». Un risultato storico per l'assessore agli Enti locali Pasquale Sommese: «Un risultato che prelude alla concreta attuazione di un punto programmatico strategico della giunta Caldoro, ossia il rilancio economico, lo

sviluppo compatibile e sostenibile della Campania attraverso il riassetto e un'organica tutela del territorio. È dal 1977, vale a dire dal trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, che la pianificazione paesistica ha pesato sulle condizioni di vita e sulle mancate condizioni di crescita di un territorio qual è quello campano che per il 30 trenta per cento, con punte del 60 per cento nella provincia di Napoli, è sottoposto a vincoli paesistico-ambientali. Ora si passa finalmente ai piani territoriali, un vero esempio di decentramento».

Ottavio Lucarelli

Rivolta contro i tagli della Regione

I sindacati: salvare scuola e imprese. Lo Bello: "Scelte poco trasparenti"

È bufera sui tagli alla Regione, sui sacrifici chiesti alla scuola, sulla mancanza di piani di investimento per le imprese e di misure per l'occupazione. Le parti sociali, che oggi alle 9 incontrano l'assessore Gaetano Armao a villa Malfitano, vogliono vederci chiaro sui conti della Regione. «La nostra percezione è che la situazione sia complessa e grave ma anche poco trasparente. Per questo oggi chiederemo all'assessore un quadro certo e completo della situazione finanziaria regionale e della strategia di sviluppo - esordisce il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, al suo secondo allarme a due mesi e mezzo dal varo del Lombardo-quater - Gli atti che la Regione intende portare avanti li possiamo valutare solo se ci mostrano la reale dei conti pubblici, lo stato di salute degli enti collegati, l'ammontare del buco degli Ato. Solo così potremo sostenere una manovra di tagli, selettivi, e di sacrifici». Ieri intanto in commissione bilancio è stata approvata la proroga dei contratti dei precari della Protezione civile (250 uni-

tà), della Soris (29), dell'Arra (243), dei consorzi di bonifica (350). E oggi la commissione dovrà mettere la parola fine sulla stabilizzazione dei 22.500 precari degli enti locali; a confronto ci sono il testo del governo e quello predisposto dal Pdl. Nel pomeriggio il ddl andrà in aula. È questo l'altro tema caldo della vertenza Regione. Confindustria, assieme a Cgil, Cisl e Uil, Confapi, Cia, Legacoop, Confcommercio attendono oggi, anche sul fronte del lavoro, le risposte dell'assessore all'Economia. All'incontro, uno dei tavoli di «concertazione» voluti da Lombardo, come quello che l'assessore Chinnici ha in corso con i sindacati, Armao mostrerà le linee generali della legge finanziaria e si discuterà del patto per il sud e di federalismo fiscale. Associazioni e sindacati, dopo il summit con Armao, stileranno nei prossimi giorni un documento con le loro proposte anticrisi. «Questo percorso può diventare costruttivo. Perché adesso non ce la sentiamo di condividere un documento di programmazione economica che non pre-

vede investimenti per lo sviluppo e l'occupazione. Si eviti anche il tracollo dei Comuni, che a causa dei tagli hanno ridotto la spesa sociale - analizza la segretaria Cgil Sicilia Mariella Maggio - Ridefiniamo insieme il quadro dei tagli. Perché non recuperano risorse utili dalle dismissioni delle partecipate, anziché aumentare le consulenze?» Interrogativi, tanti, per chiedere chiarezza sui motivi del dissesto della Regione. La scure è calata pesantemente sull'istruzione, togliendo 49 milioni: 512 mila euro in meno alle scuole materne, due milioni in meno al funzionamento dell'università, 12 milioni tolti al funzionamento di scuole materne, elementari, medie, licei e istituti tecnici, 144 mila euro in meno per Accademia e conservatorio, 11 mila euro sottratti all'integrazione dei diversamente abili. «In un momento in cui lo Stato azzera i sostegni alle autonomie scolastiche, questi tagli accentuano la disuguaglianza sociale - sostiene Giusto Scozzaro, responsabile istruzione alla Cgil - I progetti finanziati con il fondo sociale europeo

sulla scuola, 80 milioni in 4 anni, non riescono a partire. La Regione si dimostra incapace». Un altro grido d'allarme arriva dalla formazione. «Non c'è un solo euro, l'assessore Centorrino aveva chiesto 194 milioni ma questo capitolo è rimasto a zero - dice Concetta Gangemi, Ial Cisl - A questo si associa la delibera sul personale della Cefop, che ha creato disparità di trattamento con gli altri enti. L'assessore ha promesso di rivederla». L'operazione chiarezza la sollecita anche Giuseppe Scuderi, presidente regionale di Confapi: «Vogliamo capire perché non si utilizzano i fondi comunitari. E aspettiamo le somme per i consorzi fido. Sappiamo che la situazione è grave ma vorremmo capire meglio, per fare proposte compatibili». Intanto, l'assessore Caterina Chinnici, con un decreto, ha destinato 268 mila euro da dividere tra le nove province come quota di premialità del fondo regionale per le autonomie locali. Una ricompensa, la prima, al taglio ai comuni.

Antonella Romano

La REPUBBLICA PALERMO – pag.III

Finanziati 39 progetti per diffondere la cultura siciliana all'estero: dieci sono dedicati alla cucina

Per i globetrotter della caponata l'assessore spende 870 mila euro

Dieta mediterranea protagonista in Brasile. Lezioni di gastronomia anche ai cileni

Ingredienti e preparazione: pasta sfoglia arrotolata come uno strudel e farcita con merluzzo, cipolle e cetriolini. Il tutto servito con una salsa al formaggio. Se non è una schifezza, poco ci manca. Ma è pur sempre il piatto tipico dell'Australia - non a caso si chiama Kangaroo pie - dal quale però gli emigrati siciliani tentano di tenersi alla larga. Avrà certamente pensato a loro l'assessorato provinciale alla Formazione che, in ossequio al nome che porta, ha deciso di formare i siciliani emigrati in Australia alla cucina tradizionale della Trinacria. Il progetto s'intitola "L'arte culinaria" e rientra fra le 39 proposte approvate e finanziate dalla Regione che ne ha dato notizia sull'ultimo numero della Gazzetta ufficiale. L'amministrazione provinciale di Palermo potrà usufruire di 22 mila euro. Altrettanti andranno all'Istituto per lo sviluppo del Mediterraneo, sempre di Palermo, che in Australia porterà un "Cooking show" perché mangiare è anche divertirsi (e chi potrebbe negarlo?). Complessivamente, per i 39 progetti - approvati dall'assessorato regionale alla Famiglia, alle politiche sociali e al lavoro guidato da Andrea Piraino, e visti dalla ragioneria generale - sono stati stanziati 868 mila euro. Oltre un quarto delle proposte riguarda iniziative a carattere culinario. Così, grazie al piano della Regione, la cucina siciliana partirà presto non solo per l'Oceania ma anche per gli altri continenti, fatta eccezione per l'Asia. Confindustria Palermo, con il Consorzio Medeuropa (e con 25 mila euro) volerà in Brasile per sfidare gli amanti del churrasco al quale contrapporrà, c'è da scommetterci, spaghetti alla norma, involtini di pesce spada, parmigiana di melanzane. Il progetto degli industriali palermitani si chiama, inequivocabilmente, "La dieta mediterranea". Il Sudamerica è anche la destinazione del progetto "L'enogastronomia sicilia-

na" elaborato dall'Euroform di Aragona che al costo di 24 mila euro spiegherà al popolo cileno come si cucina. L'associazione Maintre-aming Agenda di Palermo, sempre con 24 mila euro porterà in Argentina "La memoria dei sapori". I globetrotter della caponata non si sono certo dimenticati degli Stati Uniti, dove gli emigranti sono tantissimi ma le nuove generazioni subiscono sempre più insistentemente le lusinghe degli hamburger. Così hanno tradito le polpette della nonna e pure il loro sugo inimitabile. A riportare i giovani siculoamericani sulla retta via penseranno gli enti di formazione Ires che ha sede a Palermo e Aiate di Alcamo. La Regione ha preparato 19 mila euro per i primi e 18 mila per i secondi. L'Ires sbarcherà negli States con il progetto "Sicilia enogastronomica", più suggestivo il titolo scelto dagli alcamesi: "Le rotte dell'enogastronomia". Più scientifica - e non poteva essere altrimenti - l'impo-

stazione data al progetto "Blue fish from Sicily" elaborato dal Cnr e destinato agli Stati Uniti e al Sud Africa. La prima iniziativa costerà 20 mila euro, la seconda 24 mila. Saziati gli appetiti, avviata la fase della digestione, ci sono soldi e spazio per 29 progetti che andranno a raccontare la Sicilia nel resto del mondo. Non poteva mancare una manifestazione dedicata a Garibaldi: se ne farà carico l'istituto Fernando Santi che dell'Eroe dei due mondi, manco a dirlo, parlerà in Brasile. Costo, 25 mila euro. Con un finanziamento dello stesso importo, e sempre in Brasile, il medesimo istituto organizzerà una manifestazione musicale, mentre in Svizzera, con 20 mila euro, presenterà il progetto "Sicilia patrimonio storico". I contenuti di questa manifestazione non sono specificati dalla Gazzetta ufficiale. Ma almeno è certo che il patrimonio in questione non verrà fermato alla dogana.

Massimo Lorello

Sicilia promossa solo per il clima

Sviluppo, sicurezza, ambiente: per il Sole 24 Ore ultimi in qualità della vita

La Sicilia primeggia solo per il clima. Per il resto, le nove province dell'Isola occupano quasi sempre gli ultimi posti nella graduatoria 2010 della qualità della vita stilata dal Sole 24 Ore. Una classifica in cui si registra qualche piccolo miglioramento nei valori complessivi - rispetto allo scorso anno, Catania guadagna cinque posizioni e Palermo una - ma che resta allarmante per molte voci. Dagli indicatori economici a quelli ambientali e culturali, passando per lo sviluppo del territorio e la sicurezza delle città, la sintesi che emerge dalla ricerca sulle 107 province italiane è impietosa: in Sicilia si vive male. La graduatoria complessiva esprime un punteggio per ogni provincia tenendo conto di sei parametri fonda-

mentali: tenore di vita, affari e lavoro, servizi - ambiente - salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero. Tra questi, gli unici valori in cui le città siciliane occupano i primi posti sono quelli climatici e demografici. Facendo la differenza tra il mese più caldo e quello più freddo, Trapani è la città dove si sta meglio, mentre Palermo è quinta e Siracusa settima. Sulla popolazione, invece, spiccano i tassi di natalità di Palermo (settima con 10,55 nati vivi ogni mille abitanti) e Ragusa (decima con 10,29). Le buone notizie, però, finiscono qui. Le uniche province siciliane che migliorano la propria posizione, sono quelle che erano già agli ultimi posti. Così, Agrigento - per lo studio la peggiore d'Italia nel 2009 - sale al

98esimo posto, mentre Catania, Palermo e Caltanissetta fanno un piccolo balzo in avanti. Ma c'è poco da festeggiare: delle ultime dodici posizioni, sette sono occupate dalle città siciliane. Un primato negativo che si spiega con le cifre allarmanti sulla situazione economica e la vivibilità. Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, Enna, Agrigento e Caltanissetta, con una spesa di circa 640 euro pro capite, fanno meglio solo di Crotone. C'è poi il problema dello sviluppo, i cui dati preoccupano sia le imprese che i lavoratori. In testa alla lista dei fallimenti c'è Siracusa, con 44,8 aziende costrette a chiudere ogni mille abitanti, che precede di poco Caltanissetta (29,1) e Palermo (28,9). Male anche l'occupazione

giovanile: Caltanissetta è penultima con il 39,6 per cento, poco meglio di Agrigento (43,4), Palermo (45,4) e Trapani (45,7). Stesso discorso per l'occupazione femminile, dove peggio di Caltanissetta, ferma al 17,7 per cento, fa solo Crotone, mentre la siciliana migliore è Ragusa con il 26,8. I problemi riguardano anche la vivibilità. Le città pagano la mancanza di sicurezza: Catania è prima per i furti d'auto (405 ogni 100mila abitanti), mentre Enna è seconda per le estorsioni (11 ogni 100 mila abitanti). Non va meglio per l'ambiente: la pagella ecologica stilata da Legambiente mette all'ultimo posto Catania e al terzo Palermo.

Cristoforo Spinella

Al lavoro i cantieri dell'housing sociale Il mattone incontra il nuovo welfare

Verranno realizzati circa 40 mila alloggi per giovani coppie e stranieri. Affitti bassi

Si chiama housing sociale, viene considerato (sbagliando) un equivalente delle «vecchie» case popolari e in questa fase rappresenta uno straordinario punto di incontro tra le esigenze di mondi diversi tra loro come il disagio sociale e l'iniziativa economica privata. Alla costruzione di abitazioni a costi/affitti ridotti guardano le fondazioni di origine bancaria e quanti cercano di delineare percorsi di secondo welfare (il primo è quello statale), le aziende del mattone e i loro lavoratori che sono andati a protestare persino sotto Montecitorio e, infine, i produttori di legno e arredo che pensano di realizzare case in legno e di fornire mobili made in Italy a prezzo contenuto. Troppe aspettative? Può darsi che non tutti gli obiettivi alla fine si realizzino, vale però la pena raccontare quest'esperienza e la sua complessità, perché contiene insieme una nuova politica abitativa e un esperimento di architettura sociale. **I beneficiari.** La traduzione letterale di social housing è edilizia privata sociale, le ascendenze migliori vengono dall'Olanda e dall'Inghilterra e si differenzia dalle case popolari perché quest'ultime vengono realizzate grazie a contributi pubblici a fondo perduto (almeno dell'80%) e poi cedute in affitto a un canone molto basso, in media 100 euro al mese. L'housing sociale si rivolge invece a quella fascia di popolazione che non è abbastanza povera da chiedere l'assegnazione di case popolari e che nello stesso tempo non riuscirebbe a pagare i prezzi di mercato. Il canone medio dell'housing sociale su una piazza come Milano si aggira sui 500 euro al mese, sensibilmente meno degli affitti standard. L'unico contributo pubblico di cui si giova la nuova edilizia sociale sono le aree che in genere i Comuni concedono a costo zero, magari dentro un quadro di programmazione urbanistica negoziata in cui chi realizza le nuove abitazioni si prende carico di alcune richieste dei sindaci. Per raccogliere i capitali necessari a far partire l'operazione viene usato un meccanismo di project financing con al centro un fondo immobiliare promosso di volta in volta da soggetti diversi tra loro (fondazioni, investitori privati, società di gestione del risparmio, compagnie di assicurazioni, casse di previdenza) e che si propone di remunerare i suoi azionisti con un rendimento di 2 punti sopra l'inflazione. Le esperienze in cantiere in questo momento in Italia sono una trentina distribuite in una dozzina di Regioni, quelle più avanzate quanto ad iter

di realizzazione sono Crema, Parma e Milano e in totale l'operazione dovrebbe produrre 30-40 mila alloggi. Il modello è così interessante da aver attirato l'attenzione della Cassa Depositi e Prestiti, che ha deciso di investire soldi pur senza possedere più del 40% di ogni singolo fondo (e lasciare così spazio ai privati). Il meccanismo messo a punto dal presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti con imministri Giulio Tremonti e Altero Matteoli non crea un euro di debito pubblico ed è stato adottato, anche per questo motivo, dal piano nazionale per l'edilizia abitativa varato nel 2009. Le formule di gestione sono le più varie e servono ad assicurare la sostenibilità del piano finanziario, a rendere compatibile intervento sociale e remunerazione del capitale. L'obiettivo numero uno è creare appartamenti da affittare tuttavia in qualche caso, come a Parma, parte degli alloggi può essere messa in vendita—a prezzi comunque inferiori al mercato — con l'obiettivo di generare risorse che rendano sostenibili politiche di affitto mirato e ulteriormente calmierato per target di popolazione particolarmente debole. In qualche caso si può adottare la formula dell'affitto con riscatto e tutta l'operazione diventa un accompagnamento alla

proprietà dell'immobile. **I progetti.** All'inizio i progetti di housing sociale avevano creato qualche gelosia tra gli operatori immobiliari che li vedevano come una forma di concorrenza per di più agevolata, ma successivamente l'equivoco si è risolto. La produzione di nuovi alloggi è ridotta rispetto allo stock di case esistenti (e invendute) e quindi non altera i valori di mercato, poi si è capito come sottolinea Sergio Urbani, consigliere delegato della Fondazione Housing Sociale di Milano, «che portiamo lavoro, portiamo Pil e la persona che si rivolge a noi comunque non potrebbe acquistare a prezzi di mercato». Anche i costruttori edili hanno nel tempo mutato atteggiamento e non solo perché davanti alla recessione del mattone non si può essere schizzinosi, ma anche perché hanno visto che dietro le nuove forme di finanziamento c'era una committenza sicura e la capacità di fare progetti. Non c'è però il rischio che i Comuni diano all'housing sociale le aree meno interessanti? Per ora emerge che i fondi hanno scartato l'acquisto di immobili rimasti invenduti o la concessione di aree problematiche, con la motivazione che «non possiamo permetterci di fare investimenti sbagliati, gestiamo soldi veri e non contributi a

fondo perduto ». Ad essere interessati dai nuovi alloggi sono coloro che hanno un reddito tra i 14 mila euro annuali e i 40 mila accertati con i parametri Isee. Sotto questa soglia la domanda si indirizza verso l'assegnazione di case popolari. Le singole convenzioni stabilite con gli enti locali possono ovviamente privilegiare target particolari o comunque stabilire una gerarchia di priorità tra anziani, giovani coppie, disabili, studenti fuori sede, madri single, ex tossicodipendenti, extracomunitari appena arrivati. Ci sono sul territorio esperienze molto diverse tra loro: se ad esempio i nuovi alloggi sorgono nelle vicinanze di ospedali, e c'è difficoltà a reclutare infermieri, si possono prevedere assegnazioni ad hoc che consentano di attrarre il personale necessario. Nel caso di Milano si sta facendo grande attenzione a creare un mix equilibrato di assegnatari: la quota di extracomunitari non può superare il 20% degli inquilini. «Bisogna evitare l'eccessiva con-

centrazione di un solo segmento di utenza, non vogliamo creare ghetti e per questo motivo preferiamo la mescolanza. Vogliamo che si crei un senso di identità e di appartenenza comunitario ma certo non per etnie» spiega Gian Paolo Barbetta, docente alla Cattolica di Milano e responsabile della strategia della Fondazione Cariplo. **Le regole.** Per determinare i canoni di affitto si usa un criterio chiamato «tasso di sforzo». Una famiglia che ha un reddito attorno ai 2mila euro non può sopportare una spesa per la casa (comprese le utenze) superiore ai 500 euro. L'affitto però va pagato con regolarità e non può esserci morosità perché altrimenti l'intera macchina dell'housing si blocca. E il fondo non è più in grado di remunerare i suoi soci, che seppure hanno accettato di investire con un rendimento più basso di quello di mercato, non hanno però versato contributi a perdere. Per evitare morosità e più in generale la percezione di vivere in uno spazio di esclusio-

ne e di comportamenti sregolati è necessario che si affermi uno spirito di comunità, gli inquilini devono sentirsi membri di una comunità che punta ad autogestirsi. «Non stiamo inventando niente di nuovo — sostiene Urbani — facciamo riferimento alle tradizioni del mondo cooperativo e del mutuo soccorso». Esperienze simili ad esempio a Milano erano state fatte nel secolo scorso dalla Società Umanitaria. «E oggi stanno tornando tempi nei quali è decisivo costruire reti dentro la comunità». E chi non paga l'affitto? La filosofia dell'housing sociale non è buonista, la proprietà esercita le sue prerogative e chi abusa delle regole viene sfrattato, ma prima di arrivare alle estreme conseguenze la comunità interviene e gestisce un eventuale disagio temporaneo (effetto di un licenziamento, di una malattia o di un altro evento negativo) con meccanismi che tentano di minimizzarne gli effetti ed evitare lo sfratto. «La nostra intenzione è quella di tenere

assieme l'intervento edilizio con la crescita di un welfare di comunità. Non è sempre facile ma la strada è quella» ribadisce Barbetta. Che cita come modello l'esperienza del Villaggio alla Barona a Milano realizzato dalla Fondazione Cassoni con diversi contributi (tra cui quello della Cariplo). Il Villaggio ha visto nascere diverse forme di aggregazione come l'asilo multietnico, le comunità per anziani o malati terminali e la cooperativa di reinserimento lavorativo. È evidente che in un universo così variegato come quello del neonato housing sociale italiano coesistono visioni assai differenti da territorio a territorio. Ha ovviamente diritto di cittadinanza l'impostazione minimalista che cerca solo di costruire case a basso costo (e magari in legno) così come si consolidano veri e propri esperimenti di architettura sociale. Mattone e welfare viaggiano comunque insieme e in qualche caso si sponano pure.

Dario Di Vico

Documento europeo sull'ambiente: in Molise boschi dimezzati, in Lombardia il suolo è a rischio in 2.751 località

Il giallo dei troppi alberi tagliati

Il satellite scopre che la superficie eliminata è doppia rispetto al dichiarato

In Lombardia sono stati individuati 2.751 località nelle quali il suolo si muove e quindi è potenzialmente a rischio. In centro Italia, nel Molise, le statistiche ufficiali sul taglio degli alberi risultano quasi dimezzate rispetto ai valori reali censiti dai satelliti. «I proprietari terrieri dichiarano di intervenire su aree più ristrette rispetto alla diffusione vera dell'intervento, così non devono richiedere l'autorizzazione ufficiale». Dati e valutazioni si possono leggere su un documento presentato a Brescia alla conferenza nazionale Asita (Associazioni scientifiche per le informazioni territoriali e ambientali) dal professor Alan Wells dell'Università britannica di Leicester, alla guida del Gmes Working Group, il gruppo di lavoro che in Europa si occupa del monitoraggio globale dell'ambiente e della sicurezza. Il documento (25 uses of Gmes in the Nereus regions) illustra gli interventi di analisi su 25 zone che fanno parte di Nereus, la rete delle regioni europee impegnate nello studio dell'ambiente con tecnologie spaziali. Sei di queste zone sono italiane.

La ricognizione sul territorio lombardo è iniziata ancora negli anni Novanta utilizzando scandagli radar del satellite Ers-2 dell'agenzia spaziale europea Esa. «Lo scopo — precisa Massimo Ceriani, dell'Unità di prevenzione della Regione — era ed è quello di scoprire e misurare i movimenti verso l'alto o verso il basso dei suoli o degli edifici dai quali potrebbero derivare seri pericoli se non considerati in tempo. Quelli segnalati nelle nostre mappe superano i due millimetri all'anno». L'indagine ha coinvolto anche le università di Milano Bicocca e di Pavia, e le società Globo e Tre, quest'ultima nata da un brevetto messo a punto dal Politecnico di Milano. L'intero arco alpino è stato scandagliato negli ultimi anni. Ma nei mesi scorsi si è concluso un lavoro più approfondito con un dettaglio molto più elevato e quindi più utile ai fini pratici. «Con passaggi più ravvicinati dei nuovi satelliti Cosmo Skymed dell'Asi — aggiunge Alessandro Ferretti di Tre — i risultati possono trovare ulteriori miglioramenti, monitorando l'evoluzione del territorio con maggior preci-

sione». In altre zone del continente, invece, sono state impiegate fotografie ottenute con satelliti che osservano nella banda ottica. Come nel caso nel caso del Molise. Qui le università molisane e dalla Toscana assieme a Telespazio hanno scrutato con i satelliti Spot-5 francesi un'area di 34 mila metri quadrati a fini forestali. «Si sono confrontate le utilizzazioni consentite dall'orbita con quelle riportate dalle statistiche ufficiali — nota Marco Marchetti del Dipartimento di scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio dell'Università del Molise —. Il progetto ha dimostrato che le immagini dallo spazio permettono un'accurata e precisa individuazione delle aree di bosco tagliate e hanno riportato una sottostima delle statistiche ufficiali di circa il 41 per cento». Da questa esperienza gli stessi protagonisti hanno creato il consorzio Geosat al fine di estendere le indagini. «In Basilicata — aggiunge Paola Carrara dell'istituto Irea del Cnr di Milano — si è inoltre dimostrata l'efficacia nel rilevamento degli incendi boschivi. Con i satelliti iperspettrali a differenza delle rico-

gnizioni aeree che usano solo la banda del visibile si riesce a cogliere rapidamente entro 15 minuti il manifestarsi di focolai consentendo un più rapido intervento e una riduzione dei danni. Anche qui abbiamo potuto constatare che la mappatura reale delle mappe bruciate è ben diversa e con un'estensione superiore rispetto a quella dichiarata». Lo stesso criterio ha permesso di rilevare tempestivamente inquinamenti sulle superficie marine e lacustri. I costi delle indagini dallo spazio, come emerge dal programma Nereus, sono più ridotti se confrontati con quelli dove si utilizza l'aereo. «Bisogna però andare incontro alle amministrazioni pubbliche — sottolinea Carrara — migliorando il dialogo e fornendo loro un risultato completo. Altrimenti i comuni rimangono estranei». «Gli esempi emersi sono solo un primo passo — conclude Alan Wells — ma dimostrano che il sistema della rete delle regioni Nereus è utile e funziona. Bisogna solo applicarlo più intensamente».

Giovanni Caprara

La lente

I comuni anti-evasori? Solo 10 mila segnalazioni

Poche segnalazioni, ma buone. Dai Comuni italiani, negli ultimi due anni, sono arrivate appena 10.700 "soffiate" all'Agenzia delle Entrate su presunti casi di evasione fiscale. Di queste, 1.700 sono già state esaminate ed hanno dato luogo ad altrettanti accertamenti. Per la ragguardevole cifra di 16,2 milioni di euro di maggiori imposte accertate, il che significa una media di 10 mila euro per ciascun caso sospetto segnalato. Dei 16,2 milioni accertati, 4 sono già stati definiti, cioè acclarati con un accordo tra contribuenti e Agenzia, e sono già stati incassati 2 milioni, che presto saranno girati pro-quota ai Comuni collaborativi, che incasseranno il 30% delle maggiori imposte recuperate all'evasione. La logica di "fare sistema" con i Comuni, sottolineata dal direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, funziona. Il problema è che pochissimi Comuni in Italia, hanno accettato di fare sistema. Pochissimi sindaci si sono presi il coraggio di denunciare i propri concittadini. In Emilia-Romagna quasi tutti. In Lombardia, Veneto, Piemonte, Marche, Toscana e Umbria il loro numero sta crescendo. Dal Lazio in giù, i comuni convenzionati, e naturalmente le segnalazioni, si contano sulle dita di una mano.

M. Sen.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO LECCE – pag.6

La disciplina - La disciplina risaliva al 12 agosto scorso. Duro attacco degli esponenti politici vicini a Pierferdinando Casini

Stop alla delibera anti-parentopoli Si riapre ai familiari dei consiglieri

Il Consiglio provinciale revoca le regole sulle consulenze

LECCE — Parenti esclusi. Era il principio-chiave del regolamento con cui la Provincia di Lecce nominava i suoi rappresentanti all'interno di enti, aziende e istituzioni. Un principio rigoroso che escludeva dalle nomine mariti - mogli - ascendenti - discendenti - parenti dei consiglieri provinciali, degli assessori e dello stesso presidente della Provincia, ovviamente. Questo fino a ieri, quando il Consiglio provinciale ha modificato il regolamento, aprendo ai parenti. «Prove tecniche di Parentopoli», dice il gruppo consiliare Udc-Verso il Partito della Nazione. «In un clima di esaltazione di principi di risparmio e di nuova politica, il 12 agosto 2009 il consiglio provinciale stabiliva che essere parente di un amministratore provinciale costituiva impedimento alla nomina», scrivono in una nota i consiglieri Sandro

Quintana, Mario Pandinelli, Giovanni Siciliano e Giovanni Tundo. In aula «Oggi il Consiglio provinciale si è dimenticato di tutti i principi più volte ripetuti nelle diverse sedi istituzionali - continuano - e ha aperto la strada alla possibilità di nomina dei parenti dei consiglieri provinciali. Si dirà che non bisogna andare oltre quelli che sono i limiti individuati dalla norma. Ma che senso aveva allora fare il dito contro quelle che definisce «le sconfessioni» a Palazzo dei Celestini, che secondo i consiglieri dell'Unione di Centro sarebbero all'ordine del giorno: «Guai alle convenzioni e poi si fanno le convenzioni; chiudiamo le società e poi risorge Salento Energia; niente parenti e poi ecco pronta la modifica al regolamento approvato un anno prima», dicono. L'assessore Prove tecniche di Parento-

poli? L'assessore provinciale alle Finanze Silvano Macculi spiega che «il Consiglio intanto, non già la giunta, ha semplicemente adeguato il proprio regolamento, uniformando i criteri per tutte le nomine dell'Ente a quelli già utilizzati per la nomina dei revisori dei Conti». Ci tiene poi a sottolineare che la proposta è arrivata in consiglio «dopo essere stata licenziata positivamente da una commissione consiliare, dunque dagli organi istituzionali dove la minoranza di centrosinistra e l'Udc esprime consiglieri e consiglieri vicepresidenti». Rivendica invece alla giunta Gabellone il merito di aver razionalizzato la spesa: «Noi badiamo ai conti - dice - ci interessa che le società partecipate non producano debiti, e che non si spenda un solo euro per pagare gli amici degli amici, come succedeva in passato. Abbiamo definiti-

vamente eliminato 20 posti nei consigli di amministrazione delle società, sostituendoli con 2 soli amministratori unici e procurando un risparmio di 440mila euro all'anno. Forse l'Udc non se n'è accorto». E fa l'elenco: la Stp al primo posto, dove prima c'erano 5 consiglieri, «ora un solo amministratore unico, che ha pure rinunciato al suo stipendio», dice Macculi; e poi Alba Service, dove ce n'erano 3, ora 1; l'Agenzia per l'assistenza tecnica agli enti locali (5 consiglieri, ora nessuno); il Consorzio per l'energia (3, ora zero); via anche i 5 consiglieri dell'Istituto di Cultura Mediterranea. «Gli amici dell'Udc si aggrappano alla forma - conclude Macculi - e non badano mai alla sostanza».

Paola Moscardino

Il bike sharing è una realtà: parcheggi l'auto, vai in bici

Su iniziativa di Comune, Wwf e Confesercenti

BRINDISI — È partito ieri il primo progetto di bike sharing nel capoluogo brindisino. Dopo mesi di attesa, la prima iniziativa per noleggiare biciclette è quella ideata da Wwf e Confesercenti: nel parcheggio di via del Mare, gestito dalla società Multiservizi, società controllata dal Comune di Brindisi, ci saranno 15 bici a disposizione di coloro che vorranno fare shopping nelle zone a traffico limitato senza preoccuparsi del parcheggio. «I brindisini sono sempre a caccia di un posto per l'auto a ridosso dei negozi — ha spiegato ieri Fabio Protopapa, presidente del Wwf — è una pessima pretesa che potrebbero soddisfare facilmente se scegliessero di spostarsi in bici». Il progetto «Veni, Vidi, Bici» punta proprio a mi-

gliorare la viabilità cittadina nel centro storico con una particolare attenzione anche al turismo. Parallelamente a questa prima iniziativa infatti, anche il Comune ha cercato di coinvolgere gli albergatori per mettere a disposizione dei turisti altre biciclette e programmare percorsi cittadini. La città adesso sarà attrezzata con molte rastrelliere, che consentono di lasciare le bici in sicurezza, e sarà anche stilata e distribuita la mappa dei punti in cui sarà possibile parcheggiarle. «Il nostro sostegno a questa iniziativa — ha precisato Antonio D'Amore, presidente di Confesercenti — deriva anche dalle sue potenzialità. Credo, infatti, che per tutti i commercianti del centro sia un'ulteriore possibilità di

incentivare il proprio guadagno. Questa tipologia di mobilità alternativa garantirà a tutti di trarre dei benefici, sia sul piano della vivibilità sia su quello economico». Per il noleggio delle bici è prevista una tariffa che varia da 1 euro per la prima ora, a 50 centesimi nelle successive; ma è previsto anche il noleggio totalmente gratuito per chi, alla riconsegna del mezzo, potrà dimostrare con uno scontrino fiscale di aver speso almeno 15 euro nei negozi del centro. «Una tariffa simbolica» la definisce il presidente della Multiservizi, Teodoro Contardi, che sarà versata allo stesso personale della società che gestisce il parcheggio per le auto. L'area dell'ex Stazione marittima funzionerà anche come parcheggio di scambio: a tariffa fissa si potrà lasciare

l'automobile e scegliere di spostarsi in centro con le bici a disposizione. «È un'iniziativa che ha trovato il favore di tutti commercianti — ha concluso l'assessore al Turismo Teodoro Titi — e che potrà essere d'aiuto ai loro affari. Mi auguro che i brindisini colgano l'importanza di questa scelta alternativa». Attraverso l'ufficio Traffico e viabilità, l'amministrazione comunale sta studiando anche percorsi cittadini da proporre ai turisti, come quello che porterà a Santa Maria del Casale, e la possibilità di realizzare anche in altri quartieri posti per il noleggio e il parcheggio.

Francesca Cuomo

Storia di una marginalità

Mezzogiorno senza capitale

Che cosa significa per l'Italia e per il Sud la scomparsa politica di Napoli? E qual è la posta in gioco nelle prossime elezioni amministrative? Di fronte allo sfaldarsi del consenso berlusconiano, i rischi maggiori per il sistema politico italiano vengono ancora una volta dal Mezzogiorno. Qui è cresciuto negli anni un sordo rancore antipolitico che se non si è espresso in forme tumultuarie (a parte le rivolte dei rifiuti nella banlieu napoletana) ha però alimentato fenomeni culturali a cui non si è voluta prestare nessuna attenzione in questi anni e che oggi minacciano di minare alla base gli equilibri politico-territoriali del paese. Il Sud che non ha i soldi, e che dunque sembra non poter minacciare seriamente nessuno, a differenza del Veneto alluvionato, ha tuttavia i voti e questi voti oggi rischiano di disperdersi in mille rivoli. Destra e sinistra devono fare i conti con una drammatica incapacità dei rispettivi gruppi dirigenti nazionali di controllare i movimenti della loro periferia meridionale. Il caso del Pdl è il più eclatante. Tutte le sue scissioni sono infatti al Sud. Ma il Pd non sta messo meglio. Vendola è di fatto un capo politico regionale, ma in Puglia ha sconfitto D'Alema. A Napoli l'autosabotaggio delle pri-

marie è ridicolo anche se, schiacciata dalla crisi dei rifiuti, la città gioca una parte meno che secondaria in commedia. La cosa più rilevante è proprio questa marginalità napoletana rispetto al resto del Mezzogiorno. La sconfitta della città, le cui origini stanno nella fine della cosiddetta Prima Repubblica, ma che la crisi dei rifiuti di questi ultimi tre anni manifesta in maniera crudele, ha infatti una portata più ampia dei suoi confini metropolitani. Contribuisce in maniera specifica a determinare la condizione attuale di subalternità culturale del Mezzogiorno d'Italia e lo stato della sua frammentazione politica. L'assenza di Napoli significa il prevalere di un sudismo che privo di ogni altro contenuto unificante si ritrova sul terreno ideologico della protesta antistatale. È un Sud provinciale, che coltiva l'illusione di poter riattivare logore identità su basi etnorurali, che si compiace della sua reclusione dialettale, della sua povertà materiale e civile, che pensa di ritrovare le premesse di una storia autonoma nel vittimismo antiunitario e nell'eroizzazione del brigantaggio ottocentesco. È un Sud che si sta raccontando un sacco di frottole, dalle quali finirà per non ricavare un bel niente. Spetta a Napoli allora riprendere i fili di

una narrazione unitaria della storia del Mezzogiorno d'Italia che non può che essere una storia di infedeltà all'origine. Altro che festa della taranta e Piedigrotta. Per questo la partita per il sindaco non si può giocare su un terreno «piccolo napoletano», angusto e municipale, dove l'unica cosa da sapere sembra essere come sono schierate le diverse fazioni cittadine e come voteranno i loro intellettuali. Da Napoli deve venire al contrario una proposta politica al resto del paese, fondata su uno scambio: un impegno al risanamento amministrativo, che non può che essere responsabilità locale della nuova classe politica, in cambio di un esercizio effettivo di autorità da parte dello Stato. Un investimento politico prima che economico, che si deve manifestare su due terreni fondamentali, il potenziamento dell'istruzione e la lotta alla criminalità: ancora oggi le due chiavi fondamentali della trasformazione meridionale. Vi sembra uno scambio da niente, su materie sulle quali non si dà scambio alcuno? A parte la non trascurabile questione della vasta delegittimazione delle classi dirigenti meridionali, problema con cui chiunque oggi sieda al governo di una grande istituzione meridionale fa i conti quotidianamente, prendete

proprio il caso della scuola. Alla fine di novembre il Senato ha approvato una legge che riguarda 400 professori siciliani, diventati presidi con un concorso che il Tar di quella regione aveva abrogato per palese irregolarità degli atti. Oggi, per iniziativa di alcuni deputati siciliani del Pd, dei finiani e del Pdl, e al prezzo irrisorio di un temino a piacere, come si faceva ai tempi della scuola media, quei presidi irregolari sono stati come si dice in gergo «sanati». Nessuno ne ha dato la notizia, mi pare. A parte Mentana per il Tg de La7. Quello che conta in questa vicenda è però un'altra cosa che non la qualità dell'informazione. L'insufficienza della scuola meridionale, attestata da molte prove, è anche l'esito di una dismissione da parte dello Stato delle sue funzioni di controllo e dell'abbandono della nostra scuola alla rete delle clientele locali. È accaduto in tutta Italia, ma con esiti più allarmanti al Sud. Troppo spesso le condizioni della vita civile nell'Italia meridionale sono il prezzo che i cittadini del Sud pagano a un esercizio fiacco e incerto dell'autorità sovrana dello Stato. Un Sud senza Napoli è un Sud senza Stato.

Adolfo Scotto Di Luzio

«Termovalorizzatore, le ditte interessate sono sei»

IL BANDO/Il presidente Cirielli: «Quattro sono straniere, hanno già effettuato i sopralluoghi»

SALERNO — Archivate le polemiche delle scorse settimane, sembra procedere a passo spedito l'iter amministrativo che si concluderà con l'individuazione dell'impresa che realizzerà il termovalorizzatore di Salerno. Al momento sono sei, due italiane e quattro straniere, le imprese che si sono mostrate interessate se non a presentare un proprio progetto per rispondere al bando emanato dalla Provincia, almeno a verificare sul campo in quale contesto dovrebbe sorgere l'impianto di smaltimento dei rifiuti. A renderlo noto il presidente

della Provincia Edmondo Cirielli. «Al momento - ha detto l'inquilino di Palazzo Sant'Agostino sono sei le imprese che hanno effettuato un sopralluogo a Salerno. Non tutte magari parteciperanno alla gara, considerato che solo l'elaborazione del progetto richiede l'impegno di diversi milioni di euro ma si tratta comunque di un segnale positivo». Relegata tra le ipotesi improbabili quella sulla nomina di un commissario: «A Salerno - assicura Cirielli - non arriverà nessun commissario. Del resto lo stesso Berlusconi ha espresso apprezzamento per il lavoro sinora

svolto dalla Provincia su questa delicata materia». Nessun intralcio, infine, alla realizzazione del termovalorizzatore dovrebbe derivare dalla variante urbanistica che il Comune di Salerno intende approvare entro la fine dell'anno per trasformare in area commerciale il sito destinato ora ad ospitare l'impianto: questo atto, infatti, necessita dell'approvazione della Provincia per diventare esecutivo. A margine del consiglio provinciale, che ha approvato il ripiano delle perdite del Consorzio ortofrutticolo

dell'Agro e della Meridionale Multiservice, Cirielli è intervenuto sulla questione aeroporto. «De Luca -ha detto - a volte fa sorridere: aveva detto sì al moscone (così è stato polemicamente ribattezzato l'aereo in servizio a Pontecagnano, ndr) quando costava 6 milioni, ora che costa 4 dice che non va bene. La verità è che a De Luca non va bene solo perché non può gestirlo lui».

Clemente Ultimo

Lo sciopero contro il nuovo capo in gonnella

Capri, il sindaco sfida i vigili ribelli

“Insisto, meglio le donne”. La ragazza nel mirino dei colleghi: non sono raccomandata

«Ho scelto e legge me lo consente. Vedrete, alla fine mi darete ragione». Il sindaco di Capri **Ciro Lembo** non sembra turbato dall'ammutinamento dell'intero corpo dei vigili urbani che gli contesta la scelta del loro superiore non attraverso un concorso pubblico, ma mediante una chiamata diretta. Se poi il nuovo capo risponde al nome di **Marica Avellino**, fresca trentenne caprese, allora la nomina diventa anche una storica novità. Lembo rivendica l'atto e rivela che «un mondo guidato dalle donne sarebbe sicuramente un mondo migliore». «E' risaputo - spiega con un malcelato orgoglio - che loro hanno una marcia in più rispetto a noi uomini. Spero non ci siano problemi di maschilismo - prosegue il sindaco - dietro alla protesta dei miei vigili urbani». Eppure un concorso pubblico era stato indetto dall'amministrazione comunale, che aveva poi deciso di sospenderlo lo scorso 6 ottobre con una delibera che annunciava la volontà della Giunta di

«sperimentare soluzioni di rapporto di lavoro a termine». Così, qualche settimana dopo, il sindaco Lembo avviava quella che lui stesso definisce «una richiesta di curriculum per quella posizione, come la norma permette. Ho visionato io personalmente le venticinque domande». Il lavoro di selezione è terminato con la nomina di **Marica Avellino**, che «maturata una importante e qualificata esperienza lavorativa presso un primario e prestigioso studio specializzato in diritto penale - si legge nel decreto di nomina - ha acquisito una preparazione e competenza professionale funzionale allo svolgimento dell'incarico da coprire». «La conosco? Certo, essendo caprese sicuro che la conosco. - ammette Lembo - Poi però ho pure verificato il curriculum e le esperienze fatte. La mia è una scelta coraggiosa e sicuramente meglio della lotteria e della sorpresa dei concorsi». Dal 2 dicembre dunque, e per i successivi 36 mesi (fino a scadenza del mandato del sindaco) il responsabile del Settore V -

Polizia Municipale sarà **Marica Avellino**. I vigili urbani capresi, dal canto loro, sono pronti a ritirarsi sull'Aventino. Prima però hanno inoltrato una copiosa documentazione alla Corte dei Conti, alla Procura della Repubblica di Napoli e al Prefetto. «Non abbiamo niente contro il nuovo comandante - spiegano i rappresentanti dell'Ospol-Csa - ma la nostra azione è iniziata molto prima della nomina, ed è relativa alle modalità con cui viene affidato l'incarico, tanto che sulla proclamazione dello stato di agitazione abbiamo registrato l'unanimità di tutti i colleghi». Diciotto per la precisione, tra cui anche tre tenenti che secondo i sindacalisti potevano concorrere al posto di comandante. «Tra i tre tenenti in servizio, uno solo aveva una laurea, ed era una di quelle brevi», incalza Lembo. «Inoltre - continua - con la polizia municipale, l'amministrazione ha una causa pendente in Appello per alcune questioni legate agli straordinari. Mi sarei anche trovato in difficoltà scegliendo all'interno del corpo». «Non ci

sto a passare come una raccomandata», avrebbe confidato ai suoi amici il nuovo comandante. Una laurea in Giurisprudenza in tasca, **Marica Avellino** è pronta ad affrontare la sua avventura anche proponendo diversi progetti innovativi. «Il nuovo capo del Corpo organizzerà dei corsi di aggiornamento per le lingue, in modo che la polizia municipale sia in grado di accogliere e aiutare al meglio i turisti», ha rivelato il primo cittadino dopo un colloquio col nuovo dirigente della polizia municipale. E a chi le fa notare la poca esperienza, il sindaco ribatte per lei: «L'esperienza? L'acquisirà, farà tutti i corsi d'aggiornamento del caso. Come amministrazione abbiamo già avviato tutte le procedure per farle ottenere dalla Prefettura il titolo di agenti di pubblica sicurezza». Poi tende una mano agli ammutinati: «Se i sindacati mi chiederanno un incontro, non mi negherò».

Antonio Salvati

Viabilità

Strisce pedonali, Torino supera l'esame sicurezza

I dati dell'analisi degli Automobile Club

Torino supera a pieni voti l'esame sulla sicurezza degli attraversamenti pedonali. In base all'ultimo test Epc, European pedestrian crossing assessment, che l'Acì insieme agli altri automobile club internazionali ha svolto per il terzo anno consecutivo, il capoluogo piemontese si aggiudica il terzo posto per sicurezza dei passaggi pedonali, subito dietro a Lussemburgo, capitale dell'omonimo Stato, e Innsbruck in Austria. Le metropoli prese in esame dall'indagine di quest'anno sono 18: Belgrado, Brema, Bruxelles, Firenze, Innsbruck, Lisbona, Lubiana, Lugano, Lussemburgo, Malaga, Nijmegen, Norimberga, Oslo, Parigi, Praga, Spalato, Torino e Valenzia. Le ispezioni sono state condotte da tecnici dell'Acì e della Fondazione Filippo Caracciolo che hanno viaggiato attraverso le città europee percorrendo circa 180 km.

Ogni attraversamento dei 270 analizzati è stato testato sia di giorno che in notturna. A Torino 12 attraversamenti su 15 sono risultati «buoni», due «accettabili» e uno solo «insufficiente». La buona performance è dovuta soprattutto all'ottima visibilità diurna e notturna della segnaletica orizzontale riscontrata in 8 attraversamenti. Molto buona anche l'illuminazione notturna, giudicata ottima in 7 casi su 15. Poche invece le carenze, registrate soprattutto sul versante dell'accessibilità in termini di assenza di percorsi tattili per gli ipovedenti, rampe per le carrozzine troppo pendenti o assenti e svolte a destra e sinistra consentite durante la fase di verde pedonale. A questi si aggiunge, anche se solo in due circostanze, l'alta velocità dei veicoli in transito. La medaglia d'oro in città è andata all'attraversamento di via Ventimiglia, all'angolo con corso Maroncelli,

che si piazza al trentesimo posto su 270 nella classifica generale. Secondo l'analisi è «in ottime condizioni di manutenzione e con un'eccellente visibilità diurna e notturna». «Anche se - fa notare un signore mentre attraversa in fretta l'incrocio - bisogna stare attenti alle auto in svolta da corso Maroncelli». Maglia nera invece per il passaggio pedonale di corso Vittorio Emanuele II angolo corso Galileo Ferraris. A far precipitare l'attraversamento al 222° posto sui 270 casi analizzati in Europa, le criticità in termini di accessibilità: colonne sul marciapiede in corrispondenza della sezione di attraversamento che ostruiscono l'accesso e visibilità ridotta a causa dei veicoli in sosta, legale, che costringono i pedoni a sporgersi oltre il marciapiede per vedere se sopraggiungono automobili. «Serve una strutturata politica comunitaria per la sicurezza

dei pedoni - sottolinea Enrico Gelpi presidente dell'Acì e vice presidente della Fia, Federazione Internazionale dell'Automobile - in Europa si contano ogni anno più di otto mila vittime, soprattutto in ambito urbano. In Italia il numero dei pedoni deceduti è aumentato del 3%, malgrado la diminuzione complessiva degli incidenti (-1,6%), e dei morti (-10,3%) sulle strade italiane nel 2009 rispetto all'anno precedente». Torino non fa eccezione: secondo i dati dei vigili urbani nel 2009 in città ci sono stati oltre 6400 incidenti con circa 600 pedoni coinvolti, appena 50 in meno rispetto ai dati del 2000 anche se negli ultimi dieci anni gli incidenti nel capoluogo si sono ridotti di un terzo passando dai 9459 del 2000 ai 6400 del 2009.

Sara Settembrino

La qualità della vita

Primi soltanto nei consumi

Fanalino di coda in Piemonte, ma ai vertici per l'acquisto di auto, elettrodomestici, mobili e pc. Gli alessandrini risultano fra i più pessimisti del Paese nella percezione di possibili miglioramenti

Tornano le classifiche sulla qualità della vita de Il Sole 24 Ore e di ItaliaOggi: quest'anno i dati pubblicati dai due giornali si sono un po' riequilibrati (i valori sono riferiti al 2009). Le posizioni in graduatoria si sono ravvicinate confrontando le due ricerche, anche se non è possibile sovrapporle perché gli indicatori sono stati assemblati in maniera un po' diversa. Comunque il dato di tendenza è una posizione della provincia di Alessandria sempre nelle retrovie in Italia e fanalino di coda in Piemonte. Secondo il quotidiano di Confindustria, l'Alessandrino è al 72° posto con 481 punti su 107 province italiane. In risalita di 6 posizioni (78° posto sui dati del 2008) ma comunque, vista l'appartenenza sempre alla parte bassa della classifica, ad un livello pressoché stabile. Il balzo più clamoroso nel senso di un peggioramento di posizione lo registra la graduatoria di ItaliaOggi dove la provincia di Alessandria scende dal 22° posto del 2009 all'attuale 53° posto, con 522,55 punti. Fra le peggiori variazioni in negativo registrate. «Siamo migliorati in tutte le graduatorie elaborate da Il Sole 24 Ore - dice il presidente della Provincia, Paolo Filippi - e

la pagella finale non poteva che dare un risultato positivo. I sei punti guadagnati rispetto allo scorso anno stanno a significare che, complessivamente, la nostra provincia è migliorata nonostante la crisi in atto. Va, però, rilevato che gli indicatori variano e, alcuni, come quelli riguardanti l'ordine pubblico non dipendono dalle competenze degli enti locali. Così come l'incremento dei prezzi. Tuttavia, significative le posizioni alte in classifica relative a servizi e assistenza». Commenta il sindaco di Alessandria, Piercarlo Fabbio: «Panorama contrastato e incoerente. Il Sole 24 Ore ci promuove, facendoci guadagnare 6 posizioni, mentre ItaliaOggi ci mette alla frusta. Difficile comprendere quale terremoto possa esservi stato in provincia per determinare una caduta così rilevante. Su certe caratteristiche nulla possiamo, come essere ultimi per il clima (ma anche in questo caso ci sarebbe da ridere), mentre è particolarmente significativo che gli indicatori economici ci restituiscono - in entrambe le ricerche - buoni livelli di qualità». Il Sole presenta anche la percezione che i residenti hanno della qualità della vita, elemento che si incrocia con le statistiche. In provincia di A-

lessandria, come nelle altre, sono state intervistate 700 persone. Lavoro e tenore di vita. Si apprende così che sul carovita gli «alessandrini» sono mediamente preoccupati (44ª posizione con Mantova) mentre il problema lavoro attanaglia 27,2 cittadini su 100 (27ª posizione). Secondo Il Sole, circa Affari e lavoro, l'Alessandrino è al 60° posto. E' fra i peggiori (78° posto) per il numero delle imprese aperte e chiuse ed è al 62° posto per il numero di fallimenti su 1000 imprese: 19. Sono 36 su 100 le donne con un'occupazione, dato che vale il 58° posto. Ciononostante Alessandria è 2ª nei consumi delle famiglie, 1.317,70, per la spesa procapite, per veicoli, elettrodomestici, mobili e pc. ItaliaOggi, per lo stesso ambito, pone Alessandria invece al 46° posto anche con un giudizio che è sintetizzato in «accettabile». E' al 44° posto in particolare per il tasso di disoccupazione (42° nella classifica 2009). Circa il tenore di vita, Alessandrino (8°). E fra le voci più significative c'è la spesa media mensile pro capite per consumi, 1197,77 (21ª posizione). Servizi, ambiente e salute. Per Il Sole, 8 persone su 100 non sono contenti, dato che pone la provincia al 38° posto,

inoltre non c'è percezione di miglioramento della qualità della vita negli ultimi 2-3 anni: solo 5,3 sempre su 100 e 104°, quart'ultimo posto in classifica. Parte bassa della classifica, rispettivamente 84° e 88° posto, per la pagella ecologica e l'emigrazione ospedaliera è del 14,7%. Siamo invece al 21° posto sulla velocità della giustizia: 43,75 cause evase su nuove più pendenti nel 1° semestre 2009. ItaliaOggi mette l'Alessandrino al 66° posto nella classifica ambientale giudicando scarsa la realtà: per esempio sulle polveri sottili è 84°, valore medio 43 microgrammi per metro cubo (nella classifica 2009 era 10 posizioni sopra). Circa la differenziata, Alessandria è però al 23° posto. Ordine pubblico. Qui la percezione, secondo i dati de Il Sole, è che oltre 10 su cento sono scontenti: dato che colloca l'Alessandrino al 56° posto. Il peso della criminalità è sentito soprattutto nei centri maggiori. Alessandrino è fra i peggiori (98° posizione) per gli appartamenti svaligiati: 163,40 furti in casa ogni 100 mila abitanti per il primo semestre 2009. Anche le truffe e frodi informatiche registrano 82,84 su 100 mila abitanti sempre nei primi 6 mesi del 2009. ItaliaOggi propone invece

Alessandria al 76° posto (era addirittura al 95° l'anno prima) per quanto riguarda la criminalità. Una conferenza circa le case svaligate: anche ItaliaOggi mette l'Alessandrino al 95° posto con 398,57 furti per 100 mila abitanti. Sono invece 5 le rapine in banche e uffici postali sempre per 100 mila abitanti. Tempo libero. Alessandrino in 50ª posizione con 17,8 persone su 100 che si dicono insoddisfatte per le strutture e le offerte di attività. E l'indicatore statico pone la provincia in 55ª posizione. Eccezione è l'offerta di spettacoli sempre ogni 100 mila abitanti: 7.212 e 15° posto in Italia. A metà graduatoria per l'acquisto libri: 0,54%. Alessandrini poco sportivi: 324 l'indice di sportività (68° posto). Con ItaliaOggi Alessandrino al 46° posto e offerta scarsa di cultura. Solo 72° per il numero di cinema ogni 100 mila abitanti. E' invece in 31ª posizione per le palestre: 8 ogni 100 mila abitanti.

Massimo Putzu

Ad Asti si vive così così

Scende dal 57° al 59° posto in Italia nel dossier redatto da "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita

Poteva anche andare peggio. Nonostante la crisi e con i ladri (guardando i numeri) i soli a quanto a pare a lavorare. Nella classifica sulla qualità della vita redatta da «Il Sole 24 Ore», rispetto ad un anno fa Asti scende di due posizioni e passa dal 57° al 59° posto. Sei le macroaree con 36 indicatori complessivi. Doppietta trentina con al primo posto Bolzano davanti a Trento e con Napoli fanalino di coda dei 107 capoluoghi. A portare Asti in basso è il dato sull'ordine pubblico (troppi i furti in abitazione, le auto rubate, gli scippi e i borseggi) ma anche la cultura (pochi libri) e lo sport (indice di sportività che rasenta la sedentarietà). Nella media i risparmi e il costo per l'acquisto di una casa. Bene l'inflazione e un Pil pro capite uguale alla media nazionale. Tra le note positive l'occupazione femminile e giovanile ma ci sono pochi laureati.

Mezza retromarcia sull'Ici del Vaticano

Il tribunale europeo cancella la causa che opponeva alcuni privati alla commissione

Un bed & breakfast e una scuola Montessori hanno ritirato la denuncia contro Roma per la norma che esenta dall'imposta onlus e Chiesa. Il governo cambierà il regime fiscale. Ma Bruxelles per ora va avanti. L'Europa archivia il caso-Ici e il sistema di esenzione in vigore in Italia. Il Tribunale Ue ha reso noto ieri di aver cancellato la causa intentata contro la Commissione Ue da alcuni istituti privati che ritenevano lesiva della concorrenza la norma dello Stato italiano che esenta dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili una lunga serie di organizzazioni che operano nel non profit, tra cui gli enti religiosi e molte associazioni del volontariato. La decisione rappresenta una svolta nella querelle scoppiata dopo la pronuncia dello scorso ottobre, con cui Bruxelles ha annunciato di aver avviato le procedure per verificare il rispetto comunitario delle norme italiane. Sulla carta non esiste più il motivo del contendere. Il caso Ici ed esenzione degli immobili della Chiesa non destinati al culto ma nemmeno ad attività commerciali, è nato infatti per via di un ricorso alla Commissione e poi agli organi di giustizia europea di due soggetti privati (la scuola elementare Maria Montessori e un proprietario di un bed breakfast) che lamentavano una discriminazione nella tassazione degli immobili. Però proprio i due ricorrenti il 18 ottobre, giusto, sei giorni dopo l'annuncio di Bruxelles dell'avvio dell'indagine,

hanno comunicato ai giudici comunitari l'intenzione di rinunciare agli atti perché, si legge nel comunicato della Curia europea, le denunce a Bruxelles contro la legge italiana «non hanno avuto seguito e la stessa Commissione ha comunicato ai denunciatori che non avrebbe proseguito l'indagine». A questo punto il caso è chiuso? MF Milano Finanza ha chiesto formalmente agli organi del Tribunale se la querelle tra Roma e Bruxelles deve intendersi chiusa dopo la cancellazione della causa dal ruolo. È stato risposto che la decisione degli uffici di Joaquin Almunia, commissario Antitrust, di proseguire comunque l'indagine avviata dal suo predecessore, Neelie Kroes, è stata appresa in Lussemburgo «solo da articoli di

stampa». Altre fonti della Commissione hanno invece confermato che l'indagine va avanti. Ma è lecito aspettarsi un prossimo stop: il governo Berlusconi ha appena approvato (ora è in commissione bicamerale per il parere definitivo), il decreto sul federalismo municipale che prevede dal 2011 proprio un nuovo regime per l'Ici, con una mini-rivoluzione della lunga lista di soggetti attualmente esenti. È probabile quindi che il caso sia stato defalcato perché Roma ha deciso questo cambio di rotta e modificato la norma per cui, oltre agli enti religiosi, sindacati, partiti e onlus spesso non pagano l'imposta sugli immobili.

I rifiuti, il caso

Tarsu, sì ai rincari la Provincia sfida i giudici

Confermato l'aumento del 10 per cento «Senza fondi smaltimento impossibile»

La Provincia va avanti con l'aumento della Tarsu del 10 per cento e sfida la Corte dei Conti che ha deliberato illegittimo lo stesso aumento. Lunghissima riunione ieri in Piazza Matteotti prima e via Don Bosco poi dove ha sede la ragioneria. Fitto scambio fra giunta e tecnici, fra l'assessore al Bilancio Armando Cascio e il capo della ragioneria. Fondamentalmente i ragionieri sostengono che senza l'applicazione dell'Iva l'intero sistema dello smaltimento rifiuti salterebbe per mancanza di fondi. Ecco quanto evidenziato dai tecnici della Provincia: «La delibera della Corte dei Conti - si legge nel documento - non ha dichiarato illegittima la delibera di giunta 873 e, comunque, si riferisce ad una problematica, diversa da quella oggetto del provvedimento provinciale, in quanto questa non apporta incrementi di tariffa Tarsu, non essendo titolata a farlo, ma, come si evince dal suo dispositivo e dai suoi allegati, approva unicamente la "quantificazione del costo complessivo del segmento provinciale del ciclo della gestione dei rifiuti"». Giova ricordare che la «quantificazione» è stabilita dalla Sapna azienda interamente della Provincia ed è stata approvata dal Consiglio provinciale oltre che dalla giunta. Il documento prosegue: «L'adozione della delibera costituisce un atto dovuto in quanto effettuata in osservanza della legge 26/2010 che impone: "I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti di competenza delle amministrazioni territoriali trovano integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza". La sua mancata adozione non avrebbe consentito a quest'Ente la copertura dei costi del segmento provinciale dei rifiuti nei modi previsti dalla legge». Dunque il dato è tratto, alla Provincia considerano meno rischiosi esporsi ai ricorsi che affrontare l'annullamen-

to dell'aumento che comporterebbe gravissimi problemi di bilancio e soprattutto l'impossibilità di svolgere lo smaltimento dei rifiuti. È certa un sola cosa: non finirà così. La battaglia politica in aula e quella dei contribuenti nelle aule dei tribunali sarà durissima. Un passo indietro per ricostruire la vicenda. Perché la Corte dei Conti ha detto no all'aumento dovuto all'applicazione dell'Iva? La stangata è stata deliberata dopo il 30 giugno - spiegano i giudici - dunque dopo l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali. La Sezione regionale di controllo per la Campania della Corte dei Conti ha emesso la delibera il 14 ottobre. Il numero di protocollo è il 158, relatore Francesco Uccello, presidente Mario Sancetta. Il provvedimento ha evidenziato un conflitto tra leggi dello Stato. Nella sostanza con la legge 129 del 2008 è stata sancita la deroga all'articolo 1 della legge 296 del 2006 disponendo che «al

fine di contenere i fenomeni connessi all'emergenza i Comuni della Campania possono deliberare variazioni della Tarsu per l'anno 2008 anche dopo il 30 maggio del 2008» termine ultimo per l'approvazione del bilancio previsionale. Secondo la Corte dei Conti - l'organismo preposto a dirimere simili questioni - «tale deroga è limitata solo al 2008, deve ritenersi che in assenza di proroghe non sia consentito una volta passati i termini per l'approvazione del bilancio di previsione agire retroattivamente con la leva tariffaria per conseguire l'integrale copertura dei costi di esercizio». La Corte è ancora più esplicita: «Peraltro l'avvenuta cessazione dello stato di emergenza impedisce di avvalorare la tesi secondo la quale sia possibile individuare un valido fondamento estensivo del predetto regime derogatorio».

Luigi Roano

L'iniziativa

Nove sindaci in aiuto della città antica «I nostri tecnici per la manutenzione»

Daniele, presidente regionale Anci: per la prima volta non chiediamo ma offriamo soluzioni allo Stato»

POMPEI - «Non vuole essere un'iniziativa politica e di critica verso l'operato della soprintendenza, ma solo una comunione di intenti che mette a disposizione le risorse umane di cui dispone il territorio». Il coro dei nove sindaci che si sono riuniti a Pompei, presso palazzo De Fusco, per stilare un piano comune a favore dell'area archeologica di Pompei e per evitare che questa sia cancellata dai siti Unesco, è stato unanime. È stato il primo cittadino di Pompei, Claudio D'Alessio, a lanciare la proposta «di mettere i tecnici e gli operai del comune al servizio dell'arte». Ha così invitato, in accordo con il presidente dell'Anci Campania Nino Daniele, i colleghi dei comuni vesuviani e della costiera. La risposta è stata

immediata: ieri gli amministratori di Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Sorrento e Boscorecase si sono ritrovati nella sala di rappresentanza del comune mariano. Piena adesione al «tempestivo piano che va nella direzione di prevenire futuri crolli delle domus degli scavi». A marzo, quando saranno stanziati fondi europei - è emerso dal tavolo di lavoro - i sindaci chiederanno di veicolarli per questo tipo di interventi». «Il problema dell'area archeologica di Pompei - spiega D'Alessio - è garantire la continuità della manutenzione ordinaria. Come amministratore della città nuova - dice il sindaco - mi sono sentito in dovere di contribuire alla tutela del

sito archeologico mettendo a disposizione i mezzi in mio potere. L'iniziativa, che supera le critiche e gli schieramenti politici - tiene a precisare D'Alessio - punta principalmente a salvaguardare gli scavi, ponendo rimedio alla manutenzione ordinaria per scongiurare quella straordinaria, dovuta a una qualche emergenza. Naturalmente il nostro personale lavorerà sotto la regia della soprintendenza». «Perla prima volta i Comuni non chiedono soldi - ha detto Nino Daniele, presidente Anci Campania - ma mettiamo a disposizione le risorse umane già disponibili, senza gravare sulle spese della soprintendenza e principalmente del ministero. La cosa più semplice da fare è accogliere la nostra offerta, allontanando, così, la logica

dei commissariamenti. La nostra speranza è che la proposta che nasce sull'onda di questo momento critico possa essere formalizzata con un accordo di programma». Al summit pompeiano hanno preso parte due dirigenti dell'assessorato Turismo e alla Cultura della Regione delegati dal vicegovernatore Giuseppe De Mita. «La Regione accoglie positivamente questa proposta e darà il supporto tecnico necessario per portare avanti l'iniziativa. Naturalmente - hanno precisato i dirigenti regionali - senza prevaricare le competenze dell'ente». Il tavolo è stato allargato anche alle professionalità universitarie che vogliono collaborare con i comuni.

REGIONE CAMPANIA**Servizi associati: via al bando per i Comuni**

Gestione dei servizi in forma associata da parte dei piccoli comuni: la Giunta regionale dà il via libera al bando per l'accesso ai contributi 2010. I termini per la presentazione delle domande scadono lunedì 20 dicembre. L'effettiva concessione dei contributi è prevista entro la fine dell'anno. **RI-SORSE PER 1,5 MLN - H**

finanziamento stanziato è pari a 1,5 milioni di euro. L'intervento, voluto dalla Giunta Regionale su proposta dell'assessore alle Autonomie Locali e al Personale Pasquale Sommese, è finalizzato a sostenere le Unioni di Comuni e le Comunità Montane che gestiscono per le piccole realtà locali, spesso prive delle necessarie risorse, le funzioni e i servizi comunali al fine di garantire alle popolazioni interessate interventi migliori a costi più economici. **SOSTEGNO** - "Con questo intervento - spiega l'assessore Pasquale Sommese - rendiamo ancora più incisiva l'azione regionale a sostegno dei piccoli Comuni". L'obiettivo è colmare il gap che allontana le piccole realtà dalle grandi aree urba-

ne. "Pur in presenza delle difficoltà che sta attraversando la Regione e delle necessarie manovre di contenimento della spesa - aggiunge l'assessore - il sostegno che garantiamo fornisce alle comunità che vivono fuori dalle grandi aree urbane la possibilità di usufruire di servizi più rispondenti ai bisogni del territorio". E. S.

REGIONE CAMPANIA

Appalti pubblici, stop alla camorra Malvano: Via al tavolo permanente

Un tavolo istituzionale permanente con Regione, Comuni, Provincia, Questura e Prefettura, per il contrasto alla camorra e alla criminalità organizzata e per impedire le infiltrazioni criminali negli appalti degli enti pubblici. E' la proposta avanzata dall'ex questore Franco Malvano, consigliere del presidente della Regione Campania, ieri, durante il vertice della Commissione regionale Anticamorra che si è riunita nella sala consiliare del Comune di Avellino. "Un'iniziativa che dimostra che la Regione è vicina alle istituzioni", dice il consigliere Pdl Antonia Ruggiero, presidente della Commissione Politiche sociali. "A differenza di altre province, quella di Avellino vive il fenomeno criminale in maniera meno emergenziale ma non meno grave", aggiunge il consigliere dell'Udc Pietro Foglia, secondo il quale "c'è la necessità di una collaborazione non solo tra le istituzioni, ma soprattutto con i cittadini perché la cultura della legalità comincia dal basso, soprattutto con esempi concreti: quelle discrasie amministrative, quelle piccole illegalità che, a volte, sono adottate proprio dagli enti locali, come nel caso di permessi a costruire dati in dispregio di normative antiabusivismo, forniscono un esempio negativo e indeboliscono la cultura della legalità. Occorre controllo del territorio - dice Foglia - e, in questo, le autorità competenti hanno dato grande prova di sé, ma occorre anche una forte azione culturale che parta proprio dall'amministrazione degli enti locali". Il consigliere del Pd Angela Cortese chiede di "cambiare le leggi sugli appalti per renderle più aderenti alle difficoltà degli enti locali". Infine, per il vicepresidente della Commissione Anticamorra Angelo Marino, "la politica deve essere vicina ai tenitori e agli enti locali nella lotta alla criminalità ma anche alle imprese sane che, spesso, vengono danneggiate da procedure di appalti farraginose". Giuseppe Silvestre

REGIONE**Presentate a Lamezia le iniziative per gli asili nido**

Le Linee d'indirizzo in particolare prevedono le procedure per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento per nidi d'infanzia, micro-nidi e servizi integrativi.

LAMEZIA TERME - È iniziato con il ricordo delle vittime del tragico incidente stradale di domenica mattina a Lamezia Terme il convegno dal tema: "Dai nidi alla costruzione di un sistema integrato dei servizi", in corso di svolgimento nel salone dei congressi della Fondazione Terina di Lamezia Terme. L'assessore regionale alle politiche sociali Francesco Antonio Stillitani (Udc), nell'introdurre il tema del convegno ha invitato i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle sette persone travolte ed uccise da una Mercedes. L'assessore ha introdotto il tema del seminario organizzato dal Dipartimento della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione Calabria, dall'Istituto degli Innocenti, massimi esperti nel settore, che hanno fornito un quadro chiaro di tutte le innovazioni nel settore dell'infanzia. L'assessore ha illustrato ai sindaci della Calabria, alle associazioni di volontariato, delle associazioni che si occupano dei servizi educativi, le linee di indirizzo per la prima infanzia (0-36 mesi) per il periodo sperimentale 2010-2013 nell'ottica educativa e della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, approvate di recente dalla giunta regionale sottolineando come sia importan-

te sviluppare delle politiche a favore della infanzia. Stillitani nel suo intervento - spiega una nota - ha sottolineato come l'attuale legislazione regionale, la numero 12 del 27 agosto 1973, "Disciplina degli asili-nido", è obsoleta rispetto alle esigenze del settore, e quindi si ritiene opportuno una sperimentazione che riguardi i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) che tenga presente l'aumento e la differenziazione dei servizi avvenuta in questi ultimi decenni per approdare in maniera consapevole ad una nuova legge di prossima presentazione da parte del dipartimento. L'assessore, poi, ha spiegato che nella definizione delle tipologie dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, nelle linee guida sono state tenute presenti le indicazioni offerte dal "Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali" del Cisis (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici), approvato in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 29 ottobre 2009. Il nomenclatore favorisce un linguaggio comune e rende possibile il confronto con altre regioni su voci omogenee tra i diversi sistemi di Welfare regionali, facilita l'iter autorizzatorio e darà maggiori garanzie ai genitori della scelta del ser-

vizio più idoneo per il figlio. Nella direttiva sono definite le diverse tipologie di servizio sia pubblico che privato, che risultano essere l'espressione di un progetto pedagogico ed educativo. Le tipologie previste - continua il comunicato - sono il nido di infanzia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Il nido d'infanzia è un "servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24- 36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia". Mentre nei servizi integrativi per la prima infanzia rientrano i servizi previsti dall'articolo 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare: spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore); centri per bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare". Le Linee d'indirizzo in particolare prevedono le procedure per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento per nidi d'infanzia, micro-nidi e servizi integrativi. Nei servizi all'infanzia forte impulso al potenziamento

del sistema è stato fornito dalla delibera Cipe n. 82 del 3 agosto 2007 con il quale è stato approvato il documento "Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013". Il meccanismo premiale degli obiettivi di servizio prevede una premialità destinata alle otto regioni del sud che al 2013 avranno raggiunto i livelli medi nazionali con riferimento ad alcuni obiettivi considerati strategici. Tra gli obiettivi di servizio è considerato strategico l'aumento dei servizi di cura alla persona, in particolare per l'implementazione del sistema dei servizi 0-3 è necessario raggiungere entro il 2013 gli obiettivi fissati dagli indicatori S .04 (35% di Comuni interessati alla presenza di servizi educativi) e S .05 (12% di offerta) per ottenere le risorse premiali a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio. Programmazione Regionale Unitaria 2007-2013", ed in particolare: aumentare i servizi di cura per l'infanzia, con l'obiettivo specifico di incrementare la percentuale di Comuni che attiveranno servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della Regione, ed incrementare, inoltre, la percentuale di bambini che usufruiscono dei servizi per la prima infanzia sul totale

della popolazione in età 0-3 anni. Nel territorio regionale secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat (2008) risulta che la percentuale dei Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della Regione Calabria è pari a 15,6; mentre la percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione della Calabria in età 0-3 anni è pari a 2,7. La premialità che verrà conferita alla Regione Calabria è di 40 milioni di euro se verranno raggiunti i due indicatori, somme che verranno direttamente erogate ai comuni performanti. Per raggiungere queste finalità - è scritto - il Dipartimento prevede di avviare in tempi brevi un Avviso Pubblico per la realizzazione e l'adeguamento di nidi d'infanzia privati e al contempo si pre-

vede di erogare Incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate (nidi, centri diurni/estivi per minori, ludoteche).

PROVINCIADI VIBO

Presentati 19 progetti per l'ambiente

VIBO VALENTIA - Diciannove progetti che spaziano dalla mobilità ecosostenibile all'utilizzo di combustibili puliti, dal recupero dei centri storici al monitoraggio antinquinamento, dalla promozione delle risorse naturalistiche alla valorizzazione dei prodotti tipici. Sono questi gli esiti del seminario di simulazione partecipativa tenutosi nell'aprile scorso, basato sul metodo European Awareness Scenario Workshop (Easw), promosso dalla Commissione europea e organizzato nell'ambito del Forum ambientale per lo sviluppo sostenibile, su iniziativa della Provincia di Vibo Valentia, in collabora-

zione con la Regione Calabria e la Fondazione per la formazione, innovazione, emersione locale e disegno del territorio (Field). I progetti, - spiega un comunicato - frutto dell'attività svolta da gruppi di lavoro formati da rappresentanti della società civile e del settore pubblico, sono stati presentati questa mattina nel corso della riunione del Forum ambientale, tenutasi nella sala consiliare della Provincia. All'incontro hanno preso parte l'assessore provinciale all'Ambiente Martino Porcelli, che coordina l'iniziativa, il responsabile Field, Salvatore Barresi, e il direttore tecnico della fon-

dazione, Onofrio Maragò. Scarsa la partecipazione dei sindaci. "Un lavoro, quindi, che non si esaurisce nella mera ipotesi progettuale - ha spiegato Porcelli - ma è finalizzato alla concreta attuazione degli interventi proposti. Il denominatore comune è rappresentato dall'obiettivo di salvaguardia ambientale in tutte le sue possibili declinazioni". Tra le idee presentate, infatti, figurano anche progetti per la produzione di biogas da rifiuti, per l'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso il riciclo degli scarti industriali, per la creazione di circuiti enogastronomici attraverso la riqualificazione dei centri storici. Non man-

cano, poi, progetti per la promozione dell'educazione ambientale nelle scuole, per la valorizzazione del patrimonio naturalistico, per il rilancio delle risorse alimentari più tradizionali, per la bio-architettura attraverso l'uso di materiali edilizi ecologici, per lo sviluppo integrato della fascia costiera (progetto denominato Vivibile, elaborato dalla Nautilus e già oggetto in passato di numerosi approfondimenti per la sua vasta articolazione). Il prossimo passo - si fa sapere - è la costituzione di un tavolo tecnico all'assessorato regionale all'Ambiente per la definizione degli investimenti da destinare ai singoli interventi.